



Rassegna stampa

**GIORNATE FAI DI
PRIMAVERA**

Aggiornamento al
21/12/2022

Indice

Mumac aderisce a Giornate Fai di Primavera. gazzettadimilano.it - 17/03/2022	4
Giornate Fai di Primavera 2022 a Milano e provincia: luoghi aperti, orari e prezzi Mentelocale.it - 18/03/2022	6
Mumac aderisce a Giornate Fai di Primavera. caffebellaitaliasandiego.com - 20/03/2022	12
Il castello di Binasco La Provincia Pavese - 22/03/2022	13
Giornate Fai Primavera il 26 e 27 marzo 2022: i luoghi aperti a Milano e in Lombardia ilgiorno.it - 22/03/2022	14
Giornate Fai, tutti i luoghi (di solito inaccessibili) che si possono visitare a Milano milanotoday.it - 22/03/2022	20
Ippodromo, Mind... scrigni aperti Il Giorno Milano - Milano - 23/03/2022	27
Ippodromo, Mind... scrigni aperti Il Giorno Rho-Bollate - Rho-Bollate - 23/03/2022	28
Ippodromo, Mind... scrigni aperti Il Giorno Grande Milano - Grande Milano - 23/03/2022	29
Ippodromo, Mind... scrigni aperti Il Giorno Martesana - Martesana - 23/03/2022	30
Ippodromo, Mind... scrigni aperti Msn (Italia) - 23/03/2022	31
Giornate Fai di Primavera sabato 26 e domenica 27, tutti i luoghi da visitare. gazzettadimilano.it - 23/03/2022	32
EcoWeekend a Milano: cosa fare il 26 e 27 marzo 2022 ecoincitta.it - 23/03/2022	39
Giornate Fai di Primavera sabato 26 e domenica 27, tutti i luoghi da visitare. caffebellaitaliasandiego.com - 24/03/2022	42
Giornate FAI di Primavera a Milano e Lombardia: i luoghi aperti e gli eventi in programma milanoweekend.it - 24/03/2022	49
Benvenuti in palazzi, ville e giardini Il Giorno Milano - Milano - 25/03/2022	54
Benvenuti in palazzi, ville e giardini Il Giorno Lodi e Pavia - Lodi e Pavia - 25/03/2022	55
Benvenuti in palazzi, ville e giardini Il Giorno - 25/03/2022	56
Giornate FAI di Primavera a Milano e in Lombardia milanopost.info - 25/03/2022	57
Un boom di idee per le Giornate Fai di Primavera. Benvenuti in palazzi, ville e giardini ilgiorno.it - 25/03/2022	62

Giornate del Fai: cosa vedere nel milanese e nel varesotto
www.bcc-lavoce.it - 26/03/2022

63

Lodigiano e Vizzolo, migliaia di visitatori all'e domeniche Fai
Il Cittadino di Lodi - 28/03/2022

70

Mumac aderisce a Giornate Fai di Primavera.

Home Eventi e Manifestazioni

* Eventi e Manifestazioni

By

redazione

-

17 Marzo 2022

42

Facebook

Twitter

Google+

Pinterest

WhatsApp

Linkedin

Email

Print

Telegram

MUMAC- Museo della Macchina per Caffè di Gruppo Cimbali aderisce alla trentesima edizione delle Giornate FAI di Primavera 2022, offrendo l'opportunità di visitare il sorprendente spazio espositivo, che quest'anno compie il suo decimo anniversario, a tutti gli appassionati di caffè, di design, di collezionismo e al grande pubblico. Le Giornate FAI di Primavera sono il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese e quest'anno festeggiano la trentesima edizione, tornando nella loro tradizionale collocazione temporale – il primo weekend di primavera – dopo gli slittamenti degli ultimi due anni dovuti all'emergenza sanitaria.

Sabato 26 e domenica 27 marzo, dalle ore 10:00 alle 17:30, i volontari del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano del Gruppo Milano Sud-Est condurranno chiunque abbia voglia di immergersi nel mondo del caffè alla scoperta della bellezza e del fascino di MUMAC.

Un appuntamento che per MUMAC rientra nel calendario delle celebrazioni del decennale dalla fondazione di un'esposizione che va oltre il museo d'impresa, raccontando attraverso le macchine esposte, la storia di un intero settore del made in Italy e di tutti i marchi che ne hanno rappresentato le pietre miliari dagli albori ad oggi, attraverso pezzi memorabili, unici e iconici esposti nelle sale e grazie alla ricca documentazione presente nel suo archivio.

L'apertura speciale del museo al pubblico in occasione delle Giornate FAI avverrà in totale sicurezza ed in conformità con le disposizioni vigenti in merito alle misure anti-Covid.

I visitatori interessati possono prenotare a questo link sul sito FAI una visita del museo ed immergersi in un viaggio nella storia di un

prodotto che ha accompagnato l'evoluzione del costume italiano dalla fine dell'800 per celebrare quello che senza ombra di dubbio è il rito italiano più iconico: quello del caffè al bar.

Il museo espone infatti un centinaio di macchine per caffè appartenenti a 6 epoche storiche e un archivio con oltre 25.000 documenti storici e brevetti che hanno già affascinato decine di migliaia di visitatori da tutto il mondo.

Gruppo Cimbali da anni sostiene il FAI in qualità di Golden Donor e questa iniziativa sancisce ulteriormente la vicinanza del Gruppo a sostenerne la causa.

Giornate Fai di Primavera 2022 a Milano e provincia: luoghi aperti, orari e prezzi

Milano, Palazzo Orsini© Giorgio Armani Spa

Milano - Trenta primavere per le Giornate Fai di Primavera, la grande manifestazione che il Fai - Fondo Ambiente Italiano dedica al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro paese. L'appuntamento, con l'apertura di oltre 700 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti in 400 città italiane, è per sabato 26 e domenica 27 marzo 2022.

Un'immersione nella bellezza lunga due giorni, grazie ai volontari delle delegazioni e dei gruppi Fai: in tempi di guerra come quello che stiamo attraversando, la trentesima edizione delle Giornate Fai di Primavera vogliono mostrare il loro più autentico spirito civico ed educativo, offrendo l'occasione di conoscere la nostra storia e riflettere su quanto può insegnare per affrontare il presente e il futuro, perché ciò che siamo e che abbiamo non sia dato per scontato, ma sia compreso e apprezzato come esito di lunghi e talvolta drammatici trascorsi che ci accomunano come italiani, europei, e con l'umanità tutta.

Sabato 26 e domenica 27 marzo 2022 anche a Milano e provincia sono previste molte aperture interessanti, dal Palazzo Inps alla Certosa di Garegnano, dalla Cittadella degli Archivi al Progetto Mind (tutti nel capoluogo), dal Castello di Binasco al Teatro Civico di Rho. L'ingresso ai luoghi aperti per le Giornate Fai di Primavera 2022 si svolge nel rispetto delle normative anti Covid-19 vigenti e prevede una donazione libera (del valore minimo di 3 euro) a sostegno del Fai. Alcuni dei luoghi aperti sono accessibili unicamente agli iscritti al Fai: chi non è iscritto può farlo sia on line, sia in loco durante l'evento. La prenotazione sul sito del Fai è fortemente consigliata - ma non obbligatoria - in quanto garantisce l'accesso alla visita.

Di seguito pubblichiamo l'elenco completo dei luoghi aperti a Milano per le Giornate Fai di Primavera 2022 con i rispettivi giorni e orari di apertura; qui invece l'elenco di tutti i luoghi Fai aperti in Lombardia con orari e prezzi (per ulteriori informazioni e prenotazioni consultare il sito ufficiale del Fai - dove vengono segnalati anche gli eventuali aggiornamenti o le modifiche al programma - oppure telefonare al numero 02 467615399).

Certosa di Garegnano

Via Garegnano 18, Milano. Orari: sabato 10.00-17.00; domenica 13.00-17.00. Alle porte di Milano, nella periferia nord-ovest si trova una Certosa, nel quartiere di Garegnano. Parzialmente amputata dalla viabilità autostradale, la struttura resta un monumento di straordinario interesse tanto da dare il nome al viale che dall'arco della pace porta verso il Sempione: viale Certosa. Sorgeva a soli quattro chilometri a ovest dalle mura cittadine di Milano nell'allora borgo rurale di Garegnano e venne realizzata con l'intento di consentire ai monaci di vivere in ritiro solitario. La Certosa venne fondata nel 1349 da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 il nipote Luchino Novello Visconti, donò alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel XV secolo, l'aspetto della Certosa fu completamente trasformato. Nel 1782 i monaci dovettero abbandonare la Certosa in seguito alla soppressione del monastero decretata da Giuseppe II, Imperatore d'Austria, che aveva abolito tutti gli ordini contemplativi. I beni e i terreni del monastero furono messi in vendita con aste pubbliche, il chiostro grande fu destinato a deposito militare e successivamente distrutto. La chiesa venne adeguata al culto pubblico diventò a tutti gli effetti parrocchia del paese di Garegnano, borgo tipicamente rurale che, dopo l'Unità d'Italia, si aggregò al Comune di Musocco e nel 1923 venne unito alla città di Milano. Del complesso della Certosa poco rimane: la struttura oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche, come si può immediatamente notare dalla facciata di grande impatto visivo, progettata alla fine del XVI secolo da Vincenzo Seregni e da grande Galeazzo Alessi. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629).

Ippodromo di San Siro

Piazzale dello Sport 6, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Di proprietà di Snaitech Spa, l'Ippodromo di San Siro è da oltre un secolo tra i più prestigiosi palcoscenici ippici internazionali. Progettato nel 1911, venne inaugurato solamente alla fine della Grande Guerra, nell'aprile 1920. La sua realizzazione fu affidata all'architetto Paolo Vietti Violi che vinse la gara commissionata dalla proprietà, allora la Società Trenno. Questo progetto così innovativo portò la figura di Vietti Violi a grandi successi, sia in Italia che all'estero. Realizzato interamente in stile Liberty, l'ippodromo è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un giardino botanico di oltre 1.500.000 mq. Le sue piste sono considerate tra le più selettive al mondo. Tempio dello sport, ma non solo: il complesso è unico nel suo genere, sia per la vastità degli spazi che per la coesistenza di valori ambientali, architettonici e culturali. Non a caso nel 2004 è stato dichiarato monumento di interesse nazionale, ed è tuttora il solo ippodromo al mondo ad aver ricevuto questo riconoscimento. Del 1999 è la scultura di Nina Akamu Cavallo di Leonardo collocata all'ingresso e realizzata sulla base dei disegni di Leonardo da Vinci per il monumento - mai realizzato - per Francesco Sforza.

Monastero della Visitazione Santa Maria

Via Santa Sofia 1, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.30. Il Monastero della Visitazione occupa gran parte dell'isolato che va da via Santa Sofia con un fianco lungo la via San Calimero fino alla piazza Cardinal Ferrari con la grande ortaglia che finisce sulla via Mercalli. Nel quartiere Ticinese e nella zona che rimase ricca di ampi spazi coltivati fino alle fine del XIX secolo con affaccio e accesso principale sulla fossa interna (la cerchia dei navigli) nei pressi dell'incrocio con il corso di Porta Romana. Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del '700 e la fine dell'800. Proprio grazie all'attività educativa il monastero non subì le scure delle soppressioni napoleoniche o asburgiche e perciò la vita intra muros procedette con continuità dal '700 fino all'autunno del 2017 quando le quattro suore rimaste si trasferirono nel monastero di Soresina in provincia di Cremona. L'ordine monastico era stato fondato all'inizio del '600 da parte di San Francesco de Sales (vescovo di Ginevra in esilio ad Annency capitale della Savoia a causa del calvinismo e considerato il San Carlo del Piemonte) e da Santa Giovanna Francesca Frémiont de Chantal.

Palazzina Appiani

Viale Byron 2, Milano. Rivolta verso l'Arena Civica progettata da Luigi Canonica nel 1807 su modello degli antichi circhi romani, la Palazzina Appiani è oggi una delle poche architetture rimaste a testimonianza degli ambiziosi piani di Napoleone che in questo luogo volle una tribuna d'onore per le sue apparizioni pubbliche. Sorse così una loggia dalle monumentali forme classiche aperta sull'anfiteatro e inclusa in un edificio dalle linee semplici e compatte. All'interno, un Salone d'Onore decorato con marmi, cristalli e un fregio continuo che rievoca i cortei trionfali dei bassorilievi romani di età imperiale.

Torre Gorani

Via Brisa 731, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Situata nel cuore di Milano, tra l'inizio di corso Magenta e la fine di via Meravigli, ai suoi piedi si possono ammirare gli scavi archeologici del Palazzo Imperiale di Mediolanum, i resti di Palazzo Gorani, mentre tutt'attorno chiudono l'area candidi edifici contemporanei. La Torre Gorani, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione.

Villa Simonetta

Via Stilicone 36, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Villa Simonetta è l'unico esempio in Lombardia di villa patrizia rinascimentale suburbana, situata attualmente ai margini dello scalo Farini a Milano. Nota nel passato anche con il suggestivo nome di Villa dell'Eco, grazie al singolare fenomeno acustico che a partire dal '600 rese il suo cortile meta di curiosi e scienziati di tutto il mondo, venne probabilmente edificata nel 1400 per volere di Gualtiero De Bascapé, cancelliere di Ludovico il Moro. Passato di proprietario in proprietario, nel 1557, alla morte di Ferrante Gonzaga con cui ebbe il momento di maggiore splendore, il complesso fu destinato al figlio Cesare, poi al nipote Ferrante II. È nel 1643 che la villa divenne proprietà della famiglia Simonetta, che ne ampliò le funzioni residenziali. Dopo altri innumerevoli passaggi (Castelbarco, Clerici, Osculati) e la successiva trasformazione in ospedale, fabbrica di candele e persino in osteria, il complesso subì i danni dei bombardamenti aerei del 1943. Acquistata dal Comune di Milano nel 1959, che ne assicurò la rinascita, Villa Simonetta nel 1973 venne infine assegnata come sede alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado.

Villa Necchi Campiglio

Via Mozart 14, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Appartata nel cuore di un signorile e tranquillo quartiere del centro milanese, Villa Necchi Campiglio venne progettata nei primi anni '30 dall'architetto Piero Portaluppi su incarico delle sorelle

Nedda e Gigina Necchi e di Angelo Campiglio, marito di Gigina, esponenti di una borghesia industriale lombarda colta e al passo coi tempi. L'edificio è inserito in un incantevole giardino corredato da campo da tennis e piscina (tra le prime private in città) ed è scandito da ampi volumi lineari; mentre il piano terra fungeva da prestigiosa zona di rappresentanza, con il magnifico spazio verandato sul verde, quello superiore era adibito a zona notte. Spazi concepiti per padroni di casa operosi, ma capaci comunque di godersi il proprio tempo libero in compagnia di ospiti e amici, anche in maniera non convenzionale per quegli anni: per questo furono pensate la sala per proiezioni e la palestra. Ambienti dove l'innovazione si traduceva nel comfort e nell'efficienza di ascensori, montavivande, citofoni interni, porte blindate scorrevoli e caveau murati. Tutte caratteristiche che, per lusso e modernità, fecero della villa una delle residenze simbolo dell'epoca. Lo splendore degli arredi déco, degli oggetti d'uso e di importanti pezzi d'arte è stato impreziosito in tempi recenti dal lascito delle collezioni de' Micheli e Gian Ferrari, ricche di opere: da Tiepolo e Canaletto fino a Sironi, De Chirico, Martini e Wildt. Dal novembre 2017 si è arricchita della Collezione Guido Sforzi: 21 opere su carta di grandi artisti del Novecento come Picasso, Fontana, Modigliani Matisse e altri.

Palazzo Edison

Foro Buonaparte 31, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. La sede della società elettrica Edison si trova in un imponente palazzo costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo. Nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla società Edison. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'orangerie destinata ad usi uffici e la caffetteria, una moderna area ristoro dotata di bar. Di particolare interesse risultano la Sala Azionisti, con la copertura a vetri colorati in stile liberty, e la Sala del Consiglio, oggi denominata anche Sala Fontana, perché al suo interno fa bella mostra di sé una fontana in marmo che, oltre ad avere una funzione decorativa, serviva, grazie all'acqua emessa dalle numerose bocchette, ad assorbire il fumo dei sigari e delle sigarette consumate nel corso delle riunioni.

Biblioteca del Parco Sempione

Via Miguel de Cervantes, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Immersa nel verde e definita anche biblioteca giardino, sorge sulla sommità del Monte Tordo nel Parco Sempione, quasi nascosta alla vista dei passanti. Il colossale monumento equestre di Napoleone III indica al visitatore la via d'accesso all'insolita piccola architettura, una sorta di capanna vetrata nel bosco. L'edificio, realizzato nel 1954 in occasione della X Triennale come Padiglione di Soggiorno o infrastruttura ricreativa, è uno degli interventi più interessanti costruiti a Milano negli anni '50 con la tecnica del cemento armato a vista e l'ambizioso intento di raggiungere l'unità delle arti. Progettata dagli architetti comaschi Ico Parisi e Silvio Longhi e dall'ingegnere Luigi Antonietti, questa struttura leggera e minimale con la trasparente facciata continua e l'inedita copertura monolitica è poi stata donata al Comune di Milano che le ha assegnato la funzione di biblioteca civica regionale. Pianta e volume a settore di chiocciola hanno il proprio centro generatore nella scultura Grande Motivo di Francesco Somaini, mentre il prospetto esterno si sviluppa in un arco di circonferenza e quello interno disegna un tratto di spirale.

Cittadella degli Archivi

Via Gregorovius 15, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. La struttura, che occupa un'area di circa 20.000 mq nel quartiere Niguarda, risale al 1964. Inizialmente destinata ai servizi logistici, tra cui il ricovero di automezzi e il deposito di materiale elettorale, dal 2011 ospita la Cittadella degli Archivi. Aperto al pubblico nel 2016, il polo archivistico del Comune di Milano custodisce attualmente circa 80 km lineari di documenti per un totale di 500.000 buste. Di particolare pregio è il cosiddetto Fondo Storico, costituito da migliaia di fascicoli oggetto di costante studio e valorizzazione, che raccoglie la documentazione amministrativa dal 1802 (anche se in alcune pratiche sono presenti carte risalenti al Cinquecento) al 1927. Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di archiviazione che prenderà il nome di MiMA (Milano Metropolitan Archives) ed è destinato a diventare il più grande polo archivistico europeo: porterà l'intero complesso della Cittadella a circa 190 km lineari complessivi di documenti.

Locanda Officina Monumentale

Via Galileo Ferraris 1, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Una piccola oasi inaspettata nel cuore di Milano, affacciata sul Cimitero Monumentale. Oltre a essere spazio di lavoro per i suoi ospiti, accoglie una sala conferenze, workshop per attività di formazione e una foresteria pensata per le relazioni che arrivano da fuori Milano e devono trattenerci in città. Ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale divenuta poi officina, in seguito luogo dismesso, Locanda Officina Monumentale (Lom) è frutto di un attento intervento di recupero urbano, inserito nella mappa dei luoghi della manifattura milanese.

Palazzo Inps

Piazza Missori 8, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-17.30. Realizzato nel 1931 su progetto dall'architetto Marcello Piacentini, figura emblematica dell'architettura del periodo fascista in Italia, il Palazzo Inps raccoglie in sé le tracce dell'architettura moderna e della confluenza di stili diversi. La facciata è austera, nitida, levigata e scandita da alte colonne ioniche con le citazioni del neoclassicismo lombardo di Piermarini; nelle finestre ad arco e nelle ali laterali divaricate si intravede di matrice stilistica romana. Di particolare rilievo, al suo interno, la sala rotonda posta al primo piano con l'orologio progettato da Piacentini affiancato da due geni alati in marmo lustro realizzati da Maraini, e pavimenti con tessiture di marmi bianchi e neri disposti a raggiera intorno ad un

occhio centrale; e poi la monumentale scala elicoidale, preceduta da una coppia di colonne in marmo nero e impreziosita dalla figura del fanciullo con cornucopia in legno all'inizio della balaustra della scala realizzata dal designer milanese Mario Quarti.

Panifici militari c/o Caserma XXIV Maggio

Via Vincenzo Monti 59, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-12.00 e 13.00-19.00. Progettata nel 1892 con inizio lavori di realizzazione nel 1894, la caserma fu pensata come parte del Quartiere delle Milizie. Consegnata definitivamente al Demanio Militare nell'anno 1898, era dotata di uffici ed alloggi per il personale del vettovagliamento, con 8 forni ed elevatori che servivano per trasportare ai vari piani superiori grani e farine. Al piano intermedio c'erano magazzini per la conservazione delle materie prime, mentre al secondo piano erano dislocati cinque macinatori. I piani, tra essi collegati uno scivolo, permettevano di sviluppare tutto il processo produttivo della panificazione: dalla macinatura del grano alla cottura del pane. La caserma produsse il pane e distribuì il vettovagliamento per tutte le caserme della Lombardia. Negli anni '50 il panificio militare fu definitivamente chiuso e il Distretto rimase nel pieno delle sue funzioni fino al 2007: seguito della sospensione del servizio militare di leva, avvenne la riconfigurazione in Centro Documentale di Milano, detentore di tutti i fascicoli matricolari dei soldati di Milano e provincia e delle province di Monza, Lodi e Pavia per complessivi 18 km lineari di documenti.

Palazzo Orsini

Via Borgonuovo 11, Milano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Bellissimo palazzo storico di Milano, di grande pregio per l'architettura e le opere contenute, è dal 1996 proprietà di Giorgio Armani. Originariamente appartenuto ai marchesi Orsini, poi alla famiglia Falcò Pio, è tra le più prestigiose dimore nobiliari di origine seicentesca. L'ampia facciata è stata disegnata da Luigi Clerichetti alla metà del XIX secolo ed è scandita da finestre con eleganti cornici che al piano nobile vengono concluse da architravi, timpani e lunette; un corpo centrale lievemente sporgente evidenzia il portale di ingresso, sormontato da uno dei tre balconi presenti in facciata. Il cortile, con colonne tuscaniche binate a cui corrispondono lesene nel sottoportico, risale all'intervento seicentesco, mentre gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica alla fine del Settecento. Tra gli elementi architettonici più rilevanti spicca lo scalone d'onore a doppia rampa illuminato dalla lanterna che si apre sulla cupola sovrastante. Al piano nobile si trovano numerose sale finemente decorate, tra cui lo spogliatoio a pianta ovale dotato di arredi ottocenteschi e soffitto affrescato da Andrea Appiani con il motivo Amore trionfante (1787).

Progetto Mind Milano

Via Cristina Belgioioso 171, Milano (Cargo 11). Orari: sabato e domenica, ora 10.00-17.00. Nell'ex area Expo Milano 2015, nella zona di confine tra il capoluogo lombardo e il comune di Rho, si sta reinventando un nuovo concetto di città in cui ci sarà più verde a disposizione, con spazi a disposizione per la socializzazione, laboratori, piste ciclabili, un nuovo ospedale. La visita prevede 1 km di percorso a piedi (ritorno in pullman) nel decumano di Expo, la visita del nuovo Ircss Galeazzi, del nuovo campus Science for Citizens dell'Università degli Studi di Milano, della Fondazione Triulza e per concludere dell'edificio di Human Technopole (ex Palazzo Italia).

Attrezzzeria Rancati

Via Ghisolfi 87, Cornaredo. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Con il termine attrezzzeria si indica quell'insieme di oggetti di scena - armi, mobili, gioielli, oggettistica - che si utilizzano per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche. La bottega d'arte fu fondata a Milano a metà '800 da Pietro Zaffaroni con la moglie Giulia Sormani ed i fratelli di lei, Giuseppe ed Angelo. Alla morte del marito, Giulia sposò in seconde nozze Edoardo Rancati, scultore ed insegnante dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Grazie alle loro capacità riuscirono subito a farsi strada nel mondo del teatro, tanto da diventare fornitori ufficiali del Teatro alla Scala. Nel 1893 i fratelli Sormani rilevarono una piccola attrezzzeria romana, aprendo così la sede capitolina che ebbe il suo apice con il periodo d'oro delle produzioni cinematografiche Italiane ed estere (tra i tanti film che ha servito, spiccano La Dolce Vita, Roma Città Aperta, Cleopatra e Ben Hur). Nel 1965 la sede milanese si trasferì a Cornaredo dove tuttora produce oggetti di metallo, legno, cuoio e materiale plastico per set e palcoscenici di tutto il mondo: tra le tante committenze è bene citare film come Il Gladiatore, I Pirati dei Caraibi, Robin Hood, I Borgias, I Tudors e Exodus.

Villa Gromo di Ternengo

Strada Casati, Robecco sul Naviglio. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-17.00. La storia di Villa Gromo di Ternengo inizia in epoca romana, precisamente in età imperiale. Sui resti delle costruzioni romane, a partire dal 600 d.C., venne edificato l'antico castello di Robecco, feudo dei nobili Pietrasanta. Nel 1340 Giovannolo Casati, tutore di Giovanni e Filippo Maria Visconti, sposò Beatrice Pietrasanta ottenendo in dote alcune proprietà a Robecco e fu lui a trasformare il borgo fortificato in residenza nobiliare. A seguito del cambiamento del concetto di villa, non più solo edificio padronale, ma anche luogo di delizie e villeggiatura, la severa villa trecentesca fu addolcita dallo stile barocco, con l'opera di ampliamento e restauro avvenuta nel 1679, quando il reggente di Milano, Danese Casati ed il di lui nipote, il conte Ferdinando Casati, intervennero con la creazione di due nuove ali verso il giardino e sovrastando la facciata con un'elegante attana, dandole le attuali sembianze. Espressione del Barocco Lombardo più puro, la villa,

con pianta ad U rivolta verso il parco, si articola intorno ad un unico asse prospettico, lungo oltre 800 metri, il cosiddetto Cannocchiale, che dall'essedra dell'ingresso, prosegue con la corte nobile ed attraversa la villa e l'ampio parco retrostante di 16 ettari cintato su tre lati dalle antiche mura, mentre le acque del Naviglio Grande fanno da barriera naturale sul lato est. Il parco, che segue il progetto seicentesco della villa, ha una parte trattata a parterre in ghiaia e ornata da statue in pietra molera ed una parte all'inglese. La disposizione degli interni, modificata nell'ala nord nel tempo, ha la parte di rappresentanza al piano terra e al primo piano le camere da letto e la biblioteca, servite da un austero scalone.

Azienda Agricola Salvaraja

Cascina Salvaraja, Robecco sul Naviglio. Orari: domenica, ore 10.00-17.00. L'Azienda Agricola Salvaraja si estende su oltre 150 ettari di territorio ricadenti interamente nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, importante corridoio ecologico tra gli Appennini e le Alpi e patrimonio inestimabile di biodiversità. Riserva privata di caccia fino agli anni '70, si è poi trasformata in azienda agricola votata alla conservazione ambientale e alla produzione di riso Carnaroli. Dal 2012 l'azienda ospita percorsi didattici dall'infanzia alle campagne universitarie, corsi naturalistici e attività divulgative. L'azienda agricola prende il nome dalla Cascina Salvaraja, sede dell'azienda, risalente al 1400: nei suoi terreni sono ancora visibili segni del passato antico fino a linee tedesche della Seconda Guerra Mondiale.

Castello di Binasco

Via Matteotti, Binasco. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-13.30 e 14.00-17.30. Situata pochi chilometri a sud di Milano in ambiente rurale (fa parte del Parco Agricolo Sud Milano), la cittadina di Binasco si raccoglie intorno al suo castello, costruito per volere dei Visconti, tra il 1280 e il 1310 con funzioni sia militari che residenziali. Residenziali perché vi soggiornavano le famiglie ducali durante gli spostamenti nei loro territori e per le battute di caccia nei boschi ricchi di selvaggina, cervi e cinghiali, che circondavano il borgo; militari perché vi risiedeva stabilmente una guarnigione di soldati sotto la responsabilità del Castellano. L'importanza del Castello di Binasco è legata alla posizione del borgo che si trovava esattamente sul confine tra i territori milanesi e i territori pavese, delimitati da un corso d'acqua che ancora oggi attraversa il paese: il Ticinello, che, in passato, fungeva anche da porto fluviale.

Mumac - Museo della Macchina per Caffè

Via Pablo Neruda 2, Binasco. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-13.30 e 14.00-17.30. Binasco vanta notevoli tracce storiche e una economia caratterizzata da alcune attività industriali, che si affiancano all'attività agricola. Fra queste è particolarmente evidente l'attività del Gruppo Cimbali, che custodisce la culla dove è nata e si è sviluppata la tecnologia delle macchine da caffè. Nato nel 2012 in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza della famiglia Cimbali, il Mumac ospita la più ampia esposizione permanente dedicata alla storia e alla cultura delle macchine per il caffè espresso professionali, i contenuti culturali di archivio e la biblioteca storica del caffè. La collezione del museo, nella quale sono confluite i fondi Cimbali e Maltoni, racconta la storia di un intero settore del made in Italy e di tutti i marchi che ne hanno rappresentato le pietre miliari dagli albori ad oggi, attraverso pezzi memorabili, unici e iconici esposti nelle sale e grazie alla ricca documentazione presente nel suo archivio. L'esterno del Mumac costituisce una presenza di forte impatto, anche simbolico: dai murales esterni realizzati da artisti di street art che raccontano l'intera filiera del caffè dalla piantagione alla tazzina, al giardino esterno del centenario Cimbali, alle linee curve delle doghe del rivestimento che rimandano all'espandersi dell'aroma di caffè.

Nel cuore di Inzago

Piazza Maggiore, Inzago. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-17.00. Itinerario nella storia più antica di Inzago, che si snoda attorno a due piazze: la Maggiore, un grande vuoto coi suoi fantasmi medievali, e di Vona, con la Parrocchiale e due antichi edifici. Solo nella seconda metà del '400 Inzago divenne città d'acque: il Naviglio andò a delimitare l'abitato a sud dove si insediarono solo alcune delle tante ville storiche che ad Inzago sono disperse nell'edificato. A nord scorre la roggia Crosina, derivata dal Naviglio a Cassano per azionare un complesso di mulini ed irrigare i giardini locali, poi prolungata sino a Gessate. Ne permangono ancora suggestivi scorci.

Gaggiano tra storia e arte

Santuario di Sant'Invenzio, piazza della Chiesa, Gaggiano. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-17.00. Itinerario nel borgo di Gaggiano, in milanese Gaggian, comune dell'abbiatese attraversato dal Naviglio Grande e, per tale contesto paesaggistico, anche detto la Piccola Burano. Fil rouge del percorso sono proprio le acque del Naviglio, da sempre e tutt'ora fattore caratterizzante la geografia di questo territorio, risorsa preponderante ed indispensabile per l'economia e la vita quotidiana degli abitanti del comune, e non solo. Il Navigium de Gazano fu realizzato per volere del ducato di Milano a seguito della vittoriosa battaglia di Legnano del 1176. Da qui, prese avvio quel corso d'acqua che nei secoli successivi ha contribuito in maniera significativa all'agricoltura, al trasporto di merci e dunque allo sviluppo socio-economico del territorio. Le Bocche della Gamberina e la Casa delle Chiavi, situate nel territorio di Gaggiano, permettevano, mediante il sistema delle chiuse e delle relative chiavi, la gestione dell'affluenza delle acque e l'irrigazione dei campi circostanti il Naviglio Grande. Proprio lungo le sponde del Naviglio, nel corso dei secoli sono stati

edificati gli edifici più importanti: il Santuario di Sant'Invenzio, chiesa principale di Gaggiano, completata tra XVII e XVIII secolo e sorta sul luogo di un'antica chiesa la cui fondazione risale al Duecento; Villa Marino, situata a pochi passi dal Ponte Vecchio e conosciuta con tale nome da quando, nell'800, si è dato rilievo ad una tradizione popolare diffusasi a seguito dell'errata lettura di un'opera letteraria del secolo precedente che ne legava vicende e costruzione a Tommaso Marino; il Ponte Vecchio, primo e per qualche secolo anche unico ponte di Gaggiano, distrutto quasi interamente nel 1859 dall'esercito austriaco e ricostruito nel 1869 a guisa del precedente; la sala consiliare del Comune di Gaggiano, ricordata per l'affresco raffigurante una Vergine col Bambino, detta Madonna della Barbatolla; l'imponente Palazzo Venini Uboldi, la cui costruzione cominciò nel 1719 e che alla fine del XVIII secolo divenne sede della prima scuola pubblica di Gaggiano.

Teatro Civico Roberto De Silva

Via Dante Alighieri, Rho. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00. Dal 1975 nel cuore dell'area industriale di Rho - uno dei centri abitati più antichi della Lombardia, che conserva ancora con chiarezza il decumano (via Matteotti, via Porta Ronca) e il cardo (via Madonna, via Garibaldi) risalenti all'epoca romana - iniziò a operare la Diana De Silva Cosmétiques Spa, una delle più importanti aziende italiane nel settore cosmetico e della profumeria, nata sotto la guida del marito di Diana Bracco, Roberto De Silva, imprenditore illuminato con una grandissima passione per l'arte. In seguito l'azienda dovette fare i conti con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita e nell'aprile del 2005 fu venduta alla Cosmoprod. I proprietari dell'area, Bracco Real Estate, nel 2012 hanno siglato un accordo con l'amministrazione comunale di Rho per dare vita al grande progetto di rigenerazione urbana che oggi con la costruzione del teatro sta diventando una realtà. Con la sua facciata di vetro, il teatro si affaccia in una nuova piazza, luogo di ritrovo e passeggio prima e dopo gli spettacoli. La struttura è progettata con dotazioni tecnologiche all'avanguardia dal punto di vista ambientale, dal punto di vista energetico e delle attrezzature scenotecniche.

Basilica di Santa Maria in Calvenzano

Via della Basilica 8, Vizzolo Predabissi. Orari: sabato, ore 10.00-13.30 e 14.00-17.00; domenica, ore 14.00-17.00. Tra i monumenti storici del paesaggio a sud di Milano, la basilica è parte di quel tessuto di insediamenti monastici che, intorno all'anno 1000, ha reso il territorio una delle regioni più fertili di Europa. Abbazia cluniacense edificata alla fine del XI secolo inglobando una chiesa precedente altomedioevale e una struttura più antica, è tradizionalmente identificata come luogo di carcere del filosofo e senatore romano Severino Boezio, giustiziato a Pavia nell'anno 522. Fu il primo priorato cluniacense nella Diocesi di Milano, cui ne seguirono oltre 50 in Lombardia, promotori dell'emancipazione della Chiesa dal potere feudale. Nell'ultimo decennio del '900 la basilica è stata oggetto di un restauro che ha messo in luce le tracce della sua lunga storia.

Approfondisci con: [Maggiori informazioni sull'evento e biglietti per Giornate Fai di primavera 2022: luoghi aperti e visite guidate a Milano e provincia](#)

Potrebbe interessarti anche: [Tulipani Italiani 2022, giardino fiorito ad Arese, 22 marzo 2022](#) , [Visite guidate agli ex Bunker Breda per la Giornata della Memoria 2022, fino al 19 marzo 2022](#) , [Visita a lume di lanterna nella Cripta di San Sepolcro, fino al 2 aprile 2022](#) , [Aperitivo al tramonto sulla Torre Branca con visita guidata, fino al 8 aprile 2022](#)

Mumac aderisce a Giornate Fai di Primavera.

MUMAC- Museo della Macchina per Caffè di Gruppo Cimbali aderisce alla trentesima edizione delle Giornate FAI di Primavera 2022, offrendo l'opportunità di visitare il sorprendente spazio espositivo, che quest'anno compie il suo decimo anniversario, a tutti gli appassionati di caffè, di design, di collezionismo e al grande pubblico. Le Giornate FAI di Primavera sono il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese e quest'anno festeggiano la trentesima edizione, tornando nella loro tradizionale collocazione temporale – il primo weekend di primavera – dopo gli slittamenti degli ultimi due anni dovuti all'emergenza sanitaria.

Sabato 26 e domenica 27 marzo, dalle ore 10:00 alle 17:30, i volontari del FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano del Gruppo Milano Sud-Est condurranno chiunque abbia voglia di immergersi nel mondo del caffè alla scoperta della bellezza e del fascino di MUMAC.

Un appuntamento che per MUMAC rientra nel calendario delle celebrazioni del decennale dalla fondazione di un'esposizione che va oltre il museo d'impresa, raccontando attraverso le macchine esposte, la storia di un intero settore del made in Italy e di tutti i marchi che ne hanno rappresentato le pietre miliari dagli albori advert oggi, attraverso pezzi memorabili, unici e iconici esposti nelle sale e grazie alla ricca documentazione presente nel suo archivio.

L'apertura speciale del museo al pubblico in occasione delle Giornate FAI avverrà in totale sicurezza ed in conformità con le disposizioni vigenti in merito alle misure anti-Covid.

I visitatori interessati possono prenotare a questo [link](#) sul sito FAI una visita del museo ed immergersi in un viaggio nella storia di un prodotto che ha accompagnato l'evoluzione del costume italiano dalla fine dell'800 per celebrare quello che senza ombra di dubbio è il rito italiano più iconico: quello del caffè al bar.

Il museo espone infatti un centinaio di macchine per caffè appartenenti a 6 epoche storiche e un archivio con oltre 25.000 documenti storici e brevetti che hanno già affascinato decine di migliaia di visitatori da tutto il mondo.

Gruppo Cimbali da anni sostiene il FAI in qualità di Golden Donor e questa iniziativa sancisce ulteriormente la vicinanza del Gruppo a sostenerne la causa.



► 22 marzo 2022

Il castello di Binasco

FUORI PROVINCIA Prenotazioni aperte sul sito del Fai per visitare il borgo il castello di Binasco. Nella stessa località visite aperte al museo della Macchina delCaffè, alla Cimballi.

Giornate Fai Primavera il 26 e 27 marzo 2022: i luoghi aperti a Milano e in Lombardia

1. Home

2. Cronaca

3. Giornate Fai Primavera il 26 e 27 marzo 2022: i luoghi aperti a Milano e in Lombardia

22 mar 2022

In programma visite a contributo libero in oltre 128 luoghi inaccessibili o poco conosciuti in 57 città

Milano, 22 marzo 2022 - Tutto pronto a Milano e in Lombardia per una nuova edizione della Giornate Fai di Primavera, che festeggiano nel weekend del 26 e 27 marzo 2022 la 30esima edizione. Oltre 128 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti in 57 città saranno visitabili a contributo libero, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, grazie ai volontari delle Delegazioni, Gruppi FAI e Gruppi FAI Giovani attivi in Lombardia.

* 128 luoghi in 57 città

* Milano

* In provincia di Milano

* Nel resto della Lombardia

128 luoghi in 57 città

Un weekend per riconnetterci alla storia e alla cultura dell'Italia, che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore. Verranno aperti ville e palazzi storici, aree archeologiche, chiese di grande valore architettonico o storico-artistico, esempi di archeologia industriale, castelli, biblioteche, collezioni d'arte e musei. Non mancheranno itinerari nei borghi alla scoperta di angoli meno noti del paesaggio italiano, dove si conservano tesori nascosti e si tramandano antiche tradizioni, e visite didattiche in parchi urbani, orti botanici, giardini storici e cortili, che nascono dall'impegno messo in campo dalla Fondazione per la diffusione di una più ampia "cultura della natura".

TUTTI I LUOGHI APERTI IN ITALIA

Milano

Sabato 26 e domenica 27 marzo 2022 anche a Milano e provincia sono previste molte aperture interessanti, dal Palazzo Inps alla Certosa di Garegnano, dalla Cittadella degli Archivi al Progetto Mind (tutti nel capoluogo), dal Castello di Binasco al Teatro Civico di Rho.

BIBLIOTECA DEL PARCO SEMPIONE - Immersa nel verde, la Biblioteca del Parco, definita anche "biblioteca giardino", sorge sulla sommità del Monte Tordo nel Parco Sempione, quasi nascosta alla vista dei passanti. L'edificio, realizzato nel 1954 in occasione della X Triennale come Padiglione di Soggiorno o infrastruttura ricreativa, è uno degli interventi più interessanti costruiti a Milano negli anni Cinquanta con la tecnica del cemento armato a vista e l'ambizioso intento di raggiungere l'unità delle arti. Progettato dagli architetti comaschi Ico Parisi e Silvio Longhi e dall'ingegnere Luigi Antonietti. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. Per questa apertura non è prevista la prenotazione.

CERTOSA DI GAREGNANO - La Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece

dono, con altri suoi beni

personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Del complesso della Certosa, poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche. Oggi perfettamente restaurata, è un vero e proprio gioiello milanese, contraddistinto da un'assoluta coerenza stilistica, frutto della riuscita integrazione fra architettura e pittura. Apertura sabato 26 dalle ore 10 alle 17 e domenica 27 dalle 13 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

CITTADELLA DEGLI ARCHIVI - La struttura, che occupa un'area di circa 20.000 mq nel quartiere Niguarda, periferia Nord di Milano, risale al 1964. Aperto al pubblico nel 2016, il polo archivistico del Comune di Milano custodisce attualmente circa 80 km lineari di documenti per un totale di 500.000 buste. Di particolare pregio è il cosiddetto "Fondo Storico", costituito da migliaia di fascicoli oggetto di costante studio e valorizzazione, che raccoglie la documentazione amministrativa dal 1802 (anche se in alcune pratiche sono presenti carte risalenti al Cinquecento) al 1927. Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di archiviazione, che porterà l'intero complesso della Cittadella a circa 190 km lineari complessivi di documenti. Il nuovo polo prenderà il nome di Mi.MA - Milano Metropolitan Archives - e sarà una novità assoluta nel mondo degli archivi. È infatti la prima volta che si realizza un impianto archivistico di queste dimensioni.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

IPPODROMO SNAI SAN SIRO - Di proprietà di Snaitech, l'Ippodromo Snai San Siro è da oltre un secolo tra i più prestigiosi palcoscenici ippici internazionali nonché l'unico al mondo a essere stato dichiarato "monumento di interesse nazionale". Progettato dall'architetto Paolo Vietti Violi e realizzato interamente in stile Liberty, è stato inaugurato nel 1920 ed è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un parco di circa 1.500.000 mq. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

LOCANDA OFFICINA MONUMENTALE – LOM - LOM, ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale divenuta poi officina, in seguito luogo dismesso, è frutto di un attento intervento di recupero urbano, inserito nella mappa dei luoghi della manifattura milanese. LOM nasce dall'incontro tra Andrea Borri, Michele Borri, Stefano Micelli e Alfredo Trotta e incarna un'idea di futuro artigiano in cui produttività, ricerca, sperimentazione, comunicazione e osmosi con l'esterno si incontrano per potenziarsi a vicenda. Il restauro conservativo di LOM è stato curato e diretto dallo studio Andrea Borri Architetti. Una vista inedita sul Cimitero Monumentale da un lato e sulla piccola Scuola di Circo dall'altro, la minimale completezza delle camere della Locanda svelano una nuova idea di lavoro. Apertura sabato 16 e domenica 17 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA - Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del 700 e la fine dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande. Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18:30. Ultimo ingresso alle 17:30. Apertura per iscritti Fai.

PALAZZINA APPIANI - Rivolta verso l'Arena Civica progettata da Luigi Canonica nel 1807 su modello degli antichi circhi romani, la Palazzina Appiani è oggi una delle poche architetture rimaste a testimonianza degli ambiziosi piani di Napoleone che in questo luogo volle una tribuna d'onore per le sue apparizioni pubbliche. Sorse così una loggia dalle monumentali forme classiche aperta sull'anfiteatro e inclusa in un edificio dalle linee semplici e compatte. All'interno, un Salone d'Onore decorato con marmi, cristalli e un fregio continuo che rievoca i cortei trionfali dei bassorilievi romani di età imperiale.

PALAZZO EDISON - Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Di particolare interesse risultano la Sala Azionisti, con la copertura a vetri colorati in stile liberty e la Sala Consiglio denominata anche Sala Fontana. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata a uso uffici e la Caffetteria. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

PALAZZO INPS - Realizzato tra 1928 e 1931 su progetto di Marcello Piacentini, è un esempio significativo di architettura razionalista nonché luogo iconico della città. Mai aperto al pubblico se non in occasione di visite scolastiche, le Giornate FAI permetteranno di scoprirne i molteplici tratti, dalla facciata austera scandita da colonne ioniche e ornata da bassorilievi, fino alle ali laterali di matrice stilistica romana. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 17:30.

PALAZZO ORSINI SEDE DI GIORGIO ARMANI SPA - Il palazzo storico in via Borgonuovo, proprietà di Giorgio Armani dal 1996, è tra le più prestigiose dimore milanesi di origine seicentesca. L'ampia facciata fu disegnata da Luigi Clerichetti a metà XIX secolo ed è scandita da finestre con eleganti cornici concluse al piano nobile da architravi, timpani e lunette. Il cortile risale all'intervento seicentesco, mentre gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica alla fine del Settecento; tra gli elementi architettonici più rilevanti si distingue lo scalone d'onore a doppia rampa illuminato dalla lanterna che si apre sulla cupola sovrastante. Il percorso di visita contempla anche l'affaccio sul giardino privato di casa Armani, che confina con l'Orto Botanico di Brera. Apertura sabato 26 e

domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. Apertura per iscritti Fai, posti esauriti.

PANIFICI MILITARI PRESSO CASERMA XXIV MAGGIO - Fatto realizzare nel 1894 dalla Società Fondiaria Milanese, nell'ambito del progetto "Quartiere delle Milizie" di fine '800, il "Panificio militare" si presenta come una struttura all'avanguardia per l'epoca, dotata di 8 forni ed elevatori per il trasporto ai vari piani superiori di grani e farine. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 19. Ultimo ingresso alle 18:30.

PROGETTO MIND - L'area su cui il progetto MIND sta lavorando è quella dell'Esposizione Universale del 2015 che ha visto Milano e l'hinterland protagonisti per un intero anno di manifestazioni, convegni ed eventi che hanno richiamato visitatori da tutto il mondo. Nell'area di 1,1 milioni di metri quadrati ereditata dall'Expo 2015, si sta reinventando un nuovo concetto di città in cui ci sarà più verde a disposizione, con spazi per la socializzazione, laboratori, piste ciclabili, un nuovo ospedale. La visita prevede 1 km di percorso a piedi (ritorno in pullman) nel decumano di Expo, la visita del nuovo IRCSS Galeazzi, del nuovo campo "Science for Citizens" dell'Università degli Studi di Milano, della Fondazione Triulza e per concludere dell'edificio di Human Technopole. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:00.

TORRE GORANI - La Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:00. Apertura per iscritti Fai.

VILLA NECCHI CAMPIGLIO - Appartata nel cuore di un signorile e tranquillo quartiere del centro milanese, Villa Necchi Campiglio venne progettata nei primi anni '30 dall'architetto Piero Portaluppi su incarico delle sorelle Nedda e Gigina Necchi e di Angelo Campiglio, marito di Gigina, esponenti di una borghesia industriale lombarda colta e al passo coi tempi. L'edificio è inserito in un incantevole giardino corredato da campo da tennis e piscina (tra le prime private in città) ed è scandito da ampi volumi lineari; mentre il piano terra fungeva da prestigiosa zona di rappresentanza, con il magnifico spazio verandato sul verde, quello superiore era adibito a zona notte. Lo splendore degli arredi déco, degli oggetti d'uso e di importanti pezzi d'arte è stato impreziosito in tempi recenti dal lascito delle collezioni de' Micheli e Gian Ferrari, ricche di opere: da Tiepolo e Canaletto fino a Sironi, De Chirico, Martini e Wildt. Dal novembre 2017 si è arricchita della Collezione Guido Sforzi: 21 opere su carta di grandi artisti del Novecento come Picasso, Fontana, Modigliani, Matisse e altri. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00.

VILLA SIMONETTA - Nota in passato con il nome di "villa dell'Eco", in virtù di un particolare fenomeno acustico che nel Seicento ne fece meta di scienziati e curiosi di tutto il mondo, è l'unico esempio lombardo di villa patrizia rinascimentale suburbana. Edificata probabilmente nel Quattrocento, vide il momento di più glorioso sviluppo architettonico nei primi del '500 con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Dopo allora conobbe molti passaggi di proprietà e destinazioni d'uso – da ospedale a fabbrica di candele a osteria – fino ai danni provocati dai bombardamenti aerei nel 1943. La sua storia fu da sempre avvolta dal mistero di numerose leggende, specialmente legate alla figura di Clelia Simonetta e ai suoi amanti, misteriosamente scomparsi. Acquistata nel 1959 dal Comune di Milano, venne infine assegnata nel 1973 alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, di cui è tutt'ora sede. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. Posti esauriti..

Alcuni luoghi in provincia di Milano

MUMAC – MUSEO DELLA MACCHINA PER CAFFÈ DI GRUPPO CIMBALI a BINASCO - Il MUMAC – Museo della Macchina per Caffè di Gruppo Cimbali, nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza del suo presidente, Maurizio Cimbali, dispone di una collezione unica al mondo di macchine da caffè professionali. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30. Prenotazione su www.giornatefai.it.

IL BORGO DI BINASCO E IL CASTELLO - Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30. Prenotazione su www.giornatefai.it.

BASILICA SANTA MARIA IN CALVENZANO a VIZZOLO PREDABISSI - Apertura sabato 26 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:00 e domenica 27 dalle 14:00 alle 17:00. Ultimo ingresso alle 16:00. Prenotazione su www.giornatefai.it.

NEL CUORE DI INZAGO - Itinerario nella storia più antica di Inzago, che si snoda attorno a due piazze: la Maggiore, un grande vuoto coi suoi fantasmi medievali, e di Vona, con la Parrocchiale e due antichi edifici. Solo nella seconda metà del '400 Inzago divenne città d'acque: il Naviglio andò a delimitare l'abitato a sud dove si insediarono solo alcune delle tante ville storiche che ad Inzago sono disperse nell'edificato. A nord scorre la roggia Crosina, derivata dal Naviglio a Cassano per azionare un complesso di mulini ed irrigare i giardini locali, poi prolungata sino a Gessate. Ne permangono ancora suggestivi scorci. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 17:00. Ultimo ingresso alle 17:00. Non è prevista la prenotazione.

ATTREZZERIA RANCATI A CORNAREDO, MILANO - Nata a Milano a metà Ottocento, l'Attrezzzeria Rancati è la bottega d'arte della

famiglia Sormani, che da quattro generazioni si occupa di realizzare oggetti di scena per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Tra i primi fornitori ufficiali del Teatro La Scala, insieme alla sede di Roma ebbe il suo apice negli anni '50, il periodo d'oro delle produzioni cinematografiche italiane e straniere – tra le tante, pellicole come *La dolce vita*, *Roma città aperta*, *Cleopatra*, *Ben Hur*. Nel 1865 la sede milanese si trasferì a Cornaredo, dove tuttora produce oggetti di metallo, legno, cuoio e materiale plastico per set e palcoscenici di tutto il mondo. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17.

VILLA GROMO DI TERNENGO - La storia di Villa Gromo di Ternengo inizia in epoca romana, precisamente in età imperiale. Sui resti delle costruzioni romane, a partire dal 600 d.C., venne edificato l'antico castello di Robecco, feudo dei nobili Pietrasanta. Nel 1340 Giovannolo Casati, tutore di Giovanni e Filippo Maria Visconti, sposò Beatrice Pietrasanta ottenendo in dote alcune proprietà a Robecco e fu lui a trasformare il borgo fortificato in residenza nobiliare. A seguito del cambiamento del concetto di villa, non più solo edificio padronale, ma anche luogo di delizie e villeggiatura, la severa villa trecentesca fu addolcita dallo stile barocco, con l'opera di ampliamento e restauro avvenuta nel 1679, quando il reggente di Milano, Danese Casati ed il di lui nipote, il conte Ferdinando Casati, intervennero con la creazione di due nuove ali verso il giardino e sovrastando la facciata con un'elegante altana, dandole le attuali sembianze. Espressione del Barocco Lombardo più puro. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-17.00.

AZIENDA AGRICOLA SALVARAJA - L'Azienda Agricola Salvaraja si estende su oltre 150 ettari di territorio ricadenti interamente nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, importante corridoio ecologico tra gli Appennini e le Alpi e patrimonio inestimabile di biodiversità. Riserva privata di caccia fino agli anni '70, si è poi trasformata in azienda agricola votata alla conservazione ambientale e alla produzione di riso Carnaroli. Dal 2012 l'azienda ospita percorsi didattici dall'infanzia alle campagne universitarie, corsi naturalistici e attività divulgative. L'azienda agricola prende il nome dalla Cascina Salvaraja, sede dell'azienda, risalente al 1400: nei suoi terreni sono ancora visibili segni del passato antico fino a linee tedesche della Seconda Guerra Mondiale. Orari: domenica, ore 10.00-17.00. L

GAGGIANO - Itinerario nel borgo di Gaggiano, in milanese Gaggian, comune dell'abbiatese attraversato dal Naviglio Grande e, per tale contesto paesaggistico, anche detto la Piccola Burano. Fil rouge del percorso sono proprio le acque del Naviglio, da sempre e tutt'ora fattore caratterizzante la geografia di questo territorio, risorsa preponderante ed indispensabile per l'economia e la vita quotidiana degli abitanti del comune, e non solo. Il Navigium de Gazano fu realizzato per volere del ducato di Milano a seguito della vittoriosa battaglia di Legnano del 1176. Da qui, prese avvio quel corso d'acqua che nei secoli successivi ha contribuito in maniera significativa all'agricoltura, al trasporto di merci e dunque allo sviluppo socio-economico del territorio. Le Bocche della Gamberina e la Casa delle Chiavi, situate nel territorio di Gaggiano, permettevano, mediante il sistema delle chiuse e delle relative chiavi, la gestione dell'affluenza delle acque e l'irrigazione dei campi circostanti il Naviglio Grande. Proprio lungo le sponde del Naviglio, nel corso dei secoli sono stati edificati gli edifici più importanti: il Santuario di Sant'Invenzio, chiesa principale di Gaggiano, completata tra XVII e XVIII secolo e sorta sul luogo di un'antica chiesa la cui fondazione risale al Duecento; Villa Marino, situata a pochi passi dal Ponte Vecchio e conosciuta con tale nome da quando, nell'800, si è dato rilievo ad una tradizione popolare diffusasi a seguito dell'errata lettura di un'opera letteraria del secolo precedente che ne legava vicende e costruzione a Tommaso Marino; il Ponte Vecchio, primo e per qualche secolo anche unico ponte di Gaggiano, distrutto quasi interamente nel 1859 dall'esercito austriaco e ricostruito nel 1869 a guisa del precedente; la sala consiliare del Comune di Gaggiano, ricordata per l'affresco raffigurante una Vergine col Bambino, detta Madonna della Barbatolla; l'imponente Palazzo Venini Ubaldi, la cui costruzione cominciò nel 1719 e che alla fine del XVIII secolo divenne sede della prima scuola pubblica di Gaggiano.

TEATRO CIVICO ROBERTO DE SILVA A RHO - Dal 1975 nel cuore dell'area industriale di Rho - uno dei centri abitati più antichi della Lombardia, che conserva ancora con chiarezza il decumano (via Matteotti, via Porta Ronca) e il cardo (via Madonna, via Garibaldi) risalenti all'epoca romana - iniziò a operare la Diana De Silva Cosmétiques Spa, una delle più importanti aziende italiane nel settore cosmetico e della profumeria, nata sotto la guida del marito di Diana Bracco, Roberto De Silva, imprenditore illuminato con una grandissima passione per l'arte. In seguito l'azienda dovette fare i conti con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita e nell'aprile del 2005 fu venduta alla Cosmoprod. I proprietari dell'area, Bracco Real Estate, nel 2012 hanno siglato un accordo con l'amministrazione comunale di Rho per dare vita al grande progetto di rigenerazione urbana che oggi con la costruzione del teatro sta diventando una realtà. Con la sua facciata di vetro, il teatro si affaccia in una nuova piazza, luogo di ritrovo e passeggio prima e dopo gli spettacoli. La struttura è progettata con dotazioni tecnologiche all'avanguardia dal punto di vista ambientale, dal punto di vista energetico e delle attrezzature scenotecniche. Orari: sabato e domenica, ore 10.00-18.00.

BASILICA DI SANTA MARIA IN CALVENZANO - Tra i monumenti storici del paesaggio a sud di Milano, la basilica è parte di quel tessuto di insediamenti monastici che, intorno all'anno 1000, ha reso il territorio una delle regioni più fertili di Europa. Abbazia cluniacense edificata alla fine del XI secolo inglobando una chiesa precedente altomedioevale e una struttura più antica, è tradizionalmente identificata come luogo di carcere del filosofo e senatore romano Severino Boezio, giustiziato a Pavia nell'anno 522. Fu il primo priorato cluniacense nella Diocesi di Milano, cui ne seguirono oltre 50 in Lombardia, promotori dell'emancipazione della Chiesa dal potere feudale. Nell'ultimo decennio del '900 la basilica è stata oggetto di un restauro che ha messo in luce le tracce della sua lunga storia. rari: sabato, ore 10.00-13.30 e 14.00-17.00; domenica, ore 14.00-17.00.

Nel resto della Lombardia

VILLA LA VESCOGNA a CALCO, LECCO - La Villa assunse la fisionomia attuale a cavallo tra i secoli XVI e XVII a opera dei conti Marliani, subentrati nella proprietà alla famiglia Calchi per via matrimoniale. Dopo il fallimento dell'ultimo Marliani, a fine Settecento, Villa Marliani giunse - all'inizio del secolo XIX - nelle mani dei Ghislanzoni, famiglia lecchese che annovera tra i suoi antenati Antonio Ghislanzoni, librettista di Giuseppe Verdi. A fine Ottocento i Ghislanzoni acquistarono anche la parte di Villa Calchi riunendo tutta la contrada della Vescogna sotto un'unica proprietà come al tempo dei Calchi. Apertura sabato 26 e domenica 27, dalle 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

PALAZZO FRIZZONI, BERGAMO - Sede del Municipio, sorge nel cuore della città bassa, a breve distanza dall'asse viario che collega alle antiche mura veneziane patrimonio dell'Unesco. Realizzato nella prima metà dell'Ottocento, Palazzo Frizzoni è un notevole edificio neoclassico, commissionato a Rodolfo Vantini nel 1825. Apertura sabato 26 dalle 14 alle 18; domenica 27 marzo dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 18. Ultimo ingresso alle 17.

PALAZZO ARICI MAZZOLA PANCIERA DI ZOPPOLA BONA, BRESCIA - Situato nel centro della città, il Palazzo si caratterizza per le belle linee rinascimentali del suo portale e per alcuni ambienti rilevanti per la comprensione dell'ultimo barocco, inteso come creazione di spazi architettonici illusionisticamente "aumentati" attraverso l'uso di quadrature prospettiche. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 17. Posti esauriti.

PALAZZO MARTINENGO, SALE MARASINO, BRESCIA - Fu costruito agli inizi del '500 dal conte Marco Secco d'Aragona, signore di Caravaggio e Calcio che risiedeva nel castello di Calcio. È un bell'esempio di architettura tardo rinascimentale, opera di architetto ignoto, che ha saputo con mano sicura inserirsi nella natura, sfruttandone le possibilità scenografiche, oggi in parte perdute. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

DOSSO PISANI, COMO - La villa dello scrittore scapigliato Alberto Carlo Pisani Dossi, conosciuta come Dosso Pisani, sorge su uno sperone di roccia naturale della collina di Cardina e osserva dall'alto la città di Como e il lago fino alla sua riva opposta. Circondata da uno splendido parco di alberi d'alto fusto che la immergono in una che voleva richiamare i dipinti del pittore simbolista Arnold Böcklin, la villa fu realizzata da Luigi Conconi e Luigi Perrone, e rappresenta un unicum nel panorama dell'epoca, per il forte dialogo con la natura e il gioco dei piani che segue la morfologia del terreno. Stilisticamente a cavallo tra Liberty ed Eclettismo, vi si scorgono elementi di derivazione classica intrecciati a decorazioni che ricordano Otto Wagner e la Secessione viennese. Apertura sabato 26 marzo, dalle ore 9.30 alle 17.30. Ingresso riservato agli iscritti FAI. Posti esauriti.

VILLA BARBAVARA, MONTORFANO, COMO - La Villa di Montorfano fu costruita dal Conte Nicolò II al centro di un complesso preesistente che aveva funzioni strategico-difensive, risalente al 1350. Fu completata nella seconda metà del 1500. La Villa è attualmente abitata dai Conti Barbavara e non è normalmente accessibile al pubblico. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16.

CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE, SONCINO, CREMONA - La chiesa fu fondata nel 1501, nel 1520 l'edificio fu completato, nel 1528 venne solennemente consacrata alla presenza di Francesco II Sforza, ma solo nel 1530 fu conclusa la straordinaria decorazione pittorica voluta dal duca stesso forse come grandioso ex voto alla Vergine. Nonostante l'instabilità politica e finanziaria di quegli anni, Soncino vide il compimento del suo monumento artistico più pregevole. Per questo straordinario progetto, i Carmelitani godettero dell'appoggio e del mecenatismo degli Sforza e dei feudatari di Soncino, i marchesi Stampa, che ne fecero la loro cappella privata. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Ultimo ingresso alle 17.

PALAZZO MUNICIPALE DI MANTOVA - Il Palazzo Municipale di via Roma, in pieno centro storico, è sede istituzionale del Comune di Mantova dal 1797, quando la Congregazione Delegata prese in affitto dal conte Giacomo Mellerio di Milano per trasferirvi gli uffici precedentemente ospitati in un'ala del Palazzo Ducale. Apertura sabato 26 dalle 14 alle 18 e domenica 27 dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

VILLA BAGATTI VALSECCHI, VAREDO, MONZA - La villa fu costruita nel 1878, trasformando una cascina già censita nel 1721, dagli architetti Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi, discendenti dai nobili milanesi Bagatti a cui nel 1523 le monache del monastero di Santa Maria Maddalena avevano ceduto i loro terreni di Varedo. Nel XVI secolo, dopo l'unione con i Valsecchi, la famiglia vi si stabilì per sfuggire alle periodiche epidemie di peste. Nel 1884 ebbe inizio la sistemazione del grande parco. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

PALAZZO CAPELLI E IL BORGO DI PIEVE PORTO MORONE, PAVIA - Palazzo Capelli è una splendida dimora signorile, che appartenne dall'inizio del '800 alla famiglia dei Conti Gallarati-Scotti, alla quale rimasero a lungo infeudate alcune terre limitrofe al paese di Pieve Porto Morone, comprese quelle del vicino paesino di Zerbo, del quale furono Signori. Apertura sabato 26 dalle 14 alle 18 e domenica 27 dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

CASTELLO, CIGOGNOLA, PAVIA Sveltante sulle colline dell'Oltrepò Pavese, il Castello di Cigognola è una secolare residenza privata che sorge in posizione

dominante sulla Valle Scuropasso. Documentato già nel XII secolo, nel Medioevo fu conteso tra le famiglie dei Sannazzaro, dei Beccaria e dei Visconti, per trasformarsi in vera e propria corte umanistica nel Rinascimento. Nel XIX secolo Don Carlo Arnaboldi-Gazzaniga rimaneggiò la struttura in chiave neogotica. Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 13 dalle 14 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 17. Apertura per iscritti Fai, sold out.

CHIESA DEL SASSELLO, BORMIO - La Chiesa del Sassello di Bormio concorrerà a luogo del cuore nel prossimo censimento. Chiesa della Beata Vergine del Sassello o della Paziienza Bormio, dedicata alla Visita di Maria a Elisabetta, comunemente nota come del Sassello a motivo del sasso sul quale la chiesa è ancorata. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Ultimo ingresso alle 17.

CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'AMBROGIO a LONATE POZZOLO, VARESE - I lavori di costruzione furono interrotti più volte tra il 1500 e il 1513 a causa di guerre e saccheggi e si conclusero intorno al 1520. A partire dal Settecento agli affreschi dipinti sopra gli altari laterali subentrarono le statue dei santi corrispondenti. Apertura solo domenica 27 dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30

VILLA ALETTI SPARTIVENTO A VARESE - L'edificio fu costruito alla fine dell'Ottocento per le sorelle Manini. La proprietà passò poi alla famiglia Zappelli e infine ai Belloni. In seguito alle nozze tra Amelie Belloni e Arturo Aletti, fu acquisita nel 1957 e prese di nome di Villa Aletti. Le vicende della famiglia Aletti sono legate alla realizzazione della rete ferroviaria calabro-lucana, tanto che la villa è nota come Villa Spartivento, probabilmente dal nome di Capo Spartivento, località in provincia di Reggio Calabria. Per la prima volta sarà aperta al pubblico e visitabile interamente con il suo immenso giardino all'inglese. Apertura sabato 26 dalle 14 alle 18 e domenica 27 dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

CENTRALE IDROELETTRICA ANGELO BERTINI SA CORNATE D'ADDA, MONZA - In servizio dal 1898, la Bertini è la più antica centrale idroelettrica di Edison e con i suoi 9800 kW di potenza all'epoca era seconda soltanto a quella delle cascate del Niagara. L'impianto è collocato sul medio corso dell'Adda, in una posizione molto suggestiva, con l'opera di presa a Paderno d'Adda e l'officina elettrica a Cornate d'Adda. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18.30. Ultimo ingresso alle 17:30.

CENTRALE IDROELETTRICA CARLO ESTERLE A CORNATE D'ADDA, MONZA - Il successo della centrale Bertini indusse la Società Edison a completare lo sfruttamento idroelettrico del medio corso dell'Adda. Il 15 maggio 1914 prese servizio il nuovo impianto; nella sala macchine furono installati sei gruppi generatori, ciascuno costituito da due turbine Francis ad asse orizzontale, per la potenza di 30900 kW. Dal 1998 il macchinario è stato più volte ammodernato nel

rispetto delle forme originali. Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18.30. Ultimo ingresso alle 17:30.

Giornate Fai, tutti i luoghi (di solito inaccessibili) che si possono visitare a Milano

Redazione 22 marzo 2022 14:36

Porte aperte per tutti. Il prossimo weekend, sabato 26 e domenica 27 marzo, andranno in scena le "Giornate Fai di primavera", un fine settimana - spiegano dall'associazione - per "riconnetterci alla storia e alla cultura dell'Italia" e "che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore".

Saranno inatti aperti ville e palazzi storici, aree archeologiche, chiese di grande valore architettonico o storico artistico, esempi di archeologia industriale, castelli, biblioteche, collezioni d'arte e musei, alcuni dei quali sono spesso inaccessibili.

Le visite sono gratuite, anche se è consigliata un'offerta minima di 3 euro da devolvere al Fondo ambientale italiano, che si occupa proprio di conservare e promuovere le bellezze d'Italia. È fortemente consigliata la prenotazione sul sito per le visite. Tra Milano e l'hinterland saranno 25 le perle che sarà possibile ammirare. Eccole tutte, con le descrizioni che si possono trovare sul portale Fai.

Attrezzzeria Rancati, Cornaredo

Sabato: 10:00 - 18:00

Note: Durata della visita 45 minuti.

Domenica: 10:00 - 18:00

Note: Durata della visita 45 minuti.

L'Attrezzzeria scenica "E.Rancati" è posizionata nel territorio di Cornaredo, area industriale e commerciale. Con il termine attrezzzeria si indica quell'insieme di oggetti di scena: armi, mobili, gioielli, oggettistica, che si utilizzano per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche.

La "bottega d'arte", nata a Milano a metà '800, viene fondata da Pietro Zaffaroni con la moglie Giulia Sormani ed i fratelli di lei: Giuseppe ed Angelo. Alla morte del marito, Giulia sposò in seconde nozze Edoardo Rancati (1832 – 1897) scultore ed insegnante dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Grazie alle loro capacità riescono subito a farsi strada nel mondo del teatro, tanto da diventare fornitori ufficiali del Teatro alla Scala. Nel 1893 i fratelli Sormani rilevano una piccola attrezzzeria romana, aprendo così la sede capitolina. Quest'ultima sviluppatasi, negli anni '50 avrà il suo apice con il periodo d'oro delle produzioni cinematografiche Italiane ed estere (tra i tanti film che ha servito, ricordiamo: la Dolce Vita, Roma città aperta, Cleopatra , Ben Hur). Nel 1965 la sede milanese si trasferisce a Cornaredo dove tuttora produce oggetti di metallo, legno, cuoio e materiale plastico per set e palcoscenici di tutto il mondo. Tra le tante committenze è bene citare film come: Il Gladiatore, I Pirati dei Caraibi, Robin Hood, I Borgia, I Tudors , Exodus - dei e re.

La struttura è suddivisa in vari laboratori artigianali, dove si possono osservare le tecniche di produzione e lavorazione di vari materiali, dai metalli al legno. L' attrezzzeria Rancati, inoltre, custodisce un patrimonio di costumi, arredi, decorazioni di ogni forma e stile che hanno impreziosito le più importanti produzioni cinematografiche, teatrali e televisive da oltre un secolo e mezzo.

Certosa di Garegnano, Milano

Sabato: 10:00 - 17:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti.

Domenica: 13:00 - 17:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti.

Alle porte di Milano, nella periferia nord-ovest si trova una Certosa, nel quartiere di Garegnano. La struttura parzialmente amputata dalla viabilità autostradale resta un monumento di straordinario interesse tanto da dare il nome al viale che dall'arco della pace porta verso il Sempione: Viale Certosa. Sorgeva a soli quattro chilometri a ovest dalle mura cittadine di Milano nell'allora borgo rurale di Garegnano e venne realizzata - spiega l'atto di fondazione -col preciso intento di consentire ai monaci di vivere in ritiro solitario. A tale scopo il Visconti la dotò di ampie proprietà terriere e immobiliari, campi, vigne e boschi siti nella Pieve di Trenno, le cui rendite potevano garantire il sostentamento dei monaci, e la esentò da ogni tassa e dazio, essendo l'ordine certosino un ordine dedito esclusivamente alla preghiera e alla contemplazione.

La Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Nel 1782 i monaci dovettero abbandonare la Certosa in seguito alla soppressione del monastero decretata da Giuseppe II, Imperatore d'Austria, il quale aboliva tutti gli ordini contemplativi. I beni e i terreni del monastero furono messi in vendita con aste pubbliche, il chiostro grande venne destinato a deposito militare e successivamente distrutto. La chiesa venne adeguata al culto pubblico divenne a tutti gli effetti Parrocchia del paese di Garegnano, borgo tipicamente rurale che, dopo l'Unità d'Italia, si aggregò al Comune di Musocco e nel 1923 venne unito alla città di Milano.

Del complesso della Certosa, la cui costruzione iniziò nel 1349 poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche, come si può immediatamente notare dalla facciata di grande impatto visivo, progettata alla fine del XVI secolo da Vincenzo Seregni e dal grande Galeazzo Alessi, il noto architetto che a Milano stava realizzando Palazzo Marino e la Chiesa di San Barnaba. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629).

Ippodromo di San Siro, Milano

Sabato: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 20 persone.

Domenica: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 20 persone.

L'Ippodromo Snai San Siro - di proprietà di Snaitech - è, insieme allo Stadio Giuseppe Meazza, uno dei centri più importanti dello sport milanese. Il quartiere di San Siro, da cui l'Ippodromo prende il nome, era fino al momento dall'annessione al comune di Milano nel 1873, un piccolo borgo rurale posto nella periferia occidentale della città. Di questa vecchia urbanistica è rimasto ben poco, ma l'Ippodromo rappresenta ancora, con i suoi ampi spazi verdi, un'oasi di pace e benessere nel cuore della città.

Progettato nel 1911, venne inaugurato solamente alla fine della Grande Guerra, nell'aprile 1920. La sua realizzazione fu affidata all'architetto Paolo Vietti Violi che vinse la gara commissionata dalla proprietà, allora la Società Trenno. Questo progetto così innovativo portò la figura di Vietti Violi a grandi successi, sia in Italia che all'estero. Il complesso di San Siro, realizzato interamente in stile Liberty, è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un giardino botanico di oltre 1.500.000 mq. Da oltre un secolo, l'impianto è uno dei più prestigiosi palcoscenici ippici a livello mondiale. Le sue piste sono considerate tra le più selettive al mondo e, grazie ai diversi tracciati (quattro per corse in piano, uno per corse in siepi, uno per steeple-chase e uno per cross country), è possibile disputare dei convegni di corse su distanze diverse, dai 1000 ai 3000 metri per le corse in piano e sino a 5000 metri per le corse ad ostacoli. Sull'erba del galoppo milanese hanno corso alcuni tra i più grandi purosangue della storia dell'ippica, come ad esempio Tenerani, Ribot, Sirlad, Tony Bin e Falbrav. Nomi prestigiosi emergono anche tra i fantini, con Enrico Camici, Frankie Dettori e Mirko Demuro, solo per citarne alcuni.

Tempio dello sport, certo, ma non solo. Il complesso dell'Ippodromo di San Siro è unico nel suo genere, sia per la vastità degli spazi che per la coesistenza di valori ambientali, architettonici e culturali. Non a caso nel 2004 è stato dichiarato monumento di interesse nazionale, ed è tuttora il solo ippodromo al mondo ad aver ricevuto questo riconoscimento.

Monastero della visitazione Santa Maria, Milano

Sabato: 10:00 - 18:30

Note: Slot di visita: ogni 15 min. 15 persone a slot

Domenica: 10:00 - 18:30

Note: Slot di visita: ogni 15 min. 15 persone a slot

Il monastero della Visitazione occupa gran parte dell'isolato che va da via Santa Sofia con un fianco lungo la via San Calimero fino alla piazza Cardinal Ferrari con la grande ortaglia che finisce sulla via Mercalli. Nel quartiere ticinese e nella zona che rimase ricca di ampi spazi coltivati fino alle fine del XIX secolo con affaccio e accesso principale sulla fossa interna (la cerchia dei navigli) nei pressi dell'incrocio con il corso di Porta Romana.

Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del 700 e la fine dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande, la maggior parte delle quali uscì con una formazione tale da poter garantire un buon matrimonio. Proprio grazie all'attività educativa il monastero non subì la scure delle soppressioni napoleoniche o asburgiche e perciò la vita intra muros procedette con continuità dal 700 fino all'autunno del 2017 quando le quattro suore rimaste si trasferirono nel monastero di Soresina in provincia di Cremona. L'ordine monastico era stato fondato all'inizio del 600 da parte di San Francesco de Sales (vescovo di Ginevra in esilio ad Annecy capitale della Savoia a causa del calvinismo e considerato il San Carlo del Piemonte) e da Santa Giovanna Francesca Frémiont de Chantal

Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati come il lavabo nei pressi del refettorio fino al ricco altare della chiesa con riferimenti sia a temi mitologici quali il pellicano che si strappa la carne dal petto per darla ai suoi piccoli metafora di Cristo che dona il suo corpo ai fedeli, che al mondo del teatro con la scritta che sovrasta il tabernacolo "sic dilexit" (così tanto [Dio] ha amato [il mondo] che riassume la devozione eucaristica che nel 700 si esplicava in forme pubbliche come le Quarant'ore o le processioni del Corpus Domini. Progetto architettonico di Bernardo Quarantini all'inizio del XVIII secolo e di Giacomo Moraglia per la facciata di epoca successiva (secolo XIX), all'interno nasconde opere pittoriche di notevole interesse, quali la grande pala d'altare, opera del veneziano Gianbattista Pittoni, datata 1734. Altre pale si trovano agli altari minori e sono opera del Cisterna (1920), Gianbattista Sassi (1752). Nei pennacchi della cupola sono visibili figure di santi, legati alla congregazione religiosa, opera di Valentini (1894). L'altare maggiore, in pregevoli marmi, proviene da un soppresso monastero francescano e qui posto nel 1787. In controfacciata si può ammirare un monumentale organo (1806) della Famiglia Bernasconi di Varese, tra le grandi case costruttrici di organi a canne. Il grande e vasto edificio, mantiene quella asciuttezza propria delle costruzioni maggiori milanesi: facciata sobria, quasi scarna, che custodisce al proprio interno vasti cortili e giardini, sui quali si affacciano fronti ornati da articolati livelli di finestrate assai ampie. Così è anche per questo edificio, la cui parte pubblica, la chiesa visitabile, è assai piccola parte di quel grande recinto che serra più cortili, un'area a orto, lunghi corridoi ornati di motti e figure di santi per l'edificazione delle donne che in essi passavano, per recarsi dal luogo di lavoro alla chiesa e da questa al sobrio refettorio. La chiesa, per la conformazione del lotto preesistente, non si attesta su due aule contrapposte separate da un muro, come nei monasteri più antichi, sempre milanesi, di san Maurizio o san Paolo Converso, ma si articola in una pianta a due bracci ortogonali, il cui snodo è il grande altare. È una manifestazione evidente della forte sottolineatura della celebrazione della Messa che, dalla Riforma cattolica scaturita dal Concilio di Trento, plasma tutta la manifestazione della religiosità dei fedeli e ancor di più degli Ordini religiosi, come la Visitazione. Alla sinistra dell'altare maggiore si trova la grata che permette la visione del grande coro di clausura, ampia aula con un sobrio coro in legno e pregevoli opere su tela raffiguranti differenti santi. La chiesa di clausura si può oggi vedere dalla vetrata posta a protezione della grata lignea e, oltre questa, si vede il coro ligneo con la forma propria di questo Ordine religioso femminile, il coretto da cui le inferme potevano seguire la preghiera comune e una serie di quadri raffiguranti santi legati alla tradizione di santa Giovanna Francesca di Chantal (1572-1641) e san Francesco di Sales (1567-1622) vescovo di Ginevra esule ad Annecy. La più grande santa nota fu Santa Margherita Alacoque per la devozione al Sacro Cuore di Gesù, devozione che ebbe nuovo impulso dalla metà del secolo XIX.

Palazzina Appiani, Milano

Palazzina Appiani sorge nel cuore di Milano, immersa nel verde di uno dei parchi più belli della città: Parco Sempione.

Quando nel 1796 le truppe francesi guidate da Napoleone irruppero in Milano, per la città si aprì una breve ma intensa stagione politica e civile che la vide protagonista di grandi piani destinati a conferirle una dimensione metropolitana e culturale degna di una capitale. Anche l'architettura dovette rispondere a questa esigenza di cambiamento e trasformazione con progetti che celebrassero la magnificenza del potere napoleonico. Il riordino urbanistico della vasta area intorno al Castello Sforzesco ne divenne l'emblema; concepita come una grande piazza d'armi, munita persino di un arco trionfale - l'Arco della Pace - e di un'arena per spettacoli pubblici, disegnata nel 1805 da Luigi Canonica sul modello degli antichi circhi romani.

Oggi l'Arena Civica è una delle poche architetture rimaste a testimonianza degli ambiziosi piani di Napoleone, che qui volle anche una tribuna d'onore per le sue apparizioni pubbliche: Palazzina Appiani.

Torre Gorani, Milano

Sabato: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Gruppi da 12 persone.

Domenica: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Gruppi da 12 persone.

Nel cuore della città di Milano, tra l'inizio di corso Magenta e la fine di via Meravigli, entrando in via Brisa prima di via Morigi, sorge Torre Gorani. Al centro di una piazza e isolata rispetto agli altri edifici, ai suoi piedi si possono ammirare gli scavi archeologici del Palazzo Imperiale di Mediolanum, i resti di palazzo Gorani, mentre tutt'attorno chiudono l'area candidi edifici contemporanei, frutto di una recente opera di riqualificazione, promossa da Finaval.

La Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione.

Torre Gorani presenta un alzato in laterizio e sulla sua sommità si aprono bifore e trifore, sormontate da una loggetta. L'intervento di recupero del contesto, curato dallo studio di architettura Cecchi & Lima, ha visto l'inserimento di una scala elicoidale e di nuove strutture per consentire la salita alla torre, di oblò sul pavimento della piazza per poter ammirare i pavimenti mosaicati del palazzo imperiale e la costruzione di nuovi edifici, nel pieno rispetto del valore storico del luogo.

Villa Simonetta, Milano

Sabato: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

Domenica: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

Villa Simonetta è l'unico esempio in Lombardia di villa patrizia rinascimentale suburbana, situata attualmente ai margini dello scalo Farini a Milano. La successione Gualtieri-Gonzaga-Simonetta colloca l'edificio in un costante dialogo con la città e il territorio, anche per la relativa vicinanza con il Castello Sforzesco. La stagione della residenza acquistata dai Simonetta alla fine del Cinquecento, in particolare, inserisce l'edificio nel filone del "vivere in villa" della nobiltà lombarda.

Nota nel passato anche con il suggestivo nome di Villa dell'Eco, grazie al singolare fenomeno acustico che a partire dal '600 rese il suo cortile meta di curiosi e scienziati di tutto il mondo, Villa Simonetta venne probabilmente edificata nel 1400 per volere di Gualtiero De Bascapé, cancelliere di Ludovico il Moro. Passato di proprietario in proprietario (dalla pia confraternita di Santa Corona ai fratelli Rabia, a Giovanni Pietro Cicogna), nel 1557, alla morte di Ferrante Gonzaga, con cui ebbe il momento di maggiore splendore, il complesso fu destinato al figlio Cesare, poi al nipote Ferrante II. È nel 1643 che la villa divenne proprietà della famiglia Simonetta, che ne ampliò le funzioni residenziali. Dopo altri innumerevoli passaggi (Castelbarco, Clerici, Osculati) e la successiva trasformazione in ospedale, fabbrica di candele e persino in osteria, il complesso subì i danni dei bombardamenti aerei del 1943. Acquistata dal Comune di Milano nel 1959, che ne assicurò la rinascita, Villa Simonetta nel 1973 venne infine assegnata come prestigiosa sede alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado.

La data precisa della prima costruzione è sconosciuta, ma è certo che nei primi anni del Cinquecento esistesse già il primo corpo della villa, detta allora la "Gualtieri", dal nome del proprietario Gualtiero De Bascapé, che la destinò a residenza nobiliare di campagna. La villa ebbe il momento di più glorioso sviluppo architettonico con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Siamo a metà del Cinquecento: è in questo periodo che il solenne edificio venne alleggerito da portici e loggiati affrescati con motivi a fronde e tralci, presenti anche sulle volte dello scalone interno, come da altri elementi architettonici che ancora oggi attraggono lo sconosciuto visitatore. La villa doveva allora già presentarsi in tutta la sua bellezza se Paolo Giovio, nel 1549, poteva scrivere a Don Ferrante di essere rimasto stupefatto dall'impressione di essere entrato "nella meravigliosa casa di Merlino", una dimora fantasiosa e ridente grazie ai giochi prospettici e nello stesso tempo austera e dignitosa. La facciata di stile classicheggiante, comprende un portico a nove arcate, con volta a botte, sorretto da pilastri adornati da semicolonne in stile toscano e poggianti su basamenti quadrati. Tutta la villa era originariamente affrescata con dipinti raffiguranti le imprese dei Gonzaga, di cui si conservano solo alcuni frammenti.

Villa Necchi Campiglio, Milano

Sabato: 10:00 - 18:00

Domenica: 10:00 - 18:00

Appartata nel cuore di un signorile e tranquillo quartiere del centro milanese, Villa Necchi Campiglio venne progettata nei primi anni '30 dall'architetto Piero Portaluppi su incarico delle sorelle Nedda e Gigina Necchi e di Angelo Campiglio, marito di Gigina, esponenti di una borghesia industriale lombarda colta e al passo coi tempi.

L'edificio, inserito in un incantevole giardino corredato da campo da tennis e piscina (tra le prime private in città), è scandito da ampi volumi lineari; mentre il piano terra fungeva da prestigiosa zona di rappresentanza, con il magnifico spazio verandato sul verde, quello superiore era adibito a zona notte. Spazi concepiti per padroni di casa operosi, ma capaci comunque di godersi il proprio tempo libero in compagnia di ospiti e amici, anche in maniera non convenzionale per quegli anni: per questo furono pensate la sala per proiezioni e la palestra. Ambienti dove l'innovazione si traduceva nel comfort e nell'efficienza di ascensori, montavivande, citofoni interni, porte blindate scorrevoli e caveau murati. Tutte caratteristiche che, per lusso e modernità, fecero della Villa una delle residenze simbolo dell'epoca.

Lo splendore degli arredi déco, degli oggetti d'uso e di importanti pezzi d'arte è stato impreziosito in tempi recenti dal lascito delle collezioni de' Micheli e Gian Ferrari, ricche di opere: da Tiepolo e Canaletto fino a Sironi, De Chirico, Martini e Wildt. Dal novembre 2017 la villa si è arricchita della Collezione Guido Sforni (1935-1975): 21 opere su carta di grandi artisti del Novecento come Picasso, Fontana, Modigliani Matisse e altri. La Villa oggi è aperta a tutti, rispettando così il volere delle sorelle Necchi che nel 2001 affidarono la dimora al FAI proprio per farne un luogo da vivere e frequentare, grazie anche al fresco giardino, ai numerosi eventi in calendario e a un elegante bistrot nascosto nel verde.

Villa Gromo di Ternengo, Robecco sul Naviglio

Sabato: 10:00 - 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 60 minuti

Domenica: 10:00 - 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 60 minuti

Il borgo di Robecco sul Naviglio, situato tra il comune di Abbiategrasso e quello di Magenta nel territorio compreso tra il Parco del Ticino ed il Parco Agricolo sud, è riconosciuto per la sua ampia presenza di ville e dimore nobiliari come uno dei borghi più belli dell'intera Lombardia. Sviluppatisi grazie alla presenza del Naviglio, il comune conobbe il periodo di maggiore splendore a partire dal XVI secolo, quando diverse famiglie milanesi edificarono qui le loro residenze di campagna investendo notevoli somme nella creazione di latifondi. Molto caratteristico il borgo vecchio con i vicoli stretti e le antiche dimore, per lo più ville. Affascinanti anche le storiche ville che, nascoste all'interno dei muri perimetrali, accompagnano il percorso lungo la riva del Naviglio.

La storia di Villa Gromo di Ternengo inizia in epoca romana, precisamente in età imperiale. Sui resti delle costruzioni romane, a partire dal 600 d.C., venne edificato l'antico castello di Robecco, feudo dei nobili Pietrasanta. Nel 1340 Giovannolo Casati, tutore di Giovanni e Filippo Maria Visconti, sposò Beatrice Pietrasanta ottenendo in dote alcune proprietà a Robecco e fu lui a trasformare il borgo fortificato in residenza nobiliare. A seguito del cambiamento del concetto di villa, non più solo edificio padronale, ma anche luogo di delizie e villeggiatura, la severa Villa trecentesca fu addolcita dallo stile barocco, con l'opera di ampliamento e restauro avvenuta nel 1679, quando il reggente di Milano, Danese Casati ed il di lui nipote, il Conte Ferdinando Casati, intervennero con la creazione di due nuove ali verso il giardino e sovrastando la facciata con un'elegante attana, dandole le attuali sembianze. La Villa è sempre stata tramandata di generazione in generazione all'interno della stessa famiglia sino ad oggi e dalla morte di Ferdinando Casati, ha più volte cambiato il suo nome perché portata come dote nuziale della figlia primogenita, venendo così unita al patrimonio del marito.

Espressione del Barocco Lombardo più puro, la villa, con pianta ad "U" rivolta verso il parco, si articola intorno ad un unico asse prospettico, lungo oltre 800 metri, il cosiddetto "Cannocchiale", che dall'edicola dell'ingresso, prosegue con la corte nobile ed attraversa la villa e l'ampio parco retrostante di 16 ettari cintato su tre lati dalle antiche mura, mentre le acque del Naviglio Grande fanno da barriera naturale sul lato est. Il parco, che segue il progetto seicentesco della villa, ha una parte trattata a parterre in ghiaia e ornata da statue in pietra molera ed una parte all'inglese. La disposizione degli interni, modificata nell'ala nord nel tempo, ha la parte di rappresentanza al piano terra e al primo piano le camere da letto e la biblioteca, servite da un austero scalone.

Villa Bagatti Valsecchi, Varedo

Sabato: 10:00 - 18:00

Domenica: 10:00 - 18:00

La villa Bagatti Valsecchi si trova a Varedo, un comune della provincia di Monza e Brianza, all'interno di un parco eclettico su modello inglese di 64500 mq., unico giardino storico inserito nel PLIS, piano locale di interesse sovracomunale del Parco Grugnotorto Villorosi.

La villa fu costruita nel 1878, trasformando una cascina già censita nel 1721, dagli architetti Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi, discendenti dai nobili milanesi Bagatti a cui nel 1523 le monache del monastero di Santa Maria Maddalena avevano ceduto i loro terreni di Varedo. Nel XVI secolo, dopo l'unione con i Valsecchi, la famiglia vi si stabilì per sfuggire alle periodiche epidemie di peste.

Nel 1884 ebbe inizio la sistemazione del grande parco.

L'originario corpo centrale settecentesco a un solo piano viene ampliato con la costruzione di due ali laterali e il rialzo di un piano, a sua volta sovrastato da una loggia, realizzata dai Bagatti nel 1882 con le colonnine della torre campanaria del chiostro quattrocentesco milanese di Sant'Erasmus. Lo stile è un barocchetto lombardo che si esprime con composta sobrietà all'esterno e con maggiore varietà e importanza decorativa all'interno.

Borgo di Binasco e il castello, Binasco

Sabato: 10:00 - 13:30 / 14:00 - 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori prenotabili per gruppo: 12

Domenica: 10:00 - 13:30 / 14:00 - 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori prenotabili per gruppo: 12

La cittadina di Binasco si trova a pochi chilometri a Sud di Milano in ambiente rurale (fa parte del Parco Agricolo Sud Milano). Vanta notevoli tracce storiche e una economia caratterizzata da alcune attività industriali, che si affiancano all'attività agricola.

Il borgo di Binasco si raccoglie intorno al suo castello, costruito per volere dei Visconti, tra il 1280 e il 1310 con funzioni sia militari che residenziali. Residenziali perché vi soggiornavano le famiglie ducali durante gli spostamenti nei loro territori e per le battute di caccia nei boschi ricchi di selvaggina, cervi e cinghiali, che circondavano il borgo. Militari perché vi risiedeva stabilmente una guarnigione di soldati sotto la responsabilità del Castellano.

L'importanza del Castello di Binasco è legata alla posizione del borgo che si trovava esattamente sul confine tra i territori milanesi e i territori pavesi, delimitati da un corso d'acqua che ancora oggi attraversa il paese: il Ticinello, che, in passato, fungeva anche da porto fluviale.

Il museo della macchina per il caffè, Binasco

Sabato: 10:00 - 13:30 / 14:00 - 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori per gruppo: 12

Domenica: 10:00 - 13:30 / 14:00 - 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori per gruppo: 12

La cittadina di Binasco si trova a pochi chilometri a Sud di Milano in ambiente rurale (fa parte del Parco Agricolo Sud Milano). Vanta notevoli tracce storiche e una economia caratterizzata da alcune attività industriali, che si affiancano all'attività agricola. Fra queste è particolarmente evidente l'attività del Gruppo Cimbali che, si può affermare, custodisce la "culla" dove è nata e si è sviluppata la tecnologia delle macchine da caffè: quelle che tutti i giorni vediamo in qualsiasi bar.

Grazie a Gruppo CIMBALI, il MUMAC (MUseo della MACchina per Caffè) apre le sue porte alle Giornate del FAI. Nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza della famiglia Cimbali, il museo quest'anno celebra il suo decennale e ospita la più ampia esposizione permanente dedicata alla storia e alla cultura delle macchine per il caffè espresso professionali, i contenuti culturali di archivio e MUMAC Library, la biblioteca storica del caffè. La collezione del museo, nella quale sono confluite i fondi Cimbali e Maltoni, racconta la storia di un intero settore del made in Italy e di tutti i marchi che ne hanno rappresentato le pietre miliari dagli albori ad oggi, attraverso pezzi memorabili, unici e iconici esposti nelle sale e grazie alla ricca documentazione presente nel suo archivio.

L'esterno del Mumac costituisce una presenza di forte impatto, anche simbolico: dai murales esterni realizzati da artisti di street art che raccontano l'intera filiera del caffè dalla piantagione alla tazzina, al giardino esterno del centenario Cimbali, alle linee curve delle doghe del rivestimento che rimandano all'espandersi dell'aroma di caffè.

Palazzo Edison, Milano

Sabato: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

Domenica: 10:00 - 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

La sede della società elettrica Edison si trova in un imponente palazzo al numero 31 di Foro Buonaparte, all'incrocio con via Luigi Illica. Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata

ad usi uffici e la Caffetteria, una moderna area ristoro dotata di bar.

Nel cuore di Inzago, Inzago

Sabato: 10:00 - 17:00

Note: Turni ogni '30 minuti - Gruppi da 15 persone

Domenica: 10:00 - 17:00

Note: Turni ogni '30 minuti - Gruppi da 15 persone

La storia più antica di Inzago si snoda attorno a due piazze: la Maggiore, un grande vuoto coi suoi fantasmi medievali, e di Vona, con la Parrocchiale e due antichi edifici.

Solo nella seconda metà del Quattrocento Inzago divenne città d'acque: il Naviglio andò a delimitare l'abitato a sud dove si insediarono solo alcune delle tante ville storiche che ad Inzago sono disperse nell'edificato.

A nord scorre la roggia Crosina, derivata dal Naviglio a Cassano per azionare un complesso di mulini ed irrigare i giardini locali, poi prolungata sino a Gessate. Ne permangono ancora suggestivi scorci.

Gaggiano, tra storia e arte

Sabato: 10:00 - 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 90 minuti

Domenica: 10:00 - 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 90 minuti

Le visite si svolgeranno nel borgo di Gaggiano, in milanese "Gaggian", comune dell'Abbiatense attraversato dal Naviglio Grande e, per tale contesto paesaggistico, anche detto la "Piccola Burano". Fil rouge del percorso saranno proprio le acque del naviglio, da sempre e tutt'ora fattore caratterizzante la geografia di questo territorio, risorsa preponderante ed indispensabile per l'economia e la vita quotidiana degli abitanti del comune, e non solo.

Il "Navigium de Gazano" fu realizzato per volere del ducato di Milano a seguito della vittoriosa battaglia di Legnano del 1176. Da qui, prese avvio quel corso d'acqua che nei secoli successivi ha contribuito in maniera significativa all'agricoltura, al trasporto di merci e dunque allo sviluppo socio - economico del territorio. Forse in pochi ricordano la figura che in passato si nascondeva dietro la gestione del Naviglio, ossia il camparo, che per otto lire mensili regolava l'afflusso delle acque tramite la regolazione delle serrande, i cui attrezzi di manovra sono tuttora custoditi nella Casa delle Chiavi. Le Bocche della Gamberina e la Casa delle Chiavi, situate nel territorio di Gaggiano, permettevano, mediante il sistema delle chiuse e delle relative chiavi, la gestione dell'affluenza delle acque e l'irrigazione dei campi circostanti il Naviglio Grande.

Proprio lungo le sponde del Naviglio, cuore pulsante della vita del territorio, nel corso dei secoli, oltre alla Casa delle Chiavi, sono stati edificati



► 23 marzo 2022

Ippodromo, Mind... scrigni aperti

Chiese, palazzi e luoghi dell'industria: visitabili 128 luoghi di pregio Giornate Fai di Primavera

MILANO

Primavera. A dispetto di tutto: della pandemia che pare mordere meno ma non molla la presa; e di una guerra crudele che si consuma in Europa. Perché è sempre una «buona stagione» quella della cultura, bene rifugio e risorsa senza rivali quando bisogna promuovere la convivenza civile, il patrimonio storico, il senso di appartenenza che però non alza i muri, anzi, crea ponti tra le persone. Lo sa bene il Fondo Ambiente Italiano che da anni si batte per promuovere questi valori attraverso la «grande bellezza», quella nascosta e finalmente rivelata di castelli, manieri, palazzi storici, chiese, perfino caserme e siti industriali. E, visti i tempi, non potranno che essere speciali le "Giornate Fai di Primavera" in programma il prossimo weekend, trentesima edizione di una rassegna nazionale che nella sola Lombardia prevede 128 aperture in luoghi di pregio artistico e naturalistico sparsi in ben 57 Comuni, senza contare le iniziative collaterali che il Fai organizza, anche per sostenere una raccolta fondi in questo periodo complessa ma che resta essenziale e urgente. Numerosi gli appuntamenti imperdibili tra sabato e domenica. A cominciare dal Milanese, con il capoluogo a farsi notare con le aperture di siti prestigiosi come i palazzi Edison, Inps e Orsini (sede della Giorgio Armani Spa), Villa Simonetta, la Locanda Officina Monumentale, il sorprendente Ippodromo Snai San Siro, la Certosa di Garegnano, Torre Gorani e l'area Mind che nel 2015 aveva ospitato l'Expo.

Senza dimenticare le visite che si potranno fare al Mumac di Binasco, alla Basilica di Santa Maria in Calvenzano, al centro storico di Inzago e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo. Lunga la lista di appuntamenti nel resto della Lombardia, specie nella Brianza Monzese (su tutti, le Centrali Idroelettriche Angelo Bertini e Carlo Esterle di Cornate d'Adda e l'elegante Villa Bagatti Valsecchi a Varedo), nel Bresciano e nel Mantovano. Consigliata la prenotazione sul sito www.giornatefai.it P.G.

Il cavallo di Leonardo, simbolo dell'Ippodromo



► 23 marzo 2022

Ippodromo, Mind... scrigni aperti

Giornate Fai di Primavera Chiese, palazzi e luoghi dell'industria: visitabili 128 luoghi di pregio MILANO

Primavera. A dispetto di tutto: della pandemia che pare mordere meno ma non molla la presa; e di una guerra crudele che si consuma in Europa. Perché è sempre una «buona stagione» quella della cultura, bene rifugio e risorsa senza rivali quando bisogna promuovere la convivenza civile, il patrimonio storico, il senso di appartenenza che però non alza i muri, anzi, crea ponti tra le persone. Lo sa bene il Fondo Ambiente Italiano che da anni si batte per promuovere questi valori attraverso la «grande bellezza», quella nascosta e finalmente rivelata di castelli, manieri, palazzi storici, chiese, perfino caserme e siti industriali. E, visti i tempi, non potranno che essere speciali le "Giornate Fai di Primavera" in programma il prossimo weekend, trentesima edizione di una rassegna nazionale che nella sola Lombardia prevede 128 aperture in luoghi di pregio artistico e naturalistico sparsi in ben 57 Comuni, senza contare le iniziative collaterali che il Fai organizza, anche per sostenere una raccolta fondi in questo periodo complessa ma che resta essenziale e urgente. Numerosi gli appuntamenti imperdibili tra sabato e domenica. A cominciare dal Milanese, con il capoluogo a farsi notare con le aperture di siti prestigiosi come i palazzi Edison, Inps e Orsini (sede della Giorgio Armani Spa), Villa Simonetta, la Locanda Officina Monumentale, il sorprendente Ippodromo Snai San Siro, la Certosa di Garegnano, Torre Gorani e l'area Mind che nel 2015 aveva ospitato l'Expo.

Senza dimenticare le visite che si potranno fare al Mumac di Binasco, alla Basilica di Santa Maria in Calvenzano, al centro storico di Inzago e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo. Lunga la lista di appuntamenti nel resto della Lombardia, specie nella Brianza Monzese (su tutti, le Centrali Idroelettriche Angelo Bertini e Carlo Esterle di Cornate d'Adda e l'elegante Villa Bagatti Valsecchi a Varedo), nel Bresciano e nel Mantovano. Consigliata la prenotazione sul sito www.giornatefai.it P.G.

Il cavallo di Leonardo, simbolo dell'Ippodromo



► 23 marzo 2022

Ippodromo, Mind... scrigni aperti

Giornate Fai di Primavera Chiese, palazzi e luoghi dell'industria: visitabili 128 luoghi di pregio MILANO

Primavera. A dispetto di tutto: della pandemia che pare mordere meno ma non molla la presa; e di una guerra crudele che si consuma in Europa. Perché è sempre una «buona stagione» quella della cultura, bene rifugio e risorsa senza rivali quando bisogna promuovere la convivenza civile, il patrimonio storico, il senso di appartenenza che però non alza i muri, anzi, crea ponti tra le persone. Lo sa bene il Fondo Ambiente Italiano che da anni si batte per promuovere questi valori attraverso la «grande bellezza», quella nascosta e finalmente rivelata di castelli, manieri, palazzi storici, chiese, perfino caserme e siti industriali. E, visti i tempi, non potranno che essere speciali le "Giornate Fai di Primavera" in programma il prossimo weekend, trentesima edizione di una rassegna nazionale che nella sola Lombardia prevede 128 aperture in luoghi di pregio artistico e naturalistico sparsi in ben 57 Comuni, senza contare le iniziative collaterali che il Fai organizza, anche per sostenere una raccolta fondi in questo periodo complessa ma che resta essenziale e urgente. Numerosi gli appuntamenti imperdibili tra sabato e domenica. A cominciare dal Milanese, con il capoluogo a farsi notare con le aperture di siti prestigiosi come i palazzi Edison, Inps e Orsini (sede della Giorgio Armani Spa), Villa Simonetta, la Locanda Officina Monumentale, il sorprendente Ippodromo Snai San Siro, la Certosa di Garegnano, Torre Gorani e l'area Mind che nel 2015 aveva ospitato l'Expo.

Senza dimenticare le visite che si potranno fare al Mumac di Binasco, alla Basilica di Santa Maria in Calvenzano, al centro storico di Inzago e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo. Lunga la lista di appuntamenti nel resto della Lombardia, specie nella Brianza Monzese (su tutti, le Centrali Idroelettriche Angelo Bertini e Carlo Esterle di Cornate d'Adda e l'elegante Villa Bagatti Valsecchi a Varedo), nel Bresciano e nel Mantovano. Consigliata la prenotazione sul sito www.giornatefai.it P.G.

Il cavallo di Leonardo, simbolo dell'Ippodromo



► 23 marzo 2022

Ippodromo, Mind... scrigni aperti

Giornate Fai di Primavera Chiese, palazzi e luoghi dell'industria: visitabili 128 luoghi di pregio MILANO

Primavera. A dispetto di tutto: della pandemia che pare mordere meno ma non molla la presa; e di una guerra crudele che si consuma in Europa. Perché è sempre una «buona stagione» quella della cultura, bene rifugio e risorsa senza rivali quando bisogna promuovere la convivenza civile, il patrimonio storico, il senso di appartenenza che però non alza i muri, anzi, crea ponti tra le persone. Lo sa bene il Fondo Ambiente Italiano che da anni si batte per promuovere questi valori attraverso la «grande bellezza», quella nascosta e finalmente rivelata di castelli, manieri, palazzi storici, chiese, perfino caserme e siti industriali. E, visti i tempi, non potranno che essere speciali le "Giornate Fai di Primavera" in programma il prossimo weekend, trentesima edizione di una rassegna nazionale che nella sola Lombardia prevede 128 aperture in luoghi di pregio artistico e naturalistico sparsi in ben 57 Comuni, senza contare le iniziative collaterali che il Fai organizza, anche per sostenere una raccolta fondi in questo periodo complessa ma che resta essenziale e urgente. Numerosi gli appuntamenti imperdibili tra sabato e domenica. A cominciare dal Milanese, con il capoluogo a farsi notare con le aperture di siti prestigiosi come i palazzi Edison, Inps e Orsini (sede della Giorgio Armani Spa), Villa Simonetta, la Locanda Officina Monumentale, il sorprendente Ippodromo Snai San Siro, la Certosa di Garegnano, Torre Gorani e l'area Mind che nel 2015 aveva ospitato l'Expo.

Senza dimenticare le visite che si potranno fare al Mumac di Binasco, alla Basilica di Santa Maria in Calvenzano, al centro storico di Inzago e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo. Lunga la lista di appuntamenti nel resto della Lombardia, specie nella Brianza Monzese (su tutti, le Centrali Idroelettriche Angelo Bertini e Carlo Esterle di Cornate d'Adda e l'elegante Villa Bagatti Valsecchi a Varedo), nel Bresciano e nel Mantovano. Consigliata la prenotazione sul sito www.giornatefai.it P.G.

Il cavallo di Leonardo, simbolo dell'Ippodromo

Ippodromo, Mind... scrigni aperti

Un'ora fa

© Fornito da Quotidiano.Net

Primavera. A dispetto di tutto: della pandemia che pare mordere meno ma non molla la presa; e di una guerra crudele che si consuma in Europa. Perché è sempre una "buona stagione" quella della cultura, bene rifugio e risorsa senza rivali quando bisogna promuovere la convivenza civile, il patrimonio storico, il senso di appartenenza che però non alza i muri, anzi, crea ponti tra le persone. Lo sa bene il Fondo Ambiente Italiano che da anni si batte per promuovere questi valori attraverso la "grande bellezza", quella nascosta e finalmente rivelata di castelli, manieri, palazzi storici, chiese, perfino caserme e siti industriali. E, visti i tempi, non potranno che essere speciali le "Giornate Fai di Primavera" in programma il prossimo weekend, trentesima edizione di una rassegna nazionale che nella sola Lombardia prevede 128 aperture in luoghi di pregio artistico e naturalistico sparsi in ben 57 Comuni, senza contare le iniziative collaterali che il Fai organizza, anche per sostenere una raccolta fondi in questo periodo complessa ma che resta essenziale e urgente. Numerosi gli appuntamenti imperdibili tra sabato e domenica. A cominciare dal Milanese, con il capoluogo a farsi notare con le aperture di siti prestigiosi come i palazzi Edison, Inps e Orsini (sede della Giorgio Armani Spa), Villa Simonetta, la Locanda Officina Monumentale, il sorprendente Ippodromo Snai San Siro, la Certosa di Garegnano, Torre Gorani e l'area Mind che nel 2015 aveva ospitato l'Expo.

Senza dimenticare le visite che si potranno fare al Mumac di Binasco, alla Basilica di Santa Maria in Calvenzano, al centro storico di Inzago e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo. Lunga la lista di appuntamenti nel resto della Lombardia, specie nella Brianza Monzese (su tutti, le Centrali Idroelettriche Angelo Bertini e Carlo Esterle di Cornate d'Adda e l'elegante Villa Bagatti Valsecchi a Varedo), nel Bresciano e nel Mantovano. Consigliata la prenotazione sul sito www.giornatefai.it P.G.

Microsoft e i suoi partner potrebbero ottenere una provvigione se acquisti qualcosa tramite collegamenti consigliati su questa pagina

Si apre in una nuova finestra Apre un sito esterno Apre un sito esterno in una nuova finestra

Giornate Fai di Primavera sabato 26 e domenica 27, tutti i luoghi da visitare.

Home Eventi e Manifestazioni Giornate Fai di Primavera sabato 26 e domenica 27, tutti i luoghi...

* Eventi e Manifestazioni

By

redazione

-

22 Marzo 2022

155

Facebook

Twitter

Google+

Pinterest

WhatsApp

Linkedin

Email

Print

Telegram

Sabato 26 e domenica 27 marzo tornano le Giornate FAI di Primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Oltre 128 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti in 57 città saranno visitabili a contributo libero, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, grazie ai volontari delle Delegazioni, Gruppi FAI e Gruppi FAI Giovani attivi in Lombardia.

Le Giornate FAI quest'anno compiono "trenta primavere": dal 1993 a oggi, 14.090 luoghi di storia, arte e natura aperti in tutta Italia, visitati da oltre 11.600.000 di cittadini, grazie a 145.500 volontari e 330.000 studenti "Apprendisti Ciceroni". Un traguardo esaltante, che tuttavia non potrà essere solo una festa. Nel pieno di una guerra che segna tragicamente la storia europea, non è il momento di festeggiare, né di invitare gli italiani a distrarsi nel puro godimento delle meraviglie del nostro Paese, ma piuttosto a concentrarsi sul significato e sul ruolo del patrimonio culturale che riflette la nostra identità, testimonia la nostra storia e rinsalda i valori del vivere civile. In cos'altro si incarna, del resto, l'identità di un popolo se non nella sua storia, nella cultura e nella tradizione? I monumenti, il paesaggio, le opere d'arte raccontano chi siamo a chi non ci conosce e alle generazioni presenti e future: il patrimonio culturale è come il patrimonio genetico di un popolo, che conserva a perenne memoria un codice di esperienze e valori condivisi su cui si fonda la nostra umanità.

Mai come quest'anno, allora, le Giornate FAI mostrano il loro più autentico spirito civico ed educativo, che è nella missione del FAI: visitare i luoghi eccezionalmente aperti dai volontari del FAI sarà l'occasione per conoscere la nostra storia e riflettere su quanto può

insegnarci per affrontare il presente e il futuro, perché ciò che siamo e che abbiamo non sia dato per scontato, ma sia compreso e apprezzato come esito di lunghi e talvolta drammatici trascorsi che ci accomunano come italiani, europei, e con l'umanità tutta. Proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio culturale, aprendolo al pubblico e invitando tutti gli italiani a conoscerlo e frequentarlo: questa è la missione del FAI, che proprio in questi tempi bui, in queste Giornate FAI, trova un senso ancor più profondo e una funzione ancor più necessaria e urgente.

Il FAI, come istituzione della Repubblica, ha scelto di esprimere in maniera esplicita la vicinanza e la solidarietà con il popolo ucraino esponendo i colori della sua bandiera in tutta la comunicazione e nei Beni, ma la Fondazione vuole dare un contributo concreto e perciò si impegna oggi formalmente a finanziare il recupero di un'opera d'arte del patrimonio culturale ucraino che sarà individuato non appena cesserà la guerra e sarà avviata la ricostruzione del Paese.

Chi deciderà di prendere parte alle Giornate FAI potrà offrire un contributo per sostenere la Fondazione. Ai partecipanti verrà suggerito un contributo non obbligatorio a partire da 3 euro e la donazione online su www.giornatefai.it consentirà, a chi lo volesse, di prenotare la propria visita; per molti luoghi, soprattutto nelle grandi città, la prenotazione online è consigliata per garantirsi l'accesso alla visita. Chi lo vorrà, potrà sostenere ulteriormente il FAI con contributi di importo maggiore oppure con l'iscrizione annuale, sottoscrivibile online o in piazza in occasione dell'evento (box in fondo per dettagli).

Un weekend per riconnetterci alla storia e alla cultura dell'Italia, che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore. Verranno aperti ville e palazzi storici, aree archeologiche, chiese di grande valore architettonico o storico-artistico, esempi di archeologia industriale, castelli, biblioteche, collezioni d'arte e musei. Non mancheranno itinerari nei borghi alla scoperta di angoli meno noti del paesaggio italiano, dove si conservano tesori nascosti e si tramandano antiche tradizioni, e visite didattiche in parchi urbani, orti botanici, giardini storici e cortili, che nascono dall'impegno messo in campo dalla Fondazione per la diffusione di una più ampia "cultura della natura".

Le Giornate FAI di Primavera si inquadrano nell'ambito delle iniziative di raccolta pubblica di fondi occasionale (Art 143, c 3, lett a), DPR 917/86 e art 2, c 2, D Lgs 460/97). A coloro che decideranno di partecipare verrà suggerito un contributo non obbligatorio a partire da 3 euro, utile a sostenere la missione di cura e tutela del patrimonio culturale italiano della Fondazione. La donazione online consentirà, a chi lo volesse, di prenotare la propria visita. Per molti luoghi, soprattutto nelle grandi città, la prenotazione online è consigliata perché garantisce l'accesso alla visita.

Sarà inoltre possibile sostenere ulteriormente la Fondazione con contributi di importo maggiore oppure con l'iscrizione annuale, online o in piazza in occasione dell'evento, un gesto concreto in difesa del patrimonio d'arte e natura italiano che permette di godere di vantaggi dedicati. In occasione delle Giornate di Primavera, gli iscritti FAI potranno beneficiare di aperture e visite straordinarie in molte città e altre agevolazioni e iniziative speciali.

Le visite si svolgeranno nel pieno rispetto delle normative anti Covid-19 vigenti, l'accesso è consentito alle sole persone in possesso di Green Pass Rafforzato ed è obbligatorio l'utilizzo di mascherine FFP2. Il Green Pass non è obbligatorio per i bambini al di sotto dei 12 anni e per i soggetti esenti in base a idonea certificazione medica.

Le Giornate FAI di Primavera chiudono la Settimana Rai di sensibilizzazione dedicata ai beni culturali in collaborazione con il FAI. Dal 21 al 27 marzo, come ormai da oltre 10 anni, la Rai sarà infatti in prima linea al fianco del FAI con tutti i canali radiofonici e televisivi e attraverso RaiPlay per creare un racconto corale che metterà al centro la bellezza e la sostenibilità del nostro patrimonio artistico e paesaggistico. Rai è Main Media Partner del FAI per sensibilizzare tutti gli italiani alla cura e valorizzazione del nostro Paese e supporta in particolare le Giornate FAI di Primavera 2022, anche attraverso la collaborazione di Rai per il Sociale.

Le Giornate FAI di Primavera 2022 sono possibili grazie al prezioso contributo di importanti aziende illuminate:

Ferrarelle, acqua ufficiale del FAI e Partner degli eventi istituzionali, da undici anni prezioso sostenitore dell'iniziativa presente con il suo Parco Sorgenti di Riardo (CE) nella lista dei luoghi visitabili e impegnata insieme alla Fondazione in importanti attività di sensibilizzazione sul corretto riciclo del materiale plastico.

Fineco, una delle più importanti realtà FinTech in Europa e fra le principali reti di consulenza in Italia, crede fermamente che la cura e il valore del patrimonio artistico e culturale siano un asset strategico per lo sviluppo del Paese e per questo è il prestigioso Main Sponsor dell'evento.

Un grazie particolare a Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine, costituita da Leonardo nel 2018 per promuovere la cultura industriale e valorizzare il proprio patrimonio museale che quest'anno, in occasione dell'evento, apre al pubblico anche il Museo del Centro Spaziale del Fucino – Telespazio e il Museo WASS di Livorno; a Edison, azienda leader della transizione energetica storicamente vicina al FAI, da sempre impegnata nel miglioramento del profilo di sostenibilità ambientale dei luoghi e dei beni di interesse culturale e sociale del nostro Paese, nel 2018 ha avviato con FAI un percorso verso la sostenibilità e un uso più efficiente delle risorse e da quest'anno un progetto di tutela della biodiversità. Edison sarà inoltre presente in questa edizione con l'apertura delle Centrali Idroelettriche "Carlo Esterle" e "Angelo Bertini" (MB) e lo storico Palazzo Edison di Milano.

Si ringraziano inoltre DHL Express Italy, che riconferma il suo contributo all'iniziativa in qualità di Logistic Partner e l'Ippodromo Snai San Siro di Milano per la rinnovata apertura e il prezioso sostegno locale.

Si ringrazia per la collaborazione la Commissione europea, da alcuni anni partner delle Giornate FAI attraverso l'Ufficio di Rappresentanza a Milano, con la quale verranno proposte aperture speciali a tema europeo.

L'evento si svolge con il Patrocinio del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero della Cultura, di Regione Lombardia, di tutte le Regioni e le Province Autonome italiane.

Grazie di cuore alle 19 Delegazioni, 7 Gruppi FAI, 16 Gruppi FAI Giovani e il Gruppo FAI Ponte tra culture, e a tutti i volontari attivi in Italia. Ad affiancarli ci saranno gli Apprendisti Ciceroni, studenti che desiderano attuare con i propri docenti un'esperienza sul campo come percorso formativo per le competenze trasversali e l'orientamento, o che hanno scelto autonomamente di mettersi in gioco per vivere un'esperienza di cittadinanza attiva coinvolgente e memorabile.

Un ringraziamento particolare per il generoso sostegno alla buona riuscita della manifestazione all'Arma dei Carabinieri per il contributo alla sicurezza dell'evento e alla Croce Rossa Italiana per una partnership ormai consolidata negli anni, a prezioso supporto in questo periodo di emergenza sanitaria. Grazie al Fondo Edifici di Culto, amministrato dal Ministero dell'Interno, per averci concesso le aperture della Chiesa di S. Ignazio all'Olivella e dell'Oratorio di S. Filippo Neri a Palermo.

Ringraziamo infine in modo speciale i proprietari delle centinaia di luoghi aperti in aggiunta ai nostri Beni e le amministrazioni comunali che hanno accolto questa iniziativa.

Elenco completo dei luoghi aperti in LOMBARDIA e modalità di partecipazione all'evento su: www.giornatefai.it

IMPORTANTE: Verificare sul sito i luoghi aperti ed eventuali variazioni di programma

in caso di condizioni meteo avverse

Le aperture di Giornate FAI di Primavera 2022 a Milano

MILANO

Palazzo Edison

Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Di particolare interesse risultano la Sala Azionisti, con la copertura a vetri colorati in stile liberty e la Sala Consiglio denominata anche Sala Fontana, perché al suo interno si trova una fontana in marmo che, oltre ad avere una funzione decorativa, serviva, grazie all'acqua emessa dalle numerose bocchette, ad assorbire il fumo dei sigari e delle sigarette consumati nel corso delle riunioni. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata a uso uffici e la Caffetteria.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Palazzo INPS

Realizzato tra 1928 e 1931 su progetto di Marcello Piacentini, è un esempio significativo di architettura razionalista nonché luogo iconico della città. Mai aperto al pubblico se non in occasione di visite scolastiche, le Giornate FAI permetteranno di scoprirne i molteplici tratti, dalla facciata austera scandita da colonne ioniche e ornata da bassorilievi, fino alle ali laterali di matrice stilistica romana. I visitatori potranno apprezzare la sala rotonda, con l'orologio progettato da Piacentini e affiancato da due geni alati, e i pavimenti con tessiture di marmi bianchi e neri disposti a raggiera; potranno inoltre percorrere la monumentale scala elicoidale impreziosita dalla figura lignea del fanciullo con cornucopia realizzata dal raffinato ebanista Mario Quarti e scoprire la sala riunioni che affaccia su piazza Missori.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17.30. Ultimo ingresso alle 17:30.

Palazzo Orsini sede di Giorgio Armani SpA

Il palazzo storico in via Borgonuovo, proprietà di Giorgio Armani dal 1996, è tra le più prestigiose dimore milanesi di origine seicentesca. L'ampia facciata fu disegnata da Luigi Clerichetti a metà XIX secolo ed è scandita da finestre con eleganti cornici concluse al piano nobile da architravi, timpani e lunette. Il cortile risale all'intervento seicentesco, mentre gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica alla fine del Settecento; tra gli elementi architettonici più rilevanti si distingue lo scalone d'onore a doppia rampa illuminato dalla lanterna che si apre sulla cupola sovrastante. Al piano nobile si trovano numerose sale finemente decorate, tra cui lo spogliatoio a pianta ovale dotato di arredi ottocenteschi e soffitto affrescato da Andrea Appiani con il motivo Amore trionfante (1787). Il percorso di visita contempla anche l'affaccio sul giardino privato di casa Armani, che confina con l'Orto Botanico di Brera.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. APERTURA PER ISCRITTI FAI. POSTI

ESAUIRITI

Ippodromo SNAI San Siro

Di proprietà di Snaitech, l'Ippodromo SnaI San Siro è da oltre un secolo tra i più prestigiosi palcoscenici ippici internazionali nonché l'unico al mondo a essere stato dichiarato "monumento di interesse nazionale". Progettato dall'architetto Paolo Vietti Violi e realizzato interamente in stile Liberty, è stato inaugurato nel 1920 ed è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un parco di circa 1.500.000 mq. Sulle sue piste, considerate tra le più selettive al mondo, hanno corso, lottato e vinto alcuni tra i più grandi purosangue e dei più abili fantini della storia dell'ippica. Dal 1999 il complesso ospita la scultura di Nina Akamu Cavallo di Leonardo, realizzata sulla base dei disegni di Leonardo da Vinci per il monumento – mai completato – dedicato a Francesco Sforza. I visitatori potranno ammirare anche i meravigliosi Cavalli di Design, riproduzioni in scala del Cavallo di Leonardo personalizzate da artisti di fama internazionale, e ripercorrere la storia dell'Ippodromo attraverso la mostra "100 anni di emozioni".

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Villa Simonetta

Nota in passato con il nome di "villa dell'Eco", in virtù di un particolare fenomeno acustico che nel Seicento ne fece meta di scienziati e curiosi di tutto il mondo, è l'unico esempio lombardo di villa patrizia rinascimentale suburbana. Edificata probabilmente nel Quattrocento, vide il momento di più glorioso sviluppo architettonico nei primi del '500 con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Dopo allora conobbe molti passaggi di proprietà e destinazioni d'uso – da ospedale a fabbrica di candele a osteria – fino ai danni provocati dai bombardamenti aerei nel 1943. La sua storia fu da sempre avvolta dal mistero di numerose leggende, specialmente legate alla figura di Clelia Simonetta e ai suoi amanti, misteriosamente scomparsi. Acquistata nel 1959 dal Comune di Milano, venne infine assegnata nel 1973 alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, di cui è tutt'ora sede.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. POSTI ESAURITI

Panifici Militari presso Caserma XXIV Maggio

Fatto realizzare nel 1894 dalla Società Fondiaria Milanese, nell'ambito del progetto "Quartiere delle Milizie" di fine '800, il "Panificio militare" si presenta come una struttura all'avanguardia per l'epoca, dotata di 8 forni ed elevatori per il trasporto ai vari piani superiori di grani e farine. Al piano intermedio si trovavano i magazzini per la conservazione delle materie prime, mentre il secondo ospitava 5 macinatoi. La caserma produceva il pane e lo distribuiva in tutte le caserme della Lombardia, per un totale di oltre 70 quintali al giorno; nel corso della Seconda Guerra Mondiale ha garantito il sostentamento dell'intera città. Con la chiusura tra il 1954 e il 1957 degli ultimi sei panifici militari, quello milanese subì la stessa sorte e le Giornate di Primavera saranno un'occasione eccezionale per visitare un luogo simbolico della città, che ha consentito a molti giovani di apprendere i mestieri di mugnaio, panettiere, fornaio, contabile e macellaio, e che permane profondamente radicato nel cuore dei milanesi.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 19. Ultimo ingresso alle 18:30.

Monastero Della Visitazione Santa Maria

Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del 700 e la fine dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande. Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati come il lavabo nei pressi del refettorio fino al ricco altare della chiesa con riferimenti sia a temi mitologici quali il pellicano che si strappa la carne dal petto per darla ai suoi piccoli metafora di Cristo che dona il suo corpo ai fedeli, che al mondo del teatro con la scritta che sovrasta il tabernacolo "sic dilexit". Si visiteranno il cortile, la chiesa e la parte dedicata alla clausura. All'interno, il parlatorio con la ruota che permetteva alle educande di mantenere un minimo contatto con la città.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18:30. Ultimo ingresso alle 17:30. APERTURA PER ISCRITTI FAI

Locanda Officina Monumentale – Lom

LOM, ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale divenuta poi officina, in seguito luogo dismesso, è frutto di un attento intervento di recupero urbano, inserito nella mappa dei luoghi della manifattura milanese. LOM nasce dall'incontro tra Andrea Borri, Michele Borri, Stefano Micelli e Alfredo Trotta e incarna un'idea di futuro artigiano in cui produttività, ricerca, sperimentazione, comunicazione e osmosi con l'esterno si incontrano per potenziarsi a vicenda. Il restauro conservativo di LOM è stato curato e diretto dallo studio Andrea Borri Architetti. Grandissima attenzione è stata posta alle tematiche del recupero e del rispetto dell'originalità del luogo. La visita permetterà di ammirare il giardino, dove le specie vegetali, i camminatoi realizzati con le pietre recuperate dal cantiere, i mobili da esterno in legno recuperato dalle vecchie travi dell'edificio inviano un messaggio di collaborazione e sostenibilità, rafforzato dall'aspetto "sinfonico" della facciata. Sarà possibile poi entrare negli spazi di lavoro e di

incontro distribuiti sui tre piani. Una vista inedita sul Cimitero Monumentale da un lato e sulla piccola Scuola di Circo dall'altro, la minimale completezza delle camere della Locanda svelano una nuova idea di lavoro.

Apertura sabato 16 e domenica 17 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Certosa Di Garegnano

La Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Del complesso della Certosa, poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629). Nel corso dei secoli e con molti cambiamenti, qui sono giunti illustri personaggi quali Petrarca, che proprio in questo "rifugio amenissimo e saluberrimo cinto da ogni parte da fonti modeste e limpide" si dedicò al "Canzoniere" e Stendhal che accompagnò Lord Byron che "impazzì per le scene pittoriche". Oggi perfettamente restaurata, è un vero e proprio gioiello milanese, contraddistinto da un'assoluta coerenza stilistica, frutto della riuscita integrazione fra architettura e pittura.

Apertura sabato 26 dalle ore 10 alle 17 e domenica 27 dalle 13 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

Biblioteca Del Parco Sempione

Immersa nel verde, la Biblioteca del Parco, definita anche "biblioteca giardino", sorge sulla sommità del Monte Tordo nel Parco Sempione, quasi nascosta alla vista dei passanti. L'edificio, realizzato nel 1954 in occasione della X Triennale come Padiglione di Soggiorno o infrastruttura ricreativa, è uno degli interventi più interessanti costruiti a Milano negli anni Cinquanta con la tecnica del cemento armato a vista e l'ambizioso intento di raggiungere l'unità delle arti. Progettato dagli architetti comaschi Ico Parisi e Silvio Longhi e dall'ingegnere Luigi Antonietti. Si ammirerà l'esterno, rapportando l'edificio, per poi accedere all'interno che conserva integra la funzionalità della soluzione spaziale nonostante il perduto arredo originale. Una sosta nel patio permetterà di osservare la presenza di opere scultoree che dialogano con le forme dell'architettura. L'ultima tappa, dopo una breve presentazione del Monumento di Napoleone III (Barzaghi, 1890), suggerirà altri percorsi possibili all'interno del Parco tra le numerose opere artistiche che rendono questo spazio verde urbano un vero museo a cielo aperto.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Per questa apertura non è prevista la prenotazione.

Cittadella Degli Archivi

La struttura, che occupa un'area di circa 20.000 mq nel quartiere Niguarda, periferia Nord di Milano, risale al 1964. Aperto al pubblico nel 2016, il polo archivistico del Comune di Milano custodisce attualmente circa 80 km lineari di documenti per un totale di 500.000 buste. Di particolare pregio è il cosiddetto "Fondo Storico", costituito da migliaia di fascicoli oggetto di costante studio e valorizzazione, che raccoglie la documentazione amministrativa dal 1802 (anche se in alcune pratiche sono presenti carte risalenti al Cinquecento) al 1927. Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di archiviazione, che porterà l'intero complesso della Cittadella a circa 190 km lineari complessivi di documenti. Il nuovo polo prenderà il nome di Mi.MA – Milano Metropolitan Archives – e sarà una novità assoluta nel mondo degli archivi. È infatti la prima volta che si realizza un impianto archivistico di queste dimensioni. Durante la visita si potranno ammirare documenti, mappe, fotografie, manifesti, oltre all'impianto di archiviazione interamente meccanizzato: 40 km lineari di fondi – 200.000 faldoni per un totale di circa due milioni di pratiche e fascicoli – gestiti da un archivista speciale, Eustorgio. Un robot di ultima generazione dotato di intelligenza artificiale. Capace di estrarre in maniera automatica le unità presenti in ciascuna delle otto lunghe corsie d'acciaio del suo deposito, Eustorgio contribuisce a fare di Cittadella uno dei più grandi archivi meccanizzati d'Europa.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Torre Gorani

La Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione. Un'esperienza unica e straordinaria che permetterà, oltre all'esclusivo accesso alla Torre, di conoscere e scoprire il modernissimo contesto urbano in cui è inserita. Tramite una nuovissima scala elicoidale si potrà infatti salire in cima e godere di una magnifica vista sullo skyline di Milano, dal Castello Sforzesco a Torre Velasca, e ammirare dall'alto i resti di quest'area ricca di storia.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:00. APERTURA PER ISCRITTI FAI

Progetto Mind

L'area su cui il progetto MIND sta lavorando è quella dell'Esposizione Universale del 2015 che ha visto Milano e l'hinterland protagonisti per un intero anno di manifestazioni, convegni ed eventi che hanno richiamato visitatori da tutto il mondo. Nell'area di 1,1 milioni di metri quadrati ereditata dall'Expo 2015, si sta reinventando un nuovo concetto di città in cui ci sarà più verde a disposizione, con spazi per la socializzazione, laboratori, piste ciclabili, un nuovo ospedale. La visita prevede 1 km di percorso a piedi (ritorno in pullman) nel decumano di Expo, la visita del nuovo IRCSS Galeazzi, del nuovo campo "Science for Citizens" dell'Università degli Studi di Milano, della Fondazione Triulza e per concludere dell'edificio di Human Technopole (ex Palazzo Italia). Inoltre, la sostenibilità, il riuso, le auto elettriche, la plastic free e la carbon free sono protagonisti in questo luogo.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:00.

Le aperture di Milano sono su prenotazione su www.giornatefai.it

Si segnalano altre aperture in provincia di Milano:

Binasco (MI)

MUMAC – MUSEO DELLA MACCHINA PER CAFFÈ DI GRUPPO CIMBALI

Il MUMAC – Museo della Macchina per Caffè di Gruppo Cimbali, nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza del suo presidente, Maurizio Cimbali, dispone di una collezione unica al mondo di macchine da caffè professionali.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

IL BORGO DI BINASCO E IL CASTELLO

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

Vizzolo Predabissi(MI)

BASILICA SANTA MARIA IN CALVENZANO

Apertura sabato 26 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:00 e domenica 27 dalle 14:00 alle 17:00.

Ultimo ingresso alle 16:00.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

Inzago (MI)

NEL CUORE DI INZAGO

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 17:00. Ultimo ingresso alle 17:00. Non è prevista la prenotazione.

Beni FAI aperti a Milano e nel resto di Lombardia:

VILLA NECCHI CAMPIGLIO (MI), PALAZZINA APPIANI (MI), PALAZZO E GIARDINI MORONI (BG), MULINO DI MAURIZIO GERVASONI (BG), CASTEL GRUMELLO (SO), VILLA DEL BALBIANELLO (CO), TORRE DEL SOCCORSO (CO), VILLA FOGAZZARO ROI (CO), VILLA E COLLEZIONE PANZA (VA), VILLA DELLA PORTA BOZZOLO (VA), CASA ED EMPORIO MACCHI (VA), MONASTERO DI TORBA (VA), TORRE DI VELATE (VA), ANTICA EDICOLA DEI GIORNALI (MN)

Per informazioni e prenotazioni: www.giornatefai.it

Altre aperture in LOMBARDIA:

Calco (LC)

Villa La Vescogna

La Villa assunse la fisionomia attuale a cavallo tra i secoli XVI e XVII a opera dei conti Marliani, subentrati nella proprietà alla famiglia Calchi per via matrimoniale. Dopo il fallimento dell'ultimo Marliani, a fine Settecento, Villa Marliani giunse – all'inizio del secolo XIX – nelle mani dei Ghislanzoni, famiglia lecchese che annovera tra i suoi antenati Antonio Ghislanzoni, librettista di Giuseppe Verdi, che proprio alla Vescogna avrebbe trovato l'ispirazione per i testi dell'Aida. Altro personaggio celebre della famiglia fu Giuseppe Ghislanzoni, pilota aviatore nella Prima Guerra Mondiale nella stessa squadriglia di Francesco Baracca. A fine Ottocento i Ghislanzoni acquistarono anche la parte di Villa Calchi riunendo tutta la contrada della Vescogna sotto un'unica proprietà come al tempo dei Calchi. In Giornate FAI si visiteranno alcune sale interne della dimora per poi proiettare l'attenzione all'esterno con il

giardino all'italiana su due livelli e con l'area della grande piscina inaugurata negli anni cinquanta dell'ultimo secolo.

Apertura sabato 26 e domenica 27, dalle 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

Bergamo

Palazzo Frizzoni

Sede del Municipio, sorge nel cuore della città bassa, a breve distanza dall'asse viario che collega alle antiche mura veneziane patrimonio dell'Unesco. Realizzato nella prima metà dell'Ottocento, Palazzo Frizzoni è un notevole edificio neoclassico, commissionato a Rodolfo Vantini nel 1825. In occasione delle Giornate sarà possibile visitare ambienti normalmente inaccessibili al pubblico, come gli uffici del Direttore Generale, degli Assessori e del Sindaco, interessanti per i pavimenti a mosaico veneziano, le decorazioni a stucchi, gli affreschi ispirati a paesaggi romantici, e gli arredi d'epoca. Sarà visitabile anche la sala consiliare, affrescata nel 1849-50 sotto la guida di Achille Funi, mentre percorrendo la Galleria dei Cardinali, dove sono esposti i ritratti dei cardinali bergamaschi, si giungerà alla Sala Caccia, dal ricco soffitto affrescato con raffigurazioni di animali, usata dai Frizzoni, ricca famiglia di commercianti, come punto di partenza per le passeggiate nel giardino retrostante. La visita permetterà di ammirare un eccellente esempio di riuso a fini pubblici di un palazzo nato come residenza privata, senza intaccarne il fascino borghese ottocentesco.

Apertura sabato 26 dalle 14 alle 18; domenica 27 marzo dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 18. Ultimo ingresso alle 17.

Brescia

Palazzo Arici Mazzola Panciera di Zoppola Bona

Situato nel centro della città, il Palazzo si caratterizza per le belle linee rinascimentali del suo portale e per alcuni ambienti rilevanti per la comprensione dell'ultimo barocco, inteso come creazione di spazi architettonici illusionisticamente "aumentati" attraverso l'uso di quadrature prospettiche. Tra questi, l'ingresso voltato – vero e proprio cannocchiale ottico – che con una finta prospettiva simula la vista di un giardino e un paesaggio in lontananza; il Salone del piano nobile, con codici simbolici collegati all'uso della raffigurazione dei fiori, dei personaggi teatrali, come pure degli dei che animano l'Olimpo sfondando il tetto del Salone; lo scalone d'onore, con una splendida Gigantomachia di autore ignoto che attraverso l'espedito del tromp l'oeil propone uno spazio dilatato nel quale si aprono nicchie, scaloni, fontane, balconate e cupole.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 17. POSTI ESAURITI

Sale Marasino (BS)

Palazzo Martinengo

Fu costruito agli inizi del '500 dal conte Marco Secco d'Aragona, signore di Caravaggio e Calcio che risiedeva nel castello di Calcio. È un bell'esempio di architettura tardo rinascimentale, opera di architetto ignoto, che ha saputo con mano sicura inserirsi nella natura, sfruttandone le possibilità scenografiche, oggi in parte perdute. Assai pregevole la loggia centrale che si affaccia sul lago, interamente dipinta, modello di integrazione tra architettura e natura: quattro grandi riquadri con paesaggi fantastici, ornatissime prospettive di palazzi, giardini all'italiana e fontana con statua di Nettuno, aiuole geometriche e piscine; busti di personaggi in finto marmo. I visitatori saranno accompagnati in un palazzo eccezionale pe

EcoWeekend a Milano: cosa fare il 26 e 27 marzo 2022

Ecco la nostra mini guida sugli eventi più sostenibili in programma per il weekend a Milano. Di seguito tutti gli appuntamenti che abbiamo selezionato per il 26 e 27 marzo 2022.

Cosa fare nel weekend a Milano

Quello che sta per arrivare è davvero un weekend pieno di iniziative coinvolgenti legate alla cultura e alla natura. Il 26 e 27 marzo 2022 sono infatti le giornate FAI di primavera. Una vera e propria festa, per celebrare e conoscere il patrimonio culturale e paesaggistico del nostro paese. Durante queste due giornate sarà possibile visitare oltre 700 luoghi inaccessibili o poco conosciuti in 400 città, tra le quali anche Milano. Le visite sono a contributo libero!

Le mostre

Partiamo subito allora con il segnalarvi i musei che è possibile visitare gratuitamente in questo weekend a Milano, grazie alle giornate FAI.

Il MUMAC – Museo della macchina del caffè del Gruppo Cimbali, si trova a Binasco una cittadina a pochi Km a Sud di Milano che fa parte del Parco Agricolo Sud Milano. Il museo apre le sue porte al pubblico per far conoscere la più ampia esposizione permanente dedicata alla storia e alla cultura delle macchine per il caffè espresso professionali, i contenuti culturali di archivio e MUMAC Library, la biblioteca storica del caffè.

Un altro luogo da non perdere che vogliamo segnalarvi è LOM la Locanda Officina Monumentale, ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale, è un esempio di rigenerazione urbana nel cuore di Milano. Un'oasi che accoglie la sconfinata creatività artigiana del territorio. Qui si può scoprire cos'è l'artigianato contemporaneo, chi sono gli artigiani del futuro e dove lavorano.

L'Attrezzzeria Rancati è una bottega storica artigiana per entrare nel mondo dello spettacolo, nel territorio di Cornaredo, area industriale e commerciale. Questa bottega d'arte raccoglie tutti gli oggetti da scena: armi, mobili, gioielli, oggettistica, che si utilizzano per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche.

Altri eventi gratuiti

Una passeggiata tra natura, architettura e design è proposta da BAM la Biblioteca degli Alberi. Un percorso per raccontare la storia e la trasformazione degli spazi urbani attraverso lo sviluppo architettonico e sociale che ha interessato l'area di Porta Nuova. Inizio passeggiate alle ore 15.30.

Urban Plogging in Centrale. Sabato 26 marzo dalle 14.00 alle 16.00 ci si ritrova in Via Gasparotto 8 pronti a correre o camminare velocemente, ma soprattutto armati di guanti e sacchetti per raccogliere i rifiuti lungo il percorso. Un modo coinvolgente e divertente, per fare movimento e qualcosa di utile per l'ambiente. Qui tutte le informazioni sull'evento.

Cibo

Prima tappa della giornata di sabato 26 marzo è alla Fabbrica del Vapore, dove c'è il Mercato della Terra. Qui si potrà fare una spesa sostenibile per tutta la settimana, con cibo sano del territorio.

Una serata di grande cinema e di buon cibo è la proposta del Cinema Anteo, dove ogni weekend nella sala Nobel si potranno gustare i piatti della tradizione milanese grazie alla partnership tra Anteo e Eataly.

Musica e divertimento

Due proposte all'aria aperte per trascorrere una giornata a contatto con la natura. Per chi ama pedalare c'è FIAB Milano con l'appuntamento "A zozzo per le campagne lombarde" in programma sabato 26 marzo; un itinerario tutto in bicicletta lungo i navigli e attraverso le campagne del Milanese. L'altra invece è la gita all'Azienda agricola Salvaraja (sempre per le giornate FAI) nel comune di Robecco sul Naviglio, che rientra nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, importante corridoio ecologico tra gli Appennini e le Alpi e patrimonio inestimabile di biodiversità.

Domenica 27 marzo nell'incantevole foyer del Teatro Franco Parenti c'è "Bim, Bum, Brunch". Tante attività per bambini dai 4 ai 10 anni tra letture animate e giochi creativi. Intanto mamma e papà possono gustare il menù proposto per il brunch al bistrot, eccolo qui!

Cosa fare nel weekend a Milano con i bambini

Un luogo da visitare con i bambini è sicuramente la Biblioteca di Parco Sempione, che sabato 26 marzo partecipa alle Giornate FAI di primavera. Soprannominata anche "biblioteca giardino" sorge sulla sommità del Monte Tordo nel Parco Sempione.

Si avvia la stagione primaverile di Parco Agos Green & Smart, i parchi urbani esempio di rigenerazione urbana a Milano, un luogo unico per trascorre qualche ore di puro gioco: sabato 26 marzo Primavera ai Giardini di Largo Balestra tante attività di animazione e laboratori didattici per tutte le fasce di età. Qui il programma completo delle attività gratuite.

Sempre sabato ma anche domenica 27 marzo, alla Kasa dei Libri dalle 10.00 alle 12.00 c'è "Parole al vento" – Un gioco d'arte e di scrittura liberamente ispirato alle opere di Alexander Calder. Un laboratorio d'arte e di scrittura per bambini dai 6 agli 11 anni; l'attività è gratuita con prenotazione.

Infine segnaliamo lo speciale weekend in arrivo al Museo della Scienza e della Tecnologia che apre le sue porte a tutti i bambini e alle loro famiglie, per partecipare alle attività con l'artista Machiel Veltkamp, autore dell'opera Wall of Stools, progettata appositamente per il Museo.

Dove mangiare sostenibile a Milano

Se avete voglia di uscire da Milano e continuare il vostro percorso green ecco tre proposte dove mangiare a "impatto lieve". Una ad est e due ad ovest. Telefonate sempre prima per conoscere gli orari e prenotare.

Il Filo di Grano

Dalla Cascina Caremma nasce questo ristorante e locanda accanto all'abbazia dei Monaci Cistercensi, arredato con toni caldi e naturali, due sale, un camino, 50 posti, giardino e molto charme. I prodotti locali vengono reinterpretati e modernizzati per dar vita ad un menu con poche proposte sapienti che vanno da antipasti con salumi artigianali, gnocco fritto e formaggi alla polentina frita con uovo poche dalla fonduta di gorgonzola dolce e nocciole alla lingua con salsa verde, dal risotto con mortadella di fegato e cavolfiore allo storione con verza fondente e crema di datteri. I prodotti principali sono biodinamici e a km zero. Imperdibile l'aperitivo.

Corte dei Cistercensi 6 – 20081 Morimondo (Mi)

Tel. 02 94609067 – info@ristoranteilfilodigrano.it – ristoranteilfilodigrano.it

Mandala 2.0

Cucina vegetariana ma anche piatti vegani dove ogni materia prima ha una motivazione e un significato: prodotti biologici, a km zero o del mercato equosolidale.

Nei menu del giorno possiamo trovare: gnocchi all'ortica, orecchiette e pizzoccheri home made, vellutata di asparagi e sfornato di cavolo nero e fave, pane e pita con pasta madre e dolci fatti in casa anche senza glutine. Vino biologico di Valli Unite, birra artigianale Gedeone e Caffè Fairtrade. Completa la proposta una bella terrazza colorata affacciata sul verde. Sul sito tante ricette.

Via Madonna del Carmine 13 – 20010 Buscate (Mi)

Tel. 339 7295368 – info@mandalabuscate.it – www.mandalabuscate.it

Verdesalvia Bio

Nel menu che cambia ogni giorno potete trovare: minestrone di cavolo nero e amaranto, crocchette ai 4 cereali con salsa al radicchio, tofu strapazzato con piselli, finocchi in agro di umeboshi, farro con zucca e porri, risotto con funghi e bietoline, scaloppine di seitan al radicchio, sedano rapa, cavolo cappuccio e topinambur al forno. Anche supermercato e servizio gastronomia take-away.

Via Roma 47 – 20060 Pessano con Bornago (Mi)

Giornate Fai di Primavera sabato 26 e domenica 27, tutti i luoghi da visitare.

Sabato 26 e domenica 27 marzo tornano le Giornate FAI di Primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Oltre 128 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti in 57 città saranno visitabili a contributo libero, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, grazie ai volontari delle Delegazioni, Gruppi FAI e Gruppi FAI Giovani attivi in Lombardia.

Le Giornate FAI quest'anno compiono "trenta primavere": dal 1993 a oggi, 14.090 luoghi di storia, arte e natura aperti in tutta Italia, visitati da oltre 11.600.000 di cittadini, grazie a 145.500 volontari e 330.000 studenti "Apprendisti Ciceroni". Un traguardo esaltante, che tuttavia non potrà essere solo una festa. Nel pieno di una guerra che segna tragicamente la storia europea, non è il momento di festeggiare, né di invitare gli italiani a distrarsi nel puro godimento delle meraviglie del nostro Paese, ma piuttosto a concentrarsi sul significato e sul ruolo del patrimonio culturale che riflette la nostra identità, testimonia la nostra storia e rinsalda i valori del vivere civile. In cos'altro si incarna, del resto, l'identità di un popolo se non nella sua storia, nella cultura e nella tradizione? I monumenti, il paesaggio, le opere d'arte raccontano chi siamo a chi non ci conosce e alle generazioni presenti e future: il patrimonio culturale è come il patrimonio genetico di un popolo, che conserva a perenne memoria un codice di esperienze e valori condivisi su cui si fonda la nostra umanità.

Mai come quest'anno, allora, le Giornate FAI mostrano il loro più autentico spirito civico ed educativo, che è nella missione del FAI: visitare i luoghi eccezionalmente aperti dai volontari del FAI sarà l'occasione per conoscere la nostra storia e riflettere su quanto può insegnarci per affrontare il presente e il futuro, perché ciò che siamo e che abbiamo non sia dato per scontato, ma sia compreso e apprezzato come esito di lunghi e talvolta drammatici trascorsi che ci accomunano come italiani, europei, e con l'umanità tutta. Proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio culturale, aprendolo al pubblico e invitando tutti gli italiani a conoscerlo e frequentarlo: questa è la missione del FAI, che proprio in questi tempi bui, in queste Giornate FAI, trova un senso ancor più profondo e una funzione ancor più necessaria e urgente.

Il FAI, come istituzione della Repubblica, ha scelto di esprimere in maniera esplicita la vicinanza e la solidarietà con il popolo ucraino esponendo i colori della sua bandiera in tutta la comunicazione e nei Beni, ma la Fondazione vuole dare un contributo concreto e perciò si impegna oggi formalmente a finanziare il recupero di un'opera d'arte del patrimonio culturale ucraino che sarà individuato non appena cesserà la guerra e sarà avviata la ricostruzione del Paese.

Chi deciderà di prendere parte alle Giornate FAI potrà offrire un contributo per sostenere la Fondazione. Ai partecipanti verrà suggerito un contributo non obbligatorio a partire da 3 euro e la donazione online su www.giornatefai.it consentirà, a chi lo volesse, di prenotare la propria visita; per molti luoghi, soprattutto nelle grandi città, la prenotazione on-line è consigliata per garantirsi l'accesso alla visita. Chi lo vorrà, potrà sostenere ulteriormente il FAI con contributi di importo maggiore oppure con l'iscrizione annuale, sottoscrivibile online o in piazza in occasione dell'evento (box in fondo per dettagli).

Un weekend per riconnetterci alla storia e alla cultura dell'Italia, che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore. Verranno aperti ville e palazzi storici, aree archeologiche, chiese di grande valore architettonico o storico-artistico, esempi di archeologia industriale, castelli, biblioteche, collezioni d'arte e musei. Non mancheranno itinerari nei borghi alla scoperta di angoli meno noti del paesaggio italiano, dove si conservano tesori nascosti e si tramandano antiche tradizioni, e visite didattiche in parchi urbani, orti botanici, giardini storici e cortili, che nascono dall'impegno messo in campo dalla Fondazione per la diffusione di una più ampia "cultura della natura".

Le Giornate FAI di Primavera si inquadrano nell'ambito delle iniziative di raccolta pubblica di fondi occasionale (Art 143, c 3, lett a),

DPR 917/86 e artwork 2, c 2, D Lgs 460/97). A coloro che decideranno di partecipare verrà suggerito un contributo non obbligatorio a partire da 3 euro, utile a sostenere la missione di cura e tutela del patrimonio culturale italiano della Fondazione. La donazione online consentirà, a chi lo volesse, di prenotare la propria visita. Per molti luoghi, soprattutto nelle grandi città, la prenotazione on-line è consigliata perché garantisce l'accesso alla visita.

Sarà inoltre possibile sostenere ulteriormente la Fondazione con contributi di importo maggiore oppure con l'iscrizione annuale, online o in piazza in occasione dell'evento, un gesto concreto in difesa del patrimonio d'arte e natura italiano che permette di godere di vantaggi dedicati. In occasione delle Giornate di Primavera, gli iscritti FAI potranno beneficiare di aperture e visite straordinarie in molte città e altre agevolazioni e iniziative speciali.

Le visite si svolgeranno nel pieno rispetto delle normative anti Covid-19 vigenti, l'accesso è consentito alle sole persone in possesso di Green Pass Rafforzato ed è obbligatorio l'utilizzo di mascherine FFP2. Il Green Pass non è obbligatorio per i bambini al di sotto dei 12 anni e per i soggetti esenti in base a idonea certificazione medica.

Le Giornate FAI di Primavera chiudono la Settimana Rai di sensibilizzazione dedicata ai beni culturali in collaborazione con il FAI. Dal 21 al 27 marzo, come ormai da oltre 10 anni, la Rai sarà infatti in prima linea al fianco del FAI con tutti i canali radiofonici e televisivi e attraverso RaiPlay per creare un racconto corale che metterà al centro la bellezza e la sostenibilità del nostro patrimonio artistico e paesaggistico. Rai è Main Media Partner del FAI per sensibilizzare tutti gli italiani alla cura e valorizzazione del nostro Paese e supporta in particolare le Giornate FAI di Primavera 2022, anche attraverso la collaborazione di Rai per il Sociale.

Le Giornate FAI di Primavera 2022 sono possibili grazie al prezioso contributo di importanti aziende illuminate:

Ferrarelle, acqua ufficiale del FAI e Partner degli eventi istituzionali, da undici anni prezioso sostenitore dell'iniziativa presente con il suo Parco Sorgenti di Riardo (CE) nella lista dei luoghi visitabili e impegnata insieme alla Fondazione in importanti attività di sensibilizzazione sul corretto riciclo del materiale plastico.

Fineco, una delle più importanti realtà FinTech in Europa e fra le principali reti di consulenza in Italia, crede fermamente che la cura e il valore del patrimonio artistico e culturale siano un asset strategico per lo sviluppo del Paese e per questo è il prestigioso Main Sponsor dell'evento.

Un grazie particolare a Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine, costituita da Leonardo nel 2018 per promuovere la cultura industriale e valorizzare il proprio patrimonio museale che quest'anno, in occasione dell'evento, apre al pubblico anche il Museo del Centro Spaziale del Fucino – Telespazio e il Museo WASS di Livorno; a Edison, azienda chief della transizione energetica storicamente vicina al FAI, da sempre impegnata nel miglioramento del profilo di sostenibilità ambientale dei luoghi e dei beni di interesse culturale e sociale del nostro Paese, nel 2018 ha avviato con FAI un percorso verso la sostenibilità e un uso più efficiente delle risorse e da quest'anno un progetto di tutela della biodiversità. Edison sarà inoltre presente in questa edizione con l'apertura delle Centrali Idroelettriche "Carlo Esterle" e "Angelo Bertini" (MB) e lo storico Palazzo Edison di Milano.

Si ringraziano inoltre DHL Express Italy, che riconferma il suo contributo all'iniziativa in qualità di Logistic Partner e l'Ippodromo Snai San Siro di Milano per la rinnovata apertura e il prezioso sostegno locale.

Si ringrazia per la collaborazione la Commissione europea, da alcuni anni associate delle Giornate FAI attraverso l'Ufficio di Rappresentanza a Milano, con la quale verranno proposte aperture speciali a tema europeo.

L'evento si svolge con il Patrocinio del Dipartimento della Protezione Civile, del Ministero della Cultura, di Regione Lombardia, di tutte le Regioni e le Province Autonome italiane.

Grazie di cuore alle 19 Delegazioni, 7 Gruppi FAI, 16 Gruppi FAI Giovani e il Gruppo FAI Ponte tra culture, e a tutti i volontari attivi in Italia. Ad affiancarli ci saranno gli Apprendisti Ciceroni, studenti che desiderano attuare con i propri docenti un'esperienza sul campo come percorso formativo per le competenze trasversali e l'orientamento, o che hanno scelto autonomamente di mettersi in gioco per vivere un'esperienza di cittadinanza attiva coinvolgente e memorabile.

Un ringraziamento particolare per il generoso sostegno alla buona riuscita della manifestazione all'Arma dei Carabinieri per il contributo alla sicurezza dell'evento e alla Croce Rossa Italiana per una partnership ormai consolidata negli anni, a prezioso supporto in questo periodo di emergenza sanitaria. Grazie al Fondo Edifici di Culto, amministrato dal Ministero dell'Interno, per averci concesso le aperture della Chiesa di S. Ignazio all'Olivella e dell'Oratorio di S. Filippo Neri a Palermo.

Ringraziamo infine in modo speciale i proprietari delle centinaia di luoghi aperti in aggiunta ai nostri Beni e le amministrazioni comunali che hanno accolto questa iniziativa.

Elenco completo dei luoghi aperti in LOMBARDIA e modalità di partecipazione all'evento su: www.giornatefai.it

IMPORTANTE: Verificare sul sito i luoghi aperti ed eventuali variazioni di programma

in caso di condizioni meteo avverse

Le aperture di Giornate FAI di Primavera 2022 a Milano

MILANO

Palazzo Edison

Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Di particolare interesse risultano la Sala Azionisti, con la copertura a vetri colorati in stile liberty e la Sala Consiglio denominata anche Sala Fontana, perché al suo interno si trova una fontana in marmo che, oltre ad avere una funzione decorativa, serviva, grazie all'acqua emessa dalle numerose bocchette, a advert assorbire il fumo dei sigari e delle sigarette consumati nel corso delle riunioni. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata a uso uffici e la Caffetteria.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Palazzo INPS

Realizzato tra 1928 e 1931 su progetto di Marcello Piacentini, è un esempio significativo di architettura razionalista nonché luogo iconico della città. Mai aperto al pubblico se non in occasione di visite scolastiche, le Giornate FAI permetteranno di scoprirne i molteplici tratti, dalla facciata austera scandita da colonne ioniche e ornata da bassorilievi, fino alle ali laterali di matrice stilistica romana. I visitatori potranno apprezzare la sala rotonda, con l'orologio progettato da Piacentini e affiancato da due geni alati, e i pavimenti con tessiture di marmi bianchi e neri disposti a raggiera; potranno inoltre percorrere la monumentale scala elicoidale impreziosita dalla figura lignea del fanciullo con cornucopia realizzata dal raffinato ebanista Mario Quarti e scoprire la sala riunioni che affaccia su piazza Missori.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17.30. Ultimo ingresso alle 17:30.

Palazzo Orsini sede di Giorgio Armani SpA

Il palazzo storico in through Borgonuovo, proprietà di Giorgio Armani dal 1996, è tra le più prestigiose dimore milanesi di origine seicentesca. L'ampia facciata fu disegnata da Luigi Clerichetti a metà XIX secolo ed è scandita da finestre con eleganti cornici concluse al piano nobile da architravi, timpani e lunette. Il cortile risale all'intervento seicentesco, mentre gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica alla fine del Settecento; tra gli elementi architettonici più rilevanti si distingue lo scalone d'onore a doppia rampa illuminato dalla lanterna che si apre sulla cupola sovrastante. Al piano nobile si trovano numerose sale finemente adornate, tra cui lo spogliatoio a pianta ovale dotato di arredi ottocenteschi e soffitto affrescato da Andrea Appiani con il motivo Amore trionfante (1787). Il percorso di visita contempla anche l'affaccio sul giardino privato di casa Armani, che confina con l'Orto Botanico di Brera.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. APERTURA PER ISCRITTI FAI. POSTI ESAURITI

Ippodromo SNAI San Siro

Di proprietà di Snaitech, l'Ippodromo SnaI San Siro è da oltre un secolo tra i più prestigiosi palcoscenici ippici internazionali nonché l'unico al mondo a essere stato dichiarato "monumento di interesse nazionale". Progettato dall'architetto Paolo Vietti Violi e realizzato interamente in stile Liberty, è stato inaugurato nel 1920 ed è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un parco di circa 1.500.000 mq. Sulle sue piste, considerate tra le più selettive al mondo, hanno corso, lottato e vinto alcuni tra i più grandi purosangue e dei più abili fantini della storia dell'ippica. Dal 1999 il complesso ospita la scultura di Nina Akamu Cavallo di Leonardo, realizzata sulla base dei disegni di Leonardo da Vinci per il monumento – mai completato – dedicato a Francesco Sforza. I visitatori potranno ammirare anche i meravigliosi Cavalli di Design, riproduzioni in scala del Cavallo di Leonardo personalizzate da artisti di fama internazionale, e ripercorrere la storia dell'Ippodromo attraverso la mostra "100 anni di emozioni".

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Villa Simonetta

Nota in passato con il nome di "villa dell'Eco", in virtù di un particolare fenomeno acustico che nel Seicento ne fece meta di scienziati e curiosi di tutto il mondo, è l'unico esempio lombardo di villa patrizia rinascimentale suburbana. Edificata probabilmente nel Quattrocento, vide il momento di più glorioso sviluppo architettonico nei primi del '500 con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Dopo allora conobbe molti passaggi di proprietà e destinazioni d'uso – da ospedale a fabbrica di candele a osteria – fino ai danni provocati dai bombardamenti aerei nel 1943. La sua storia fu da sempre avvolta dal mistero di numerose leggende, specialmente legate alla figura di Clelia Simonetta e ai suoi amanti, misteriosamente scomparsi. Acquistata nel 1959 dal Comune di Milano, venne infine assegnata nel 1973 alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, di cui è tutt'ora sede.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. POSTI ESAURITI

Panifici Militari presso Caserma XXIV Maggio

Fatto realizzare nel 1894 dalla Società Fondiaria Milanese, nell'ambito del progetto "Quartiere delle Milizie" di fine '800, il "Panificio militare" si presenta come una struttura all'avanguardia per l'epoca, dotata di 8 forni ed elevatori per il trasporto ai vari piani superiori di grani e farine. Al piano intermedio si trovavano i magazzini per la conservazione delle materie prime, mentre il secondo ospitava 5 macinatoi. La caserma produceva il pane e lo distribuiva in tutte le caserme della Lombardia, per un totale di oltre 70 quintali al giorno; nel corso della Seconda Guerra Mondiale ha garantito il sostentamento dell'intera città. Con la chiusura tra il 1954 e il 1957 degli ultimi sei panifici militari, quello milanese subì la stessa sorte e le Giornate di Primavera saranno un'occasione eccezionale per visitare un luogo simbolico della città, che ha consentito a molti giovani di apprendere i mestieri di mugnaio, panettiere, fornaio, contabile e macellaio, e che permane profondamente radicato nel cuore dei milanesi.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 19. Ultimo ingresso alle 18:30.

Monastero Della Visitazione Santa Maria

Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la nice del 700 e la nice dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande. Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati come il lavabo nei pressi del refettorio fino al ricco altare della chiesa con riferimenti sia a temi mitologici quali il pellicano che si strappa la carne dal petto per darla ai suoi piccoli metafora di Cristo che dona il suo corpo ai fedeli, che al mondo del teatro con la scritta che sovrasta il tabernacolo "sic dilexit". Si visiteranno il cortile, la chiesa e la parte dedicata alla clausura. All'interno, il parlatorio con la ruota che permetteva alle educande di mantenere un minimo contatto con la città.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18:30. Ultimo ingresso alle 17:30. APERTURA PER ISCRITTI FAI

Locanda Officina Monumentale – Lom

LOM, ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale divenuta poi officina, in seguito luogo dismesso, è frutto di un attento intervento di recupero urbano, inserito nella mappa dei luoghi della manifattura milanese. LOM nasce dall'incontro tra Andrea Borri, Michele Borri, Stefano Micelli e Alfredo Trotta e incarna un'idea di futuro artigiano in cui produttività, ricerca, sperimentazione, comunicazione e osmosi con l'esterno si incontrano per potenziarsi a vicenda. Il restauro conservativo di LOM è stato curato e diretto dallo studio Andrea Borri Architetti. Grandissima attenzione è stata posta alle tematiche del recupero e del rispetto dell'originalità del luogo. La visita permetterà di ammirare il giardino, dove le specie vegetali, i camminatoi realizzati con le pietre recuperate dal cantiere, i mobili da esterno in legno recuperato dalle vecchie travi dell'edificio inviano un messaggio di collaborazione e sostenibilità, rafforzato dall'aspetto "sinfonico" della facciata. Sarà possibile poi entrare negli spazi di lavoro e di incontro distribuiti sui tre piani. Una vista inedita sul Cimitero Monumentale da un lato e sulla piccola Scuola di Circo dall'altro, la minimale completezza delle camere della Locanda svelano una nuova concept di lavoro.

Apertura sabato 16 e domenica 17 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Certosa Di Garegnano

La Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Del complesso della Certosa, poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto numerose, tra rinascimentali e barocche. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629). Nel corso dei secoli e con molti cambiamenti, qui sono giunti illustri personaggi quali Petrarca, che proprio in questo "rifugio amenissimo e saluberrimo cinto da ogni parte da fonti modeste e limpide" si dedicò al "Canzoniere" e Stendhal che accompagnò Lord Byron che "impazzì per le scene pittoriche". Oggi perfettamente restaurata, è un vero e proprio gioiello milanese, contraddistinto da un'assoluta coerenza stilistica, frutto della riuscita integrazione fra architettura e pittura.

Apertura sabato 26 dalle ore 10 alle 17 e domenica 27 dalle 13 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

Biblioteca Del Parco Sempione

Immersa nel verde, la Biblioteca del Parco, definita anche "biblioteca giardino", sorge sulla sommità del Monte Tordo nel Parco Sempione, quasi nascosta alla vista dei passanti. L'edificio, realizzato nel 1954 in occasione della X Triennale come Padiglione di Soggiorno o infrastruttura ricreativa, è uno degli interventi più interessanti costruiti a Milano negli anni Cinquanta con la tecnica del cemento armato a vista e l'ambizioso intento di raggiungere l'unità delle arti. Progettato dagli architetti comaschi Ico Parisi e Silvio

Longhi e dall'ingegnere Luigi Antonietti. Si ammirerà l'esterno, rapportando l'edificio, per poi accedere all'interno che conserva integra la funzionalità della soluzione spaziale nonostante il perduto arredo originale. Una sosta nel patio permetterà di osservare la presenza di opere scultoree che dialogano con le forme dell'architettura. L'ultima tappa, dopo una breve presentazione del Monumento di Napoleone III (Barzaghi, 1890), suggerirà altri percorsi possibili all'interno del Parco tra le numerose opere artistiche che rendono questo spazio verde urbano un vero museo a cielo aperto.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Per questa apertura non è prevista la prenotazione.

Cittadella Degli Archivi

La struttura, che occupa un'area di circa 20.000 mq nel quartiere Niguarda, periferia Nord di Milano, risale al 1964. Aperto al pubblico nel 2016, il polo archivistico del Comune di Milano custodisce attualmente circa 80 km lineari di documenti per un totale di 500.000 buste. Di particolare pregio è il cosiddetto "Fondo Storico", costituito da migliaia di fascicoli oggetto di costante studio e valorizzazione, che raccoglie la documentazione amministrativa dal 1802 (anche se in alcune pratiche sono presenti carte risalenti al Cinquecento) al 1927. Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di archiviazione, che porterà l'intero complesso della Cittadella a circa 190 km lineari complessivi di documenti. Il nuovo polo prenderà il nome di Mi.MA – Milano Metropolitan Archives – e sarà una novità assoluta nel mondo degli archivi. È infatti la prima volta che si realizza un impianto archivistico di queste dimensioni. Durante la visita si potranno ammirare documenti, mappe, fotografie, manifesti, oltre all'impianto di archiviazione interamente meccanizzato: 40 km lineari di fondi – 200.000 faldoni per un totale di circa due milioni di pratiche e fascicoli – gestiti da un archivista speciale, Eustorgio. Un robot di ultima generazione dotato di intelligenza artificiale. Capace di estrarre in maniera automatica le unità presenti in ciascuna delle otto lunghe corsie d'acciaio del suo deposito, Eustorgio contribuisce a fare di Cittadella uno dei più grandi archivi meccanizzati d'Europa.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Torre Gorani

La Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue numerose stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione. Un'esperienza unica e straordinaria che permetterà, oltre all'esclusivo accesso alla Torre, di conoscere e scoprire il modernissimo contesto urbano in cui è inserita. Tramite una nuovissima scala elicoidale si potrà infatti salire in cima e godere di una magnifica vista sullo skyline di Milano, dal Castello Sforzesco a Torre Velasca, e ammirare dall'alto i resti di quest'area ricca di storia.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:00. APERTURA PER ISCRITTI FAI

Progetto Mind

L'area su cui il progetto MIND sta lavorando è quella dell'Esposizione Universale del 2015 che ha visto Milano e l'hinterland protagonisti per un intero anno di manifestazioni, convegni ed eventi che hanno richiamato visitatori da tutto il mondo. Nell'area di 1,1 milioni di metri quadrati ereditata dall'Expo 2015, si sta reinventando un nuovo concetto di città in cui ci sarà più verde a disposizione, con spazi per la socializzazione, laboratori, piste ciclabili, un nuovo ospedale. La visita prevede 1 km di percorso a piedi (ritorno in pullman) nel decumano di Expo, la visita del nuovo IRCSS Galeazzi, del nuovo campo "Science for Citizens" dell'Università degli Studi di Milano, della Fondazione Triulza e per concludere dell'edificio di Human Technopole (ex Palazzo Italia). Inoltre, la sostenibilità, il riuso, le auto elettriche, la plastic free e la carbon free sono protagonisti in questo luogo.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:00.

Le aperture di Milano sono su prenotazione su www.giornatefai.it

Si segnalano altre aperture in provincia di Milano:

Binasco (MI)

MUMAC – MUSEO DELLA MACCHINA PER CAFFÈ DI GRUPPO CIMBALI

Il MUMAC – Museo della Macchina per Caffè di Gruppo Cimbali, nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza del suo presidente, Maurizio Cimbali, dispone di una collezione unica al mondo di macchine da caffè professionali.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

IL BORGO DI BINASCO E IL CASTELLO

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

Vizzolo Predabissi(MI)

BASILICA SANTA MARIA IN CALVENZANO

Apertura sabato 26 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:00 e domenica 27 dalle 14:00 alle 17:00.

Ultimo ingresso alle 16:00.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

Inzago (MI)

NEL CUORE DI INZAGO

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 17:00. Ultimo ingresso alle 17:00. Non è prevista la prenotazione.

Beni FAI aperti a Milano e nel resto di Lombardia:

VILLA NECCHI CAMPIGLIO (MI), PALAZZINA APPIANI (MI), PALAZZO E GIARDINI MORONI (BG), MULINO DI MAURIZIO GERVASONI (BG), CASTEL GRUMELLO (SO), VILLA DEL BALBIANELLO (CO), TORRE DEL SOCCORSO (CO), VILLA FOGAZZARO ROI (CO), VILLA E COLLEZIONE PANZA (VA), VILLA DELLA PORTA BOZZOLO (VA), CASA ED EMPORIO MACCHI (VA), MONASTERO DI TORBA (VA), TORRE DI VELATE (VA), ANTICA EDICOLA DEI GIORNALI (MN)

Per informazioni e prenotazioni: www.giornatefai.it

Altre aperture in LOMBARDIA:

Calco (LC)

Villa La Vescogna

La Villa assunse la fisionomia attuale a cavallo tra i secoli XVI e XVII a opera dei conti Marliani, subentrati nella proprietà alla famiglia Calchi per via matrimoniale. Dopo il fallimento dell'ultimo Marliani, a fantastic Settecento, Villa Marliani giunse – all'inizio del secolo XIX – nelle mani dei Ghislanzoni, famiglia lecchese che annovera tra i suoi antenati Antonio Ghislanzoni, librettista di Giuseppe Verdi, che proprio alla Vescogna avrebbe trovato l'ispirazione per i testi dell'Aida. Altro personaggio celebre della famiglia fu Giuseppe Ghislanzoni, pilota aviatore nella Prima Guerra Mondiale nella stessa squadriglia di Francesco Baracca. A nice Ottocento i Ghislanzoni acquistarono anche la parte di Villa Calchi riunendo tutta la contrada della Vescogna sotto un'unica proprietà come al tempo dei Calchi. In Giornate FAI si visiteranno alcune sale interne della dimora per poi proiettare l'attenzione all'esterno con il giardino all'italiana su due livelli e con l'area della grande piscina inaugurata negli anni cinquanta dell'ultimo secolo.

Apertura sabato 26 e domenica 27, dalle 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

Bergamo

Palazzo Frizzoni

Sede del Municipio, sorge nel cuore della città bassa, a breve distanza dall'asse viario che collega alle antiche mura veneziane patrimonio dell'Unesco. Realizzato nella prima metà dell'Ottocento, Palazzo Frizzoni è un notevole edificio neoclassico, commissionato a Rodolfo Vantini nel 1825. In occasione delle Giornate sarà possibile visitare ambienti normalmente inaccessibili al pubblico, come gli uffici del Direttore Generale, degli Assessori e del Sindaco, interessanti per i pavimenti a mosaico veneziano, le decorazioni a stucchi, gli affreschi ispirati a paesaggi romantici, e gli arredi d'epoca. Sarà visitabile anche la sala consiliare, affrescata nel 1849-50 sotto la guida di Achille Funi, mentre percorrendo la Galleria dei Cardinali, dove sono esposti i ritratti dei cardinali bergamaschi, si giungerà alla Sala Caccia, dal ricco soffitto affrescato con raffigurazioni di animali, usata dai Frizzoni, ricca famiglia di commercianti, come punto di partenza per le passeggiate nel giardino retrostante. La visita permetterà di ammirare un eccellente esempio di riuso a fini pubblici di un palazzo nato come residenza privata, senza intaccarne il fascino borghese ottocentesco.

Apertura sabato 26 dalle 14 alle 18; domenica 27 marzo dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 18. Ultimo ingresso alle 17.

Brescia

Palazzo Arici Mazzola Panciera di Zoppola Bona

Situato nel centro della città, il Palazzo si caratterizza per le belle linee rinascimentali del suo portale e per alcuni ambienti rilevanti per la comprensione dell'ultimo barocco, inteso come creazione di spazi architettonici illusionisticamente "aumentati" attraverso l'uso

di quadrature prospettiche. Tra questi, l'ingresso voltato – vero e proprio cannocchiale ottico – che con una finta prospettiva simula la vista di un giardino e un paesaggio in lontananza; il Salone del piano nobile, con codici simbolici collegati all'uso della raffigurazione dei fiori, dei personaggi teatrali, come pure degli dei che animano l'Olimpo sfondando il tetto del Salone; lo scalone d'onore, con una splendida Gigantomachia di autore ignoto che attraverso l'espedito del tromp l'oeil propone uno spazio dilatato nel quale si aprono nicchie, scaloni, fontane, balconate e cupole.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 17. POSTI ESAURITI

Sale Marasino (BS)

Palazzo Martinengo

Fu costruito agli inizi del '500 dal conte Marco Secco d'Aragona, signore di Caravaggio e Calcio che risiedeva nel castello di Calcio. È un bell'esempio di architettura tardo rinascimentale, opera di architetto ignoto, che ha saputo con mano sicura inserirsi nella natura, sfruttandone le possibilità scenografiche, oggi in parte perdute. Assai pregevole la loggia centrale che si affaccia sul lago, interamente dipinta, modello di integrazione tra architettura e natura: quattro grandi riquadri con paesaggi fantastici, ornatissime prospettive di palazzi, giardini all'italiana e fontana con statua di Nettuno, aiuole geometriche e piscine; busti di personaggi in finto marmo. I visitatori saranno accompagnati in un palazzo eccezionale per unicità, stato di conservazione, storia e leggende. Visitando le sale si racconteranno episodi di storia recente legati ai sette pianoforti del conte Carlo Martinengo che ospitò Arturo Benedetti Michelangeli. Affacciati sul lago si ricorderà il bombardamento del 5 novembre 1944 che distrusse una parte del pa

Giornate FAI di Primavera a Milano e Lombardia: i luoghi aperti e gli eventi in programma

La primavera è finalmente iniziata, con i suoi colori vivaci e il profumo dei giardini fioriti. Per godere appieno la bellezza del nostro patrimonio culturale e paesaggistico tornano in Italia le Giornate FAI di Primavera, previste per sabato 26 e domenica 27 marzo 2022. La data è resa ancora più speciale dal fatto che quest'anno ricorrono i trent'anni delle Giornate FAI di Primavera!

In tutta Italia 700 luoghi in 400 città saranno aperti grazie ai volontari del Fondo Ambiente Italiano, visitabili con un contributo non obbligatorio di minimo 3 euro, a sostegno dell'attività della Fondazione. I luoghi visitabili durante le giornate sono in parte inaccessibili al pubblico, mentre quelli normalmente aperti vengono mostrati dalle guide FAI attraverso visite tematiche.

Solamente in Lombardia saranno oltre 140 i luoghi visitabili, di cui 25 solamente a Milano e dintorni. Le aperture comprendono palazzi, chiese, castelli, aree archeologiche, giardini, architetture industriali, bunker e rifugi antiaerei, botteghe artigiane, musei e interi borghi.

Giornate FAI di Primavera 2022: come partecipare

I posti per partecipare alle visite guidate sono a numero chiuso: al fine di garantire la sicurezza di tutti è consigliata la prenotazione; alcune aperture richiedono la prenotazione obbligatoria. Sul sito ufficiale del FAI è possibile prenotare l'ingresso agli eventi su fascia oraria.

Alcuni eventi sono riservati agli iscritti FAI. L'iscrizione si può effettuare dal sito web o direttamente sul luogo dell'evento prima dell'ingresso al costo di 39 € (quota annuale). Per tutti gli ingressi è obbligatorio il Super Green Pass.

Giornate FAI di Primavera 2022 a Milano e dintorni: i luoghi

Palazzo Edison

Foro Buonaparte 31, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. Turni di visita ogni 15 minuti per massimo 15 persone

Cosa: Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Di particolare interesse risultano la Sala Azionisti, con la copertura a vetri colorati in stile liberty e la Sala Consiglio denominata anche Sala Fontana, perché al suo interno si trova una fontana in marmo che, oltre ad avere una funzione decorativa, serviva, grazie all'acqua emessa dalle numerose bocchette, ad assorbire il fumo dei sigari e delle sigarette consumati nel corso delle riunioni. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata a uso uffici e la Caffetteria.

Palazzo INPS

Via Brera 15, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 17.30. Ultimo ingresso alle 17:30.

Cosa: Realizzato tra 1928 e 1931 su progetto di Marcello Piacentini, è un esempio significativo di architettura razionalista nonché luogo iconico della città. Mai aperto al pubblico se non in occasione di visite scolastiche, le Giornate FAI permetteranno di scoprirne i molteplici tratti, dalla facciata austera scandita da colonne ioniche e ornata da bassorilievi, fino alle ali laterali di matrice stilistica romana. I visitatori potranno apprezzare la sala rotonda, con l'orologio progettato da Piacentini e affiancato da due geni alati, e i pavimenti con tessiture di marmi bianchi e neri disposti a raggiera; potranno inoltre percorrere la monumentale scala elicoidale

impresiosità dalla figura lignea del fanciullo con cornucopia realizzata dal raffinato ebanista Mario Quarti e scoprire la sala riunioni che affaccia su piazza Missori.

Palazzo Orsini sede di Giorgio Armani SpA

Via Borgonuovo 11, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. Visita riservata agli iscritti FAI

Cosa: Il palazzo storico in via Borgonuovo, proprietà di Giorgio Armani dal 1996, è tra le più prestigiose dimore milanesi di origine seicentesca. L'ampia facciata fu disegnata da Luigi Clerichetti a metà XIX secolo ed è scandita da finestre con eleganti cornici concluse al piano nobile da architravi, timpani e lunette. Il cortile risale all'intervento seicentesco, mentre gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica alla fine del Settecento; tra gli elementi architettonici più rilevanti si distingue lo scalone d'onore a doppia rampa illuminato dalla lanterna che si apre sulla cupola sovrastante. Al piano nobile si trovano numerose sale finemente decorate, tra cui lo spogliatoio a pianta ovale dotato di arredi ottocenteschi e soffitto affrescato da Andrea Appiani con il motivo Amore trionfante (1787). Il percorso di visita contempla anche l'affaccio sul giardino privato di casa Armani, che confina con l'Orto Botanico di Brera.

Ippodromo SNAI San Siro

Piazzale dello Sport 6, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Cosa: Di proprietà di Snaitech, l'Ippodromo SnaI San Siro è da oltre un secolo tra i più prestigiosi palcoscenici ippici internazionali nonché l'unico al mondo a essere stato dichiarato "monumento di interesse nazionale". Progettato dall'architetto Paolo Vietti Violi e realizzato interamente in stile Liberty, è stato inaugurato nel 1920 ed è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un parco di circa 1.500.000 mq. Sulle sue piste, considerate tra le più selettive al mondo, hanno corso, lottato e vinto alcuni tra i più grandi purosangue e dei più abili fantini della storia dell'ippica. Dal 1999 il complesso ospita la scultura di Nina Akamu Cavallo di Leonardo, realizzata sulla base dei disegni di Leonardo da Vinci per il monumento – mai completato – dedicato a Francesco Sforza. I visitatori potranno ammirare anche i meravigliosi Cavalli di Design, riproduzioni in scala del Cavallo di Leonardo personalizzate da artisti di fama internazionale, e ripercorrere la storia dell'Ippodromo attraverso la mostra "100 anni di emozioni".

Villa Simonetta

Via Stilicone 36, Milano

Visite: sabato e domenica dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Cosa: Nota in passato con il nome di "villa dell'Eco", in virtù di un particolare fenomeno acustico che nel Seicento ne fece meta di scienziati e curiosi di tutto il mondo, è l'unico esempio lombardo di villa patrizia rinascimentale suburbana. Edificata probabilmente nel Quattrocento, vide il momento di più glorioso sviluppo architettonico nei primi del '500 con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Dopo allora conobbe molti passaggi di proprietà e destinazioni d'uso – da ospedale a fabbrica di candele a osteria – fino ai danni provocati dai bombardamenti aerei nel 1943. La sua storia fu da sempre avvolta dal mistero di numerose leggende, specialmente legate alla figura di Clelia Simonetta e ai suoi amanti, misteriosamente scomparsi. Acquistata nel 1959 dal Comune di Milano, venne infine assegnata nel 1973 alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, di cui è tutt'ora sede.

Panifici Militari presso Caserma XXIV Maggio

Via Vincenzo Monti 59, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 19. Ultimo ingresso alle 18:30.

Cosa: Fatto realizzare nel 1894 dalla Società Fondiaria Milanese, nell'ambito del progetto "Quartiere delle Milizie" di fine '800, il "Panificio militare" si presenta come una struttura all'avanguardia per l'epoca, dotata di 8 forni ed elevatori per il trasporto ai vari piani superiori di grani e farine. Al piano intermedio si trovavano i magazzini per la conservazione delle materie prime, mentre il secondo ospitava 5 macinatoi. La caserma produceva il pane e lo distribuiva in tutte le caserme della Lombardia, per un totale di oltre 70 quintali al giorno; nel corso della Seconda Guerra Mondiale ha garantito il sostentamento dell'intera città. Con la chiusura tra il 1954 e il 1957 degli ultimi sei panifici militari, quello milanese subì la stessa sorte e le Giornate di Primavera saranno un'occasione eccezionale per visitare un luogo simbolico della città, che ha consentito a molti giovani di apprendere i mestieri di mugnaio, panettiere, fornaio, contabile e macellaio, e che permane profondamente radicato nel cuore dei milanesi.

Monastero Della Visitazione Santa Maria

Via Santa Sofia 1, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18:30. Ultimo ingresso alle 17:30. Visita riservata agli iscritti FAI

Cosa: arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del 700 e la fine dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande. Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati come il lavabo nei pressi del refettorio fino al ricco altare della chiesa con riferimenti sia a temi mitologici quali il pellicano che si strappa la carne dal petto per darla ai suoi piccoli metafora di Cristo che dona il suo corpo ai fedeli, che al mondo del teatro con la scritta che sovrasta il tabernacolo "sic dilexit". Si visiteranno il cortile, la chiesa e la parte dedicata alla clausura. All'interno, il parlatorio con la ruota che permetteva alle educande di mantenere un minimo contatto con la città.

Locanda Officina Monumentale – Lom

Via Galileo Ferraris 1, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Cosa: LOM, ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale divenuta poi officina, in seguito luogo dismesso, è frutto di un attento intervento di recupero urbano, inserito nella mappa dei luoghi della manifattura milanese. LOM nasce dall'incontro tra Andrea Borri, Michele Borri, Stefano Micelli e Alfredo Trotta e incarna un'idea di futuro artigiano in cui produttività, ricerca, sperimentazione, comunicazione e osmosi con l'esterno si incontrano per potenziarsi a vicenda. Il restauro conservativo di LOM è stato curato e diretto dallo studio Andrea Borri Architetti. Grandissima attenzione è stata posta alle tematiche del recupero e del rispetto dell'originalità del luogo. La visita permetterà di ammirare il giardino, dove le specie vegetali, i camminatoi realizzati con le pietre recuperate dal cantiere, i mobili da esterno in legno recuperato dalle vecchie travi dell'edificio inviano un messaggio di collaborazione e sostenibilità, rafforzato dall'aspetto "sinfonico" della facciata. Sarà possibile poi entrare negli spazi di lavoro e di incontro distribuiti sui tre piani. Una vista inedita sul Cimitero Monumentale da un lato e sulla piccola Scuola di Circo dall'altro, la minimale completezza delle camere della Locanda svelano una nuova idea di lavoro.

Certosa Di Garegnano

Via Garegnano 28, Milano

Visite: sabato dalle 10 alle 17 e domenica dalle 13 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

Cosa: la Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Del complesso della Certosa, poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629). Nel corso dei secoli e con molti cambiamenti, qui sono giunti illustri personaggi quali Petrarca, che proprio in questo "rifugio amenissimo e saluberrimo cinto da ogni parte da fonti modeste e limpide" si dedicò al "Canzoniere" e Stendhal che accompagnò Lord Byron che "impazzì per le scene pittoriche". Oggi perfettamente restaurata, è un vero e proprio gioiello milanese, contraddistinto da un'assoluta coerenza stilistica, frutto della riuscita integrazione fra architettura e pittura.

MUMAC – Museo della macchina per caffè Gruppo Cimbali

Via Pablo Neruda 2, Binasco (MI)

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30 (visite ogni 30 minuti)

Cosa: grazie al Gruppo CIMBALI, il MUMAC (MUseo della MACchina per Caffè) apre le sue porte alle Giornate del FAI. Nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza del suo presidente, Maurizio Cimbali, il museo dispone di una collezione unica al mondo di macchine da caffè professionali. Una esposizione capace di offrire un'esperienza completa, un viaggio nel tempo di oltre un secolo, nel quale si intrecciano storia, società, tecnologia e design di un made in Italy, l'Espresso, vero e proprio brand della cultura italiana nel mondo.

Il Borgo di Binasco e il Castello

Via Matteotti, Binasco (MI)

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.30

Cosa: un breve percorso conduce i gruppi dei visitatori nel borgo di Binasco, illustrandone le caratteristiche e i principali eventi storici. La visita si conclude al Castello Visconteo, che accoglie i visitatori per la narrazione della tragica sorte di Beatrice da Tenda, con la dimostrazione di danze medievali (della Compagnia del Passo Antico) e con la storia del castello fino all'epoca

napoleonica.esposizione capace di offrire un'esperienza completa, un viaggio nel tempo di oltre un secolo, nel quale si intrecciano storia, società, tecnologia e design di un made in Italy, l'Espresso, vero e proprio brand della cultura italiana nel mondo.

Biblioteca Del Parco Sempione

Via Miguel de Cervantes, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Cosa: Immersa nel verde, la Biblioteca del Parco, definita anche "biblioteca giardino", sorge sulla sommità del Monte Tordo nel Parco Sempione, quasi nascosta alla vista dei passanti. L'edificio, realizzato nel 1954 in occasione della X Triennale come Padiglione di Soggiorno o infrastruttura ricreativa, è uno degli interventi più interessanti costruiti a Milano negli anni Cinquanta con la tecnica del cemento armato a vista e l'ambizioso intento di raggiungere l'unità delle arti. Progettato dagli architetti comaschi Ico Parisi e Silvio Longhi e dall'ingegnere Luigi Antonietti. Si ammirerà l'esterno, rapportando l'edificio, per poi accedere all'interno che conserva integra la funzionalità della soluzione spaziale nonostante il perduto arredo originale. Una sosta nel patio permetterà di osservare la presenza di opere scultoree che dialogano con le forme dell'architettura. L'ultima tappa, dopo una breve presentazione del Monumento di Napoleone III (Barzaghi, 1890), suggerirà altri percorsi possibili all'interno del Parco tra le numerose opere artistiche che rendono questo spazio verde urbano un vero museo a cielo aperto.

Cittadella degli Archivi

Via Gregorovius 15, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Cosa: la struttura, che occupa un'area di circa 20.000 mq nel quartiere Niguarda, periferia Nord di Milano, risale al 1964. Aperto al pubblico nel 2016, il polo archivistico del Comune di Milano custodisce attualmente circa 80 km lineari di documenti per un totale di 500.000 buste. Di particolare pregio è il cosiddetto "Fondo Storico", costituito da migliaia di fascicoli oggetto di costante studio e valorizzazione, che raccoglie la documentazione amministrativa dal 1802 (anche se in alcune pratiche sono presenti carte

risalenti al Cinquecento) al 1927. Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di archiviazione, che porterà l'intero complesso della Cittadella a circa 190 km lineari complessivi di documenti. Il nuovo polo prenderà il nome di Mi.MA – Milano Metropolitan Archives – e sarà una novità assoluta nel mondo degli archivi. È infatti la prima volta che si realizza un impianto archivistico di queste dimensioni. Durante la visita si potranno ammirare documenti, mappe, fotografie, manifesti, oltre all'impianto di archiviazione interamente meccanizzato: 40 km lineari di fondi – 200.000 faldoni per un totale di circa due milioni di pratiche e fascicoli – gestiti da un archivista speciale, Eustorgio. Un robot di ultima generazione dotato di intelligenza artificiale. Capace di estrarre in maniera automatica le unità presenti in ciascuna delle otto lunghe corsie d'acciaio del suo deposito, Eustorgio contribuisce a fare di Cittadella uno dei più grandi archivi meccanizzati d'Europa.

Torre Gorani

Via Brisa 731, Milano

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17. Riservato agli iscritti FAI

Cosa: la Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione. Un'esperienza unica e straordinaria che permetterà, oltre all'esclusivo accesso alla Torre, di conoscere e scoprire il modernissimo contesto urbano in cui è inserita. Tramite una nuovissima scala elicoidale si potrà infatti salire in cima e godere di una magnifica vista sullo skyline di Milano, dal Castello Sforzesco a Torre Velasca, e ammirare dall'alto i resti di quest'area ricca di storia.

Attrezzzeria Rancati

Via Ghisolfi 87, Cornaredo (MI)

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 18

Cosa: L'Attrezzzeria scenica "E.Rancati" è posizionata nel territorio di Cornaredo, area industriale e commerciale. Con il termine attrezzzeria si indica quell'insieme di oggetti di scena: armi, mobili, gioielli, oggettistica, che si utilizzano per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Visitare l'attrezzzeria E.Rancati da quattro generazioni della famiglia Sormani, equivale a ripercorrere 150 anni di storia del teatro, del cinema italiano ed internazionale, della televisione, della pubblicità, della moda e degli eventi, attraverso spade, armature, gioielli, arredi ed oggetti di vario tipo, utilizzati nelle più celebri produzioni. La bottega solitamente non è aperta al grande pubblico, per cui le Giornate Fai di Primavera sono un'occasione davvero unica per scoprire un fiore all'occhiello della produzione artigianale italiana, apprezzata in tutto il mondo.

Passepartout a Gaggiano tra storia e arte

Ritrovo davanti al Santuario di Sant'Invenzio, Piazza della Chiesa, Gaggiano (MI)

Visite: sabato e domenica dalle 10 alle 17

Cosa: le visite si svolgeranno nel borgo di Gaggiano, in milanese "Gaggian", comune dell'Abbiatense attraversato dal Naviglio Grande e, per tale contesto paesaggistico, anche detto la "Piccola Burano". Fil rouge del percorso saranno proprio le acque del naviglio, da sempre e tutt'ora fattore caratterizzante la geografia di questo territorio, risorsa preponderante ed indispensabile per l'economia e la vita quotidiana degli abitanti del comune, e non solo. Il percorso di visite in programma per l'edizione 2022 delle Giornate di Primavera Fai avrà quale luogo di partenza il Santuario di Sant'Invenzio, del quale sarà visitabile anche l'interno sapientemente e riccamente decorato, e del quale verranno illustrate storia e caratteristiche architettoniche e artistiche. Sarà poi possibile visitare, in via del tutto eccezionale (in quanto trattasi di proprietà privata adibita in parte ad abitazione familiare) la Villa Marino ed il suo parco. I visitatori potranno ammirare anche alcuni degli ambienti interni e percorrere l'imponente scalinata che conduce alle due principali sale del piano superiore, che conservano ancora oggi parte dell'originaria decorazione pittorica settecentesca. Successivamente si percorrerà il Ponte Vecchio, raggiungendo l'altra sponda del naviglio, per poi proseguire con la visita alla sala consiliare del Comune di Gaggiano, altra apertura esclusiva in occasione delle Giornate Fai, dove ammirare l'affresco della Madonna della Barbattola. Infine, il percorso terminerà con la visita all'esterno di Palazzo Venini Uboldi e con la visita con ingresso del piccolo ma prezioso Oratorio di San Francesco che si conserva al suo interno.

Per non perdere le mostre in corso a Milano ecco il nostro #spiegonemostre



► 25 marzo 2022

Benvenuti in palazzi, ville e giardini

Le aperture per le Giornate Fai di Primavera monopolizzano il fine settimana. È un fiorire di bellezza MILANO

La bellezza, si sa, tampona il degrado, l'inciviltà e l'indifferenza. E quella abitualmente nascosta ma che periodicamente si rivela, fa anche di più: ricorda che i palazzi, le ville e i giardini, anche quando sono «beni privati», alla fine appartengono alla collettività, almeno per il valore culturale che rappresentano. Ancora una volta, sarà questa la mission del Fondo Ambiente Italiano, puntuale nel proporre le «Giornate Fai di Primavera», appuntamento arrivato alla trentesima edizione che domani e domenica marcherà l'inizio di una stagione considerata sempre «speciale», non fosse altro che per la sua capacità di simboleggiare il bisogno della natura, ma anche degli umani, di rinascere dopo il torpore e il rigore dell'inverno. Tantissime le aperture di chiese e siti militari, di mulini e perfino conventi: se ne contano ben 128 nella sola Lombardia. · Milano – Scegliere è sempre un piccolo dramma. Ma è l'unico disagio in un weekend ricco di «aperture» imperdibili. Come quella dell'Ippodromo Snai San Siro, uno dei più

prestigiosi palcoscenici ippici del mondo, nonché l'unico ad essere stato dichiarato «Monumento di interesse nazionale». Tra i must di queste «Giornate di Primavera» ci sono anche Palazzo Edison con la scenografica Sala Azionisti e Palazzo Inps, capolavoro di architettura razionalista, Palazzo Orsini, sede di Giorgio Armani Spa e la rinascimen-

tale Villa Simonetta. Attenzione puntata sui Panifici Militari della Caserma XXIV Maggio in grado, ai tempi d'oro, di sfornare 7 quintali di pane al giorno. Ma anche sul monastero di clausura della Visitazione Santa Maria (solo per gli iscritti Fai); e sulla Cittadella degli Archivi con i suoi 8 km lineari di documenti pubblici. Gli appassionati di cose

belle potranno infine accedere alla Torre Gorani, alla Biblioteca del Parco Sempione, oppure, fuori città, al Mumac di Binasco e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo, con le sue collezioni di oggetti di scena utilizzati nelle rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Chicca assoluta, l'escursione al Mind, per conoscere i progetti che stanno interessando l'area che aveva ospitato Expo 2015.

· Lombardia – Difficile stabilire una gerarchia. Ma, insomma, l'apertura di alcuni edifici religiosi e civili per questa edizione delle «Giornate di Primavera» spicca in modo particolare. Da non perdere l'ottocentesco Palazzo Frizzoni a Bergamo e la fascinosa Villa La Vescogna a Calco nel Lecchese. Il Bresciano al solito si rivela affezionato al Fai con numerosi palazzi visitabili e con una «perla» come il delizioso centro storico di Cemmo in Valle Camonica. Riflettori puntati sulle due centrali idroelettriche che Edison gestisce a Cornate d'Adda (MB) ma anche sulla Chiesa del Sassello che domina la conca di Bormio, sull'Acquedotto di via Bellini a Treviglio e sui mulini sparsi tra Comasco, Bergamasca e Varesotto. Infine, menzione d'onore per Sartirana in Lomellina dove domani e domenica a presentare le meraviglie del paese (Castello Visconteo, Villa Buzzoni Nigra, camminamenti medievali, etc.) sarà il gruppo dei «Cittadini per la Bellezza». Per i dettagli sulle Giornate di Primavera: www.giornatefai.it P.G.

RINASCITA

La trentesima edizione ancora più ricca di «angoli» da scoprire

Un suggestivo scorcio della centrale Esterle gestita da Edison a Cornate d'Adda



► 25 marzo 2022

Benvenuti in palazzi, ville e giardini

Le aperture per le Giornate Fai di Primavera monopolizzano il fine settimana. È un fiorire di bellezza MILANO

La bellezza, si sa, tampona il degrado, l'inciviltà e l'indifferenza. E quella abitualmente nascosta ma che periodicamente si rivela, fa anche di più: ricorda che i palazzi, le ville e i giardini, anche quando sono «beni privati», alla fine appartengono alla collettività, almeno per il valore culturale che rappresentano. Ancora una volta, sarà questa la mission del Fondo Ambiente Italiano, puntuale nel proporre le «Giornate Fai di Primavera», appuntamento arrivato alla trentesima edizione che domani e domenica marcherà l'inizio di una stagione considerata sempre «speciale», non fosse altro che per la sua capacità di simboleggiare il bisogno della natura, ma anche degli umani, di rinascere dopo il torpore e il rigore dell'inverno. Tantissime le aperture di chiese e siti militari, di mulini e perfino conventi: se ne contano ben 128 nella sola Lombardia. · Milano – Scegliere è sempre un piccolo dramma. Ma è l'unico disagio in un weekend ricco di «aperture» imperdibili. Come quella dell'Ippodromo Snai San Siro, uno dei più

prestigiosi palcoscenici ippici del mondo, nonché l'unico ad essere stato dichiarato «Monumento di interesse nazionale». Tra i must di queste «Giornate di Primavera» ci sono anche Palazzo Edison con la scenografica Sala Azionisti e Palazzo Inps, capolavoro di architettura razionalista, Palazzo Orsini, sede di Giorgio Armani Spa e la tale Villa Simonetta. Attenzione puntata sui Panifici Militari della Caserma XXIV Maggio in grado, ai tempi d'oro, di sfornare 7 quintali di pane al giorno. Ma anche sul monastero di clausura della Visitazione Santa Maria (solo per gli iscritti Fai); e sulla Cittadella degli Archivi con i suoi 8 km lineari di documenti pubblici. Gli appassionati di cose

belle potranno infine accedere alla Torre Gorani, alla Biblioteca del Parco Sempione, oppure, fuori città, al Mumac di Binasco e all'Attrezziera Rancati di Cornaredo, con le sue collezioni di oggetti di scena utilizzati nelle rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Chicca assoluta, l'escursione al Mind, per conoscere i progetti che stanno interessando l'area che aveva ospitato Expo 2015. · Lombardia – Difficile stabilire una gerarchia. Ma, insomma, l'apertura di alcuni edifici religiosi e civili per questa edizione delle «Giornate di Primavera» spicca in modo particolare. Da non perdere l'ottocentesco Palazzo Frizzoni a Bergamo e la fascinosa Villa La Vescogna a Calco nel Lecchese. Il Bresciano al solito si rivela affezionato al Fai con numerosi palazzi visitabili e con una «perla» come il delizioso centro storico di Cemmo in Valle Camonica. Riflettori puntati sulle due centrali idroelettriche che Edison gestisce a Cornate d'Adda (MB) ma anche sulla Chiesa del Sassello che domina la conca di Bormio, sull'Acquedotto di via Bellini a Treviglio e sui mulini sparsi tra Comasco, Bergamasca e Varesotto. Infine, menzione d'onore per Sartirana in Lomellina dove domani e domenica a presentare le meraviglie del paese (Castello Visconteo, Villa Buzzoni Nigra, camminamenti medievali, etc.) sarà il gruppo dei «Cittadini per la Bellezza». Per maggiori dettagli sulle Giornate di Primavera: www.giornatefai.it P.G.

RINASCITA

La trentesima edizione ancora più ricca di "angoli" da scoprire

Un suggestivo scorcio della centrale Esterle gestita da Edison a Cornate d'Adda



► 25 marzo 2022

Benvenuti in palazzi, ville e giardini

Le aperture per le Giornate Fai di Primavera monopolizzano il fine settimana. È un fiorire di bellezza MILANO

La bellezza, si sa, tampona il degrado, l'inciviltà e l'indifferenza. E quella abitualmente nascosta ma che periodicamente si rivela, fa anche di più: ricorda che i palazzi, le ville e i giardini, anche quando sono «beni privati», alla fine appartengono alla collettività, almeno per il valore culturale che rappresentano. Ancora una volta, sarà questa la mission del Fondo Ambiente Italiano, puntuale nel proporre le «Giornate Fai di Primavera», appuntamento arrivato alla trentesima edizione che domani e domenica marcherà l'inizio di una stagione considerata sempre «speciale», non fosse altro che per la sua capacità di simboleggiare il bisogno della natura, ma anche degli umani, di rinascere dopo il torpore e il rigore dell'inverno. Tantissime le aperture di chiese e siti militari, di mulini e perfino conventi: se ne contano ben 128 nella sola Lombardia. · Milano – Scegliere è sempre un piccolo dramma. Ma è l'unico disagio in un weekend ricco di «aperture» imperdibili. Come quella dell'Ippodromo Snai San Siro, uno dei più

prestigiosi palcoscenici ippici del mondo, nonché l'unico ad essere stato dichiarato «Monumento di interesse nazionale». Tra i must di queste «Giornate di Primavera» ci sono anche Palazzo Edison con la scenografica Sala Azionisti e Palazzo Inps, capolavoro di architettura razionalista, Palazzo Orsini, sede di Giorgio Armani Spa e la rinascimen-

tale Villa Simonetta. Attenzione puntata sui Panifici Militari della Caserma XXIV Maggio in grado, ai tempi d'oro, di sfornare 7 quintali di pane al giorno. Ma anche sul monastero di clausura della Visitazione Santa Maria (solo per gli iscritti Fai); e sulla Cittadella degli Archivi con i suoi 8 km lineari di documenti pubblici. Gli appassionati di cose

belle potranno infine accedere alla Torre Gorani, alla Biblioteca del Parco Sempione, oppure, fuori città, al Mumac di Binasco e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo, con le sue collezioni di oggetti di scena utilizzati nelle rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Chicca assoluta, l'escursione al Mind, per conoscere i progetti che stanno interessando l'area che aveva ospitato Expo 2015.

· Lombardia – Difficile stabilire una gerarchia. Ma, insomma, l'apertura di alcuni edifici religiosi e civili per questa edizione delle «Giornate di Primavera» spicca in modo particolare. Da non perdere l'ottocentesco Palazzo Frizzoni a Bergamo e la fascinosa Villa La Vescogna a Calco nel Lecchese. Il Bresciano al solito si rivela affezionato al Fai con numerosi palazzi visitabili e con una «perla» come il delizioso centro storico di Cemmo in Valle Camonica. Riflettori puntati sulle due centrali idroelettriche che Edison gestisce a Cornate d'Adda (MB) ma anche sulla Chiesa del Sassello che domina la conca di Bormio, sull'Acquedotto di via Bellini a Treviglio e sui mulini sparsi tra Comasco, Bergamasca e Varesotto. Infine, menzione d'onore per Sartirana in Lomellina dove domani e domenica a presentare le meraviglie del paese (Castello Visconteo, Villa Buzzoni Nigra, camminamenti medievali, etc.) sarà il gruppo dei «Cittadini per la Bellezza». Per maggiori dettagli sulle Giornate di Primavera: www.giornatefai.it P.G.

RINASCITA

La trentesima edizione ancora più ricca di «angoli» da scoprire

Un suggestivo scorcio della centrale Esterle gestita da Edison a Cornate d'Adda

Giornate FAI di Primavera a Milano e in Lombardia

Ultime Notizie

25 Marzo 2022 25 Marzo 2022 Pierangela Guidotti Leave a Comment on Giornate FAI di Primavera a Milano e in Lombardia

Evento nazionale di partecipazione attiva e di raccolta pubblica di fondi sabato 26 e domenica 27 marzo

Le Giornate FAI compiono Trenta Primavera

Una festa, ma non solo: l'occasione per rinsaldare i valori del vivere civile testimoniati dal patrimonio culturale

In programma visite a contributo libero in oltre 128 luoghi inaccessibili o poco conosciuti in 57 città.

Elenco dei luoghi aperti e modalità di partecipazione su www.giornatefai.it

–

Sabato 26 e domenica 27 marzo tornano le Giornate FAI di Primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Oltre 128 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti in 57 città saranno visitabili a contributo libero, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, grazie ai volontari delle Delegazioni, Gruppi FAI e Gruppi FAI Giovani attivi in Lombardia.

Le Giornate FAI compiono “trenta primavere”: dal 1993 a oggi, 14.090 luoghi di storia, arte e natura aperti in tutta Italia, visitati da oltre 11.600.000 di cittadini, grazie a 145.500 volontari e 330.000 studenti “Apprendisti Ciceroni”. Un traguardo esaltante che non potrà essere solo una festa. Nel pieno di una guerra che segna tragicamente la storia europea, non è il momento di festeggiare, né di invitare gli italiani a distrarsi nel godimento delle meraviglie del nostro Paese, ma a concentrarsi sul significato e sul ruolo del patrimonio culturale che riflette la nostra identità, testimonia la nostra storia e rinsalda i valori del vivere civile. In cos’altro si incarna, del resto, l’identità di un popolo se non nella sua storia, nella cultura e nella tradizione? I monumenti, il paesaggio, le opere d’arte raccontano chi siamo a chi non ci conosce e alle generazioni presenti e future: il patrimonio culturale è come il patrimonio genetico di un popolo, che conserva a perenne memoria un codice di esperienze e valori condivisi su cui si fonda la nostra umanità.

Il FAI, come istituzione della Repubblica, ha scelto di esprimere la vicinanza e la solidarietà con il popolo ucraino esponendo i colori della sua bandiera in tutta la comunicazione e nei Beni; la Fondazione vuole dare un contributo concreto e si impegna formalmente a finanziare il recupero di un’opera d’arte del patrimonio culturale ucraino che sarà individuato appena cesserà la guerra e sarà avviata la ricostruzione del Paese.

Chi deciderà di prendere parte alle Giornate FAI potrà offrire un contributo per sostenere la Fondazione. Ai partecipanti verrà suggerito un contributo non obbligatorio a partire da 3 euro e la donazione online su www.giornatefai.it consentirà di prenotare la propria visita; per molti luoghi, soprattutto nelle grandi città, la prenotazione online è consigliata per garantirsi l’accesso alla visita. Chi lo vorrà, potrà sostenere ulteriormente il FAI con contributi di importo maggiore oppure con l’iscrizione annuale, sottoscrivibile online o in piazza in occasione dell’evento (box in fondo per dettagli).

Un weekend per riconnetterci alla storia e alla cultura dell’Italia, che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore. Verranno aperti ville e palazzi storici, aree archeologiche, chiese di grande valore architettonico o storico-artistico, esempi di archeologia industriale, castelli, biblioteche, collezioni d’arte e musei. Non mancheranno itinerari nei borghi alla scoperta di angoli meno noti del paesaggio italiano, dove si conservano tesori nascosti e si tramandano antiche tradizioni, e visite didattiche in parchi urbani, orti botanici, giardini storici e cortili, che nascono dall’impegno messo in campo dalla Fondazione per la diffusione di una più ampia “cultura della natura”.

MILANO

Palazzo Edison

Palazzo Edison, Milano

Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Di particolare interesse la Sala Azionisti, con la copertura a vetri colorati in stile liberty e la Sala Consiglio denominata anche Sala Fontana, perché al suo interno si trova una fontana in marmo che, oltre ad avere una funzione decorativa, serviva, grazie all'acqua emessa dalle numerose bocchette, ad assorbire il fumo dei sigari e delle sigarette consumati nel corso delle riunioni. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata a uso uffici e la Caffetteria.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Palazzo INPS

Realizzato tra 1928 e 1931 su progetto di Marcello Piacentini, è un esempio significativo di architettura razionalista nonché luogo iconico della città. Mai aperto al pubblico se non in occasione di visite scolastiche, le Giornate FAI permetteranno di scoprirne i molteplici tratti, dalla facciata austera scandita da colonne ioniche e ornata da bassorilievi, fino alle ali laterali di matrice stilistica romana. I visitatori potranno apprezzare la sala rotonda, con l'orologio progettato da Piacentini e affiancato da due geni alati, e i pavimenti con tessiture di marmi bianchi e neri disposti a raggiera; potranno percorrere la monumentale scala elicoidale impreziosita dalla figura lignea del fanciullo con cornucopia realizzata dal raffinato ebanista Mario Quarti e scoprire la sala riunioni che affaccia su piazza Missori.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 17.30. Ultimo ingresso alle 17:30.

Palazzo Orsini sede di Giorgio Armani SpA

Il palazzo storico in via Borgonuovo, proprietà di Giorgio Armani dal 1996, è tra le più prestigiose dimore milanesi di origine seicentesca. L'ampia facciata fu disegnata da Luigi Clerichetti a metà XIX secolo ed è scandita da finestre con eleganti cornici concluse al piano nobile da architravi, timpani e lunette. Il cortile risale all'intervento seicentesco, mentre gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica alla fine del Settecento; tra gli elementi architettonici più rilevanti si distingue lo scalone d'onore a doppia rampa illuminato dalla lanterna che si apre sulla cupola sovrastante. Al piano nobile si trovano numerose sale finemente decorate, tra cui lo spogliatoio a pianta ovale dotato di arredi ottocenteschi e soffitto affrescato da Andrea Appiani con il motivo Amore trionfante (1787). Il percorso di visita contempla anche l'affaccio sul giardino privato di casa Armani, che confina con l'Orto Botanico di Brera.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. APERTURA PER ISCRITTI FAI. POSTI ESAURITI

Ippodromo SNAI San Siro

Ippodromo Snaitech San Siro

Di proprietà di Snaitech, l'Ippodromo Snai San Siro è da oltre un secolo tra i più prestigiosi palcoscenici ippici internazionali nonché l'unico al mondo a essere stato dichiarato "monumento di interesse nazionale". Progettato dall'architetto Paolo Vietti Violi e realizzato interamente in stile Liberty, è stato inaugurato nel 1920 ed è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un parco di circa 1.500.000 mq. Sulle sue piste, considerate tra le più selettive al mondo, hanno corso, lottato e vinto alcuni tra i più grandi purosangue e dei più abili fantini della storia dell'ippica. Dal 1999 il complesso ospita la scultura di Nina Akamu Cavallo di Leonardo, realizzata sulla base dei disegni di Leonardo da Vinci per il monumento – mai completato – dedicato a Francesco Sforza. I visitatori potranno ammirare anche i meravigliosi Cavalli di Design, riproduzioni in scala del Cavallo di Leonardo personalizzate da artisti di fama internazionale, e ripercorrere la storia dell'Ippodromo attraverso la mostra "100 anni di emozioni".

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Villa Simonetta

Villa Simonetta, Milano

Nota in passato con il nome di "villa dell'Eco", in virtù di un particolare fenomeno acustico che nel Seicento ne fece meta di scienziati e curiosi di tutto il mondo, è l'unico esempio lombardo di villa patrizia rinascimentale suburbana. Edificata probabilmente nel Quattrocento, vide il momento di più glorioso sviluppo architettonico nei primi del '500 con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Dopo allora conobbe molti passaggi di proprietà e destinazioni d'uso – da ospedale a fabbrica di candele a osteria – fino ai danni provocati dai bombardamenti

aerei nel 1943. La sua storia fu da sempre avvolta dal mistero di numerose leggende, specialmente legate alla figura di Clelia Simonetta e ai suoi amanti, misteriosamente scomparsi. Acquistata nel 1959 dal Comune di Milano, venne infine assegnata nel 1973 alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, di cui è tutt'ora sede.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30. POSTI ESAURITI

Panifici Militari presso Caserma XXIV Maggio

Panifici militari

Fatto realizzare nel 1894 dalla Società Fondiaria Milanese, nell'ambito del progetto "Quartiere delle Milizie" di fine '800, il "Panificio militare" si presenta come una struttura all'avanguardia per l'epoca, dotata di 8 forni ed elevatori per il trasporto ai vari piani superiori di grani e farine. Al piano intermedio si trovavano i magazzini per la conservazione delle materie prime, mentre il secondo ospitava 5 macinatoi. La caserma produceva il pane e lo distribuiva in tutte le caserme della Lombardia, per un totale di oltre 70 quintali al giorno; nel corso della Seconda Guerra Mondiale ha garantito il sostentamento dell'intera città. Con la chiusura tra il 1954 e il 1957 degli ultimi sei panifici militari, quello milanese subì la stessa sorte e le Giornate di Primavera saranno un'occasione eccezionale per visitare un luogo simbolico della città, che ha consentito a molti giovani di apprendere i mestieri di mugnaio, panettiere, fornaio, contabile e macellaio, e che permane profondamente radicato nel cuore dei milanesi.

Apertura sabato 26 e domenica 27 marzo dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 19. Ultimo ingresso alle 18:30.

Monastero Della Visitazione Santa Maria

Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del 700 e la fine dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande. Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati come il lavabo nei pressi del refettorio fino al ricco altare della chiesa con riferimenti sia a temi mitologici quali il pellicano che si strappa la carne dal petto per darla ai suoi piccoli metafora di Cristo che dona il suo corpo ai fedeli, che al mondo del teatro con la scritta che sovrasta il tabernacolo "sic dilexit". Si visiteranno il cortile, la chiesa e la parte dedicata alla clausura. All'interno, il parlatorio con la ruota che permetteva alle educande di mantenere un minimo contatto con la città.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18:30. Ultimo ingresso alle 17:30. APERTURA PER ISCRITTI FAI

Locanda Officina Monumentale – Lom

Locanda Officina Monumentale

LOM, ex cascina pertinenziale al Cimitero Monumentale divenuta poi officina, in seguito luogo dismesso, è frutto di un attento intervento di recupero urbano, inserito nella mappa dei luoghi della manifattura milanese. LOM nasce dall'incontro tra Andrea Borri, Michele Borri, Stefano Micelli e Alfredo Trotta e incarna un'idea di futuro artigiano in cui produttività, ricerca, sperimentazione, comunicazione e osmosi con l'esterno si incontrano per potenziarsi a vicenda. Il restauro conservativo di LOM è stato curato e diretto dallo studio Andrea Borri Architetti. Grandissima attenzione è stata posta alle tematiche del recupero e del rispetto dell'originalità del luogo. La visita permetterà di ammirare il giardino, dove le specie vegetali, i camminatoi realizzati con le pietre recuperate dal cantiere, i mobili da esterno in legno recuperato dalle vecchie travi dell'edificio inviano un messaggio di collaborazione e sostenibilità, rafforzato dall'aspetto "sinfonico" della facciata. Sarà possibile poi entrare negli spazi di lavoro e di incontro distribuiti sui tre piani. Una vista inedita sul Cimitero Monumentale da un lato e sulla piccola Scuola di Circo dall'altro, la minimale completezza delle camere della Locanda svelano una nuova idea di lavoro.

Apertura sabato 16 e domenica 17 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Certosa Di Garegnano

Certosa Di Garegnano

La Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Del complesso della Certosa, poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629). Nel corso dei secoli sono giunti illustri personaggi quali Petrarca, che in questo "rifugio amenissimo e saluberrimo cinto da ogni parte da fonti modeste e limpide" si dedicò al "Canzoniere" e Stendhal che accompagnò Lord Byron che "impazzì per le scene pittoriche". Restaurata, è un vero gioiello milanese, contraddistinto da un'assoluta coerenza stilistica, frutto della riuscita integrazione fra architettura e pittura.

Apertura sabato 26 dalle ore 10 alle 17 e domenica 27 dalle 13 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:30.

Biblioteca Del Parco Sempione

Immersa nel verde, la Biblioteca del Parco, definita anche "biblioteca giardino", sorge sulla sommità del Monte

Biblioteca Del Parco Sempione

Torzo nel Parco Sempione, quasi nascosta alla vista dei passanti. L'edificio, realizzato nel 1954 in occasione della X Triennale come Padiglione di Soggiorno o infrastruttura ricreativa, è uno degli interventi più interessanti costruiti a Milano negli anni Cinquanta con la tecnica del cemento armato a vista e l'ambizioso intento di raggiungere l'unità delle arti. Progettato dagli architetti comaschi Ico Parisi e Silvio Longhi e dall'ingegnere Luigi Antonietti. Si ammirerà l'esterno, rapportando l'edificio, per poi accedere all'interno che conserva integra la funzionalità della soluzione spaziale nonostante il perduto arredo originale. Una sosta nel patio permetterà di osservare la presenza di opere scultoree che dialogano con le forme dell'architettura. L'ultima tappa, dopo una breve presentazione del Monumento di Napoleone III (Barzaghi, 1890), suggerirà altri percorsi possibili all'interno del Parco tra le numerose opere artistiche che rendono questo spazio verde urbano un vero museo a cielo aperto.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Per questa apertura non è prevista la prenotazione.

Cittadella Degli Archivi

La struttura, che occupa un'area di circa 20.000 mq nel quartiere Niguarda, periferia Nord di Milano, risale al 1964. Aperto al pubblico nel 2016, il polo archivistico del Comune di Milano custodisce attualmente circa 80 km lineari di documenti per un totale di 500.000 buste. Di particolare pregio è il cosiddetto "Fondo Storico", costituito da migliaia di fascicoli oggetto di costante studio e valorizzazione, che raccoglie la documentazione amministrativa dal 1802 (anche se in alcune pratiche sono presenti carte risalenti al Cinquecento) al 1927. Attualmente è in fase di realizzazione un nuovo impianto di archiviazione, che porterà l'intero complesso della Cittadella a circa 190 km lineari complessivi di documenti. Il nuovo polo prenderà il nome di Mi.MA – Milano Metropolitan Archives – e sarà una novità assoluta nel mondo degli archivi. È la prima volta che si realizza un impianto archivistico di queste dimensioni. Durante la visita si potranno ammirare documenti, mappe, fotografie, manifesti, oltre all'impianto di archiviazione interamente meccanizzato: 40 km lineari di fondi – 200.000 faldoni per un totale di circa due milioni di pratiche e fascicoli – gestiti da un archivista speciale, Eustorgio. Un robot di ultima generazione dotato di intelligenza artificiale. Capace di estrarre in maniera automatica le unità presenti in ciascuna delle otto lunghe corsie d'acciaio del suo deposito, Eustorgio contribuisce a fare di Cittadella uno dei più grandi archivi meccanizzati d'Europa.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:30.

Torre Gorani

La Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro valorizzazione. Un'esperienza straordinaria che permetterà, oltre all'esclusivo accesso alla Torre, di scoprire il modernissimo contesto urbano in cui è inserita. Tramite una nuovissima scala elicoidale si potrà salire in cima e godere di una magnifica vista sullo skyline di Milano, dal Castello Sforzesco a Torre Velasca, e ammirare dall'alto i resti di quest'area ricca di storia.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 18. Ultimo ingresso alle 17:00. APERTURA PER ISCRITTI FAI

Progetto Mind

L'area su cui il progetto MIND sta lavorando è quella dell'Esposizione Universale del 2015 che ha visto Milano e l'hinterland protagonisti per un intero anno di manifestazioni, convegni ed eventi che hanno richiamato visitatori da tutto il mondo. Nell'area di 1,1 milioni di metri quadrati ereditata dall'Expo 2015, si sta reinventando un nuovo concetto di città in cui ci sarà più verde a disposizione, con spazi per la socializzazione, laboratori, piste ciclabili, un nuovo ospedale. La visita prevede 1 km di percorso a piedi (ritorno in pullman) nel decumano di Expo, la visita del nuovo IRCSS Galeazzi, del nuovo campo "Science for Citizens" dell'Università degli Studi di Milano, della Fondazione Triulza e per concludere dell'edificio di Human Technopole (ex Palazzo Italia). Inoltre, la sostenibilità, il riuso, le auto elettriche, la plastic free e la carbon free sono protagonisti in questo luogo.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle ore 10 alle 17. Ultimo ingresso alle 16:00.

Le aperture di Milano sono su prenotazione su www.giornatefai.it

Si segnalano altre aperture in provincia di Milano:

Binasco (MI)

MUMAC – MUSEO DELLA MACCHINA PER CAFFÈ DI GRUPPO CIMBALI

Il MUMAC – Museo della Macchina per Caffè di Gruppo Cimbali, nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza del suo presidente, Maurizio Cimbali, dispone di una collezione unica al mondo di macchine da caffè professionali.

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

IL BORGO DI BINASCO E IL CASTELLO

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10:00 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Ultimo ingresso alle 16:30.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

Vizzolo Predabissi(MI)

BASILICA SANTA MARIA IN CALVENZANO

Apertura sabato 26 dalle 10:00 alle 13:30 e dalle 14:00 alle 17:00 e domenica 27 dalle 14:00 alle 17:00.

Ultimo ingresso alle 16:00.

Prenotazione su www.giornatefai.it.

Inzago (MI)

NEL CUORE DI INZAGO

Apertura sabato 26 e domenica 27 dalle 10 alle 17:00. Ultimo ingresso alle 17:00. Non è prevista la prenotazione.

Beni FAI aperti a Milano e nel resto di Lombardia:

VILLA NECCHI CAMPIGLIO (MI), PALAZZINA APPIANI (MI), PALAZZO E GIARDINI MORONI (BG), MULINO DI MAURIZIO GERVASONI (BG), CASTEL GRUMELLO (SO), VILLA DEL BALBIANELLO (CO), TORRE DEL SOCCORSO (CO), VILLA FOGAZZARO ROI (CO), VILLA E COLLEZIONE PANZA (VA), VILLA DELLA PORTA BOZZOLO (VA), CASA ED EMPORIO MACCHI (VA), MONASTERO DI TORBA (VA), TORRE DI VELATE (VA), ANTICA EDICOLA DEI GIORNALI (MN)

Per informazioni e prenotazioni: www.giornatefai.it

Elenco completo dei luoghi aperti in LOMBARDIA e modalità di partecipazione all'evento su: www.giornatefai.it

IMPORTANTE: Verificare sul sito i luoghi aperti ed eventuali variazioni di programma

in caso di condizioni meteo avverse

Laurea Magistrale in Lettere Moderne. Master in Relazioni Pubbliche.

Diploma ISMEO (lingua e cultura araba). Giornalista. Responsabile rapporti Media relations e con Enti ed Istituzioni presso Vox Idee (agenzia comunicazione integrata) Milano.

Un boom di idee per le Giornate Fai di Primavera. Benvenuti in palazzi, ville e giardini

Un suggestivo scorcio della centrale Esterle gestita da Edison a Cornate d'Adda

Milano - La bellezza, si sa, tampona il degrado, l'inciviltà e l'indifferenza. E quella abitualmente nascosta ma che periodicamente si rivela, fa anche di più: ricorda che i palazzi, le ville e i giardini, anche quando sono "beni privati", alla fine appartengono alla collettività, almeno per il valore culturale che rappresentano. Ancora una volta, sarà questa la mission del Fondo Ambiente Italiano, puntuale nel proporre le "Giornate Fai di Primavera", appuntamento arrivato alla trentesima edizione che domani e domenica marcherà l'inizio di una stagione considerata sempre "speciale", non fosse altro che per la sua capacità di simboleggiare il bisogno della natura, ma anche degli umani, di rinascere dopo il torpore e il rigore dell'inverno. Tantissime le aperture di chiese e siti militari, di mulini e perfino conventi: se ne contano ben 128 nella sola Lombardia.

Milano – Scegliere è sempre un piccolo dramma. Ma è l'unico disagio in un weekend ricco di "aperture" imperdibili. Come quella dell'Ippodromo Snai San Siro, uno dei più prestigiosi palcoscenici ippici del mondo, nonché l'unico ad essere stato dichiarato "Monumento di interesse nazionale". Tra i must di queste "Giornate di Primavera" ci sono anche Palazzo Edison con la scenografica Sala Azionisti e Palazzo Inps, capolavoro di architettura razionalista, Palazzo Orsini, sede di Giorgio Armani Spa e la rinascimentale Villa Simonetta. Attenzione puntata sui Panifici Militari della Caserma XXIV Maggio in grado, ai tempi d'oro, di sfornare 7 quintali di pane al giorno. Ma anche sul monastero di clausura della Visitazione Santa Maria (solo per gli iscritti Fai); e sulla Cittadella degli Archivi con i suoi 8 km lineari di documenti pubblici. Gli appassionati di cose belle potranno infine accedere alla Torre Gorani, alla Biblioteca del Parco Sempione, oppure, fuori città, al Mumac di Binasco e all'Attrezzzeria Rancati di Cornaredo, con le sue collezioni di oggetti di scena utilizzati nelle rappresentazioni teatrali e cinematografiche. Chicca assoluta, l'escursione al Mind, per conoscere i progetti che stanno interessando l'area che aveva ospitato Expo 2015.

Lombardia – Difficile stabilire una gerarchia. Ma, insomma, l'apertura di alcuni edifici religiosi e civili per questa edizione delle "Giornate di Primavera" spicca in modo particolare. Da non perdere l'ottocentesco Palazzo Frizzoni a Bergamo e la fascinosa Villa La Vescogna a Calco nel Lecchese. Il Bresciano al solito si rivela affezionato al Fai con numerosi palazzi visitabili e con una "perla" come il delizioso centro storico di Cemmo in Valle Camonica. Riflettori puntati sulle due centrali idroelettriche che Edison gestisce a Cornate d'Adda (MB) ma anche sulla Chiesa del Sassello che domina la conca di Bormio, sull'Acquedotto di via Bellini a Treviglio e sui mulini sparsi tra Comasco, Bergamasca e Varesotto. Infine, menzione d'onore per Sartirana in Lomellina dove domani e domenica a presentare le meraviglie del paese (Castello Visconteo, Villa Buzzoni Nigra, camminamenti medievali, etc.) sarà il gruppo dei "Cittadini per la Bellezza". Per maggiori dettagli sulle Giornate di Primavera: www.giornatefai.it

Giornate del Fai: cosa vedere nel milanese e nel varesotto

La buona notizia [local]26 Marzo 202225 Marzo 2022

by Redazione

Sabato 26 e domenica 27 marzo, andranno in scena le “Giornate Fai di primavera”, un fine settimana – spiegano dall’associazione – per “riconnetterci alla storia e alla cultura dell’Italia” e “che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore”.

Saranno inatti aperti ville e palazzi storici, aree archeologiche, chiese di grande valore architettonico o storico artistico, esempi di archeologia industriale, castelli, biblioteche, collezioni d’arte e musei, alcuni dei quali sono spesso inaccessibili.

Le visite sono gratuite, anche se è consigliata un’offerta minima di 3 euro da devolvere al Fondo ambientale italiano, che si occupa proprio di conservare e promuovere le bellezze d’Italia. È fortemente consigliata la prenotazione sul sito per le visite. Tra Milano e l’hinterland saranno 25 le perle che sarà possibile ammirare. Eccole tutte, con le descrizioni che si possono trovare sul portale Fai.

Milano e Provincia

Attrezzzeria Rancati, Cornaredo

Sabato: 10:00 – 18:00

Note: Durata della visita 45 minuti.

Domenica: 10:00 – 18:00

Note: Durata della visita 45 minuti.

L’Attrezzzeria scenica “E.Rancati” è posizionata nel territorio di Cornaredo, area industriale e commerciale. Con il termine attrezzzeria si indica quell’insieme di oggetti di scena: armi, mobili, gioielli, oggettistica, che si utilizzano per le rappresentazioni teatrali e cinematografiche.

La “bottega d’arte”, nata a Milano a metà ‘800, viene fondata da Pietro Zaffaroni con la moglie Giulia Sormani ed i fratelli di lei: Giuseppe ed Angelo. Alla morte del marito, Giulia sposò in seconde nozze Edoardo Rancati (1832 – 1897) scultore ed insegnante dell’Accademia di Belle Arti di Brera. Grazie alle loro capacità riescono subito a farsi strada nel mondo del teatro, tanto da diventare fornitori ufficiali del Teatro alla Scala. Nel 1893 i fratelli Sormani rilevano una piccola attrezzzeria romana, aprendo così la sede capitolina. Quest’ultima sviluppatasi, negli anni ‘50 avrà il suo apice con il periodo d’oro delle produzioni cinematografiche Italiane ed estere (tra i tanti film che ha servito, ricordiamo: la Dolce Vita, Roma città aperta, Cleopatra , Ben Hur). Nel 1965 la sede milanese si trasferisce a Cornaredo dove tuttora produce oggetti di metallo, legno, cuoio e materiale plastico per set e palcoscenici di tutto il mondo. Tra le tante committenze è bene citare film come: Il Gladiatore, I Pirati dei Caraibi, Robin Hood, I Borgia, I Tudors , Exodus – dei e re.

La struttura è suddivisa in vari laboratori artigianali, dove si possono osservare le tecniche di produzione e lavorazione di vari materiali, dai metalli al legno. L’ attrezzzeria Rancati, inoltre, custodisce un patrimonio di costumi, arredi, decorazioni di ogni forma e stile che hanno impreziosito le più importanti produzioni cinematografiche, teatrali e televisive da oltre un secolo e mezzo.

Certosa di Garegnano, Milano

Sabato: 10:00 – 17:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti.

Domenica: 13:00 – 17:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti.

Alle porte di Milano, nella periferia nord-ovest si trova una Certosa, nel quartiere di Garegnano. La struttura parzialmente amputata dalla viabilità autostradale resta un monumento di straordinario interesse tanto da dare il nome al viale che dall'arco della pace porta verso il Sempione: Viale Certosa. Sorgeva a soli quattro chilometri a ovest dalle mura cittadine di Milano nell'allora borgo rurale di Garegnano e venne realizzata – spiega l'atto di fondazione -col preciso intento di consentire ai monaci di vivere in ritiro solitario. A tale scopo il Visconti la dotò di ampie proprietà terriere e immobiliari, campi, vigne e boschi siti nella Pieve di Trenno, le cui rendite potevano garantire il sostentamento dei monaci, e la esentò da ogni tassa e dazio, essendo l'ordine certosino un ordine dedito esclusivamente alla preghiera e alla contemplazione.

La Certosa venne fondata nel 1349, da Giovanni Visconti, Arcivescovo e Duca di Milano, che ne fece dono, con altri suoi beni personali, all'Ordine Certosino. Nel 1388 Luchino Novello Visconti, nipote di Giovanni, considerato il secondo fondatore, dona alla sua morte, tutti i suoi beni ai certosini. Nel sec. XV, l'aspetto della Certosa venne completamente trasformato. Nel 1782 i monaci dovettero abbandonare la Certosa in seguito alla soppressione del monastero decretata da Giuseppe II, Imperatore d'Austria, il quale aboliva tutti gli ordini contemplativi. I beni e i terreni del monastero furono messi in vendita con aste pubbliche, il chiostro grande venne destinato a deposito militare e successivamente distrutto. La chiesa venne adeguata al culto pubblico divenne a tutti gli effetti Parrocchia del paese di Garegnano, borgo tipicamente rurale che, dopo l'Unità d'Italia, si aggregò al Comune di Musocco e nel 1923 venne unito alla città di Milano.

Del complesso della Certosa, la cui costruzione iniziò nel 1349 poco rimane, infatti oggi si presenta in forme molto diverse, tra rinascimentali e barocche, come si può immediatamente notare dalla facciata di grande impatto visivo, progettata alla fine del XVI secolo da Vincenzo Seregni e dal grande Galeazzo Alessi, il noto architetto che a Milano stava realizzando Palazzo Marino e la Chiesa di San Barnaba. All'interno, celebre è la decorazione ad affresco, costituita da due distinti cicli pittorici, il primo del manierista Simone Peterzano, maestro del celebre Caravaggio (1578) e il secondo del maggiore interprete del barocco milanese del pieno seicento, Daniele Crespi (1629).

Ippodromo di San Siro, Milano

Sabato: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 20 persone.

Domenica: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 20 persone.

L'Ippodromo Snai San Siro – di proprietà di Snaitech – è, insieme allo Stadio Giuseppe Meazza, uno dei centri più importanti dello sport milanese. Il quartiere di San Siro, da cui l'Ippodromo prende il nome, era fino al momento dall'annessione al comune di Milano nel 1873, un piccolo borgo rurale posto nella periferia occidentale della città. Di questa vecchia urbanistica è rimasto ben poco, ma l'Ippodromo rappresenta ancora, con i suoi ampi spazi verdi, un'oasi di pace e benessere nel cuore della città.

Progettato nel 1911, venne inaugurato solamente alla fine della Grande Guerra, nell'aprile 1920. La sua realizzazione fu affidata all'architetto Paolo Vietti Violi che vinse la gara commissionata dalla proprietà, allora la Società Trenno. Questo progetto così innovativo portò la figura di Vietti Violi a grandi successi, sia in Italia che all'estero. Il complesso di San Siro, realizzato interamente in stile Liberty, è composto da piste di gara, di allenamento, tribune e scuderie, immersi in un giardino botanico di oltre 1.500.000 mq. Da oltre un secolo, l'impianto è uno dei più prestigiosi palcoscenici ippici a livello mondiale. Le sue piste sono considerate tra le più selettive al mondo e, grazie ai diversi tracciati (quattro per corse in piano, uno per corse in siepi, uno per steeple-chase e uno per cross country), è possibile disputare dei convegni di corse su distanze diverse, dai 1000 ai 3000 metri per le corse in piano e sino a 5000 metri per le corse ad ostacoli. Sull'erba del galoppo milanese hanno corso alcuni tra i più grandi purosangue della storia dell'ippica, come ad esempio Tenerani, Ribot, Sirlad, Tony Bin e Falbrav. Nomi prestigiosi emergono anche tra i fantini, con Enrico Camici, Frankie Dettori e Mirko Demuro, solo per citarne alcuni.

Tempio dello sport, certo, ma non solo. Il complesso dell'Ippodromo di San Siro è unico nel suo genere, sia per la vastità degli spazi che per la coesistenza di valori ambientali, architettonici e culturali. Non a caso nel 2004 è stato dichiarato monumento di interesse nazionale, ed è tuttora il solo ippodromo al mondo ad aver ricevuto questo riconoscimento.

Monastero della visitazione Santa Maria, Milano

Sabato: 10:00 – 18:30

Note: Slot di visita: ogni 15 min. 15 persone a slot

Domenica: 10:00 – 18:30

Note: Slot di visita: ogni 15 min. 15 persone a slot

Il monastero della Visitazione occupa gran parte dell'isolato che va da via Santa Sofia con un fianco lungo la via San Calimero fino alla piazza Cardinal Ferrari con la grande ortaglia che finisce sulla via Mercalli. Nel quartiere ticinese e nella zona che rimase ricca di ampi spazi coltivati fino alle fine del XIX secolo con affaccio e accesso principale sulla fossa interna (la cerchia dei navigli) nei pressi dell'incrocio con il corso di Porta Romana.

Arrivate a Milano nel 1713, le monache di Santa Maria della Visitazione (le visitandine) si imposero da subito come il più importante luogo di formazione delle giovani milanesi tra i 43 monasteri presenti a Milano tra la fine del 700 e la fine dell'800. In questo periodo le mura della clausura videro passare oltre 300 educande, la maggior parte delle quali uscì con una formazione tale da poter garantire un buon matrimonio. Proprio grazie all'attività educativa il monastero non subì la scure delle soppressioni napoleoniche o asburgiche e perciò la vita intra muros procedette con continuità dal 700 fino all'autunno del 2017 quando le quattro suore rimaste si trasferirono nel monastero di Soresina in provincia di Cremona. L'ordine monastico era stato fondato all'inizio del 600 da parte di San Francesco de Sales (vescovo di Ginevra in esilio ad Annency capitale della Savoia a causa del calvinismo e considerato il San Carlo del Piemonte) e da Santa Giovanna Francesca Frémiont de Chantal

Nato tardo barocco con il grande corridoio con altissima volta a botte che ricorda quelli del palazzo di Brera alla semplicità degli interni alterna dettagli cesellati come il lavabo nei pressi del refettorio fino al ricco altare della chiesa con riferimenti sia a temi mitologici quali il pellicano che si strappa la carne dal petto per darla ai suoi piccoli metafora di Cristo che dona il suo corpo ai fedeli, che al mondo del teatro con la scritta che sovrasta il tabernacolo "sic dilexit" (così tanto [Dio] ha amato [il mondo] che riassume la devozione eucaristica che nel 700 si esplicava in forme pubbliche come le Quarant'ore o le processioni del Corpus Domini. Progetto architettonico di Bernardo Quarantini all'inizio del XVIII secolo e di Giacomo Moraglia per la facciata di epoca successiva (secolo XIX), all'interno nasconde opere pittoriche di notevole interesse, quali la grande pala d'altare, opera del veneziano Gianbattista Pittoni, datata 1734. Altre pale si trovano agli altari minori e sono opera del Cisterna (1920), Gianbattista Sassi (1752). Nei pennacchi della cupola sono visibili figure di santi, legati alla congregazione religiosa, opera di Valentini (1894). L'altare maggiore, in pregevoli marmi, proviene da un soppresso monastero francescano e qui posto nel 1787. In controfacciata si può ammirare un monumentale organo (1806) della Famiglia Bernasconi di Varese, tra le grandi case costruttrici di organi a canne. Il grande e vasto edificio, mantiene quella asciuttezza propria delle costruzioni maggiori milanesi: facciata sobria, quasi scarna, che custodisce al proprio interno vasti cortili e giardini, sui quali si affacciano fronti ornati da articolati livelli di finestrate assai ampie. Così è anche per questo edificio, la cui parte pubblica, la chiesa visitabile, è assai piccola parte di quel grande recinto che serra più cortili, un'area a orto, lunghi corridoi ornati di motti e figure di santi per l'edificazione delle donne che in essi passavano, per recarsi dal luogo di lavoro alla chiesa e da questa al sobrio refettorio. La chiesa, per la conformazione del lotto preesistente, non si attesta su due aule contrapposte separate da un muro, come nei monasteri più antichi, sempre milanesi, di san Maurizio o san Paolo Converso, ma si articola in una pianta a due bracci ortogonali, il cui snodo è il grande altare. È una manifestazione evidente della forte sottolineatura della celebrazione della Messa che, dalla Riforma cattolica scaturita dal Concilio di Trento, plasma tutta la manifestazione della religiosità dei fedeli e ancor di più degli Ordini religiosi, come la Visitazione. Alla sinistra dell'altare maggiore si trova la grata che permette la visione del grande coro di clausura, ampia aula con un sobrio coro in legno e pregevoli opere su tela raffiguranti differenti santi. La chiesa di clausura si può oggi vedere dalla vetrata posta a protezione della grata lignea e, oltre questa, si vede il coro ligneo con la forma propria di questo Ordine religioso femminile, il coretto da cui le inferme potevano seguire la preghiera comune e una serie di quadri raffiguranti santi legati alla tradizione di santa Giovanna Francesca di Chantal (1572-1641) e san Francesco de Sales (1567-1622) vescovo di Ginevra esule ad Annecy. La più grande santa nota fu Santa Margherita Alacoque per la devozione al Sacro Cuore di Gesù, devozione che ebbe nuovo impulso dalla metà del secolo XIX.

Palazzina Appiani, Milano

Palazzina Appiani sorge nel cuore di Milano, immersa nel verde di uno dei parchi più belli della città: Parco Sempione.

Quando nel 1796 le truppe francesi guidate da Napoleone irruppero in Milano, per la città si aprì una breve ma intensa stagione politica e civile che la vide protagonista di grandi piani destinati a conferirle una dimensione metropolitana e culturale degna di una capitale. Anche l'architettura dovette rispondere a questa esigenza di cambiamento e trasformazione con progetti che celebrassero la magnificenza del potere napoleonico. Il riordino urbanistico della vasta area intorno al Castello Sforzesco ne divenne l'emblema; concepita come una grande piazza d'armi, munita persino di un arco trionfale – l'Arco della Pace – e di un'arena per spettacoli pubblici, disegnata nel 1805 da Luigi Canonica sul modello degli antichi circhi romani.

Oggi l'Arena Civica è una delle poche architetture rimaste a testimonianza degli ambiziosi piani di Napoleone, che qui volle anche una tribuna d'onore per le sue apparizioni pubbliche: Palazzina Appiani.

Torre Gorani, Milano

Sabato: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Gruppi da 12 persone.

Domenica: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Gruppi da 12 persone.

Nel cuore della città di Milano, tra l'inizio di corso Magenta e la fine di via Meravigli, entrando in via Brisa prima di via Morigi, sorge Torre Gorani. Al centro di una piazza e isolata rispetto agli altri edifici, ai suoi piedi si possono ammirare gli scavi archeologici del Palazzo Imperiale di Mediolanum, i resti di palazzo Gorani, mentre tutt'attorno chiudono l'area candidi edifici contemporanei, frutto di una recente opera di riqualificazione, promossa da Finaval.

La Torre, risalente all'XI secolo, si erge sui resti del palazzo imperiale fatto costruire dall'imperatore Massimiano nel III sec. d.C. ed è ciò che rimane di Palazzo Gorani, un'ampia dimora che prese il nome dalla famiglia che vi abitò nel XVII secolo. I bombardamenti del 1943 distrussero il palazzo, lasciando solo il portale barocco, qualche muro e la torre. Dopo quarant'anni di abbandono, l'area e le testimonianze delle sue diverse stratificazioni hanno ora trovato la loro piena valorizzazione.

Torre Gorani presenta un alzato in laterizio e sulla sua sommità si aprono bifore e trifore, sormontate da una loggetta. L'intervento di recupero del contesto, curato dallo studio di architettura Cecchi & Lima, ha visto l'inserimento di una scala elicoidale e di nuove strutture per consentire la salita alla torre, di obli sul pavimento della piazza per poter ammirare i pavimenti mosaicati del palazzo imperiale e la costruzione di nuovi edifici, nel pieno rispetto del valore storico del luogo.

Villa Simonetta, Milano

Sabato: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

Domenica: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

Villa Simonetta è l'unico esempio in Lombardia di villa patrizia rinascimentale suburbana, situata attualmente ai margini dello scalo Farini a Milano. La successione Gualtieri-Gonzaga-Simonetta colloca l'edificio in un costante dialogo con la città e il territorio, anche per la relativa vicinanza con il Castello Sforzesco. La stagione della residenza acquistata dai Simonetta alla fine del Cinquecento, in particolare, inserisce l'edificio nel filone del "vivere in villa" della nobiltà lombarda.

Nota nel passato anche con il suggestivo nome di Villa dell'Eco, grazie al singolare fenomeno acustico che a partire dal '600 rese il suo cortile meta di curiosi e scienziati di tutto il mondo, Villa Simonetta venne probabilmente edificata nel 1400 per volere di Gualtierio De Bascapé, cancelliere di Ludovico il Moro. Passato di proprietario in proprietario (dalla pia confraternita di Santa Corona ai fratelli Rabia, a Giovanni Pietro Cicogna), nel 1557, alla morte di Ferrante Gonzaga, con cui ebbe il momento di maggiore splendore, il complesso fu destinato al figlio Cesare, poi al nipote Ferrante II. È nel 1643 che la villa divenne proprietà della famiglia Simonetta, che ne ampliò le funzioni residenziali. Dopo altri innumerevoli passaggi (Castelbarco, Clerici, Osculati) e la successiva trasformazione in ospedale, fabbrica di candele e persino in osteria, il complesso subì i danni dei bombardamenti aerei del 1943. Acquistata dal Comune di Milano nel 1959, che ne assicurò la rinascita, Villa Simonetta nel 1973 venne infine assegnata come prestigiosa sede alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado.

La data precisa della prima costruzione è sconosciuta, ma è certo che nei primi anni del Cinquecento esistesse già il primo corpo della villa, detta allora la "Gualtieri", dal nome del proprietario Gualtierio De Bascapé, che la destinò a residenza nobiliare di campagna. La villa ebbe il momento di più glorioso sviluppo architettonico con Ferrante Gonzaga, governatore di Milano, che chiamò l'architetto di fiducia Domenico Giunti per ristrutturarla e farne una "villa di delizie". Siamo a metà del Cinquecento: è in questo periodo che il solenne edificio venne alleggerito da portici e loggiati affrescati con motivi a fronde e tralci, presenti anche sulle volte dello scalone interno, come da altri elementi architettonici che ancora oggi attraggono lo sconosciuto visitatore. La villa doveva allora già presentarsi in tutta la sua bellezza se Paolo Giovio, nel 1549, poteva scrivere a Don Ferrante di essere rimasto stupefatto dall'impressione di essere entrato "nella meravigliosa casa di Merlino", una dimora fantasiosa e ridente grazie ai giochi prospettici e nello stesso tempo austera e dignitosa. La facciata di stile classicheggiante, comprende un portico a nove arcate, con volta a botte, sorretto da pilastri adornati da semicolonne in stile toscano e poggianti su basamenti quadrati. Tutta la villa era originariamente affrescata con dipinti raffiguranti le imprese dei Gonzaga, di cui si conservano solo alcuni frammenti.

Villa Necchi Campiglio, Milano

Sabato: 10:00 – 18:00

Domenica: 10:00 – 18:00

Appartata nel cuore di un signorile e tranquillo quartiere del centro milanese, Villa Necchi Campiglio venne progettata nei primi anni '30 dall'architetto Piero Portaluppi su incarico delle sorelle Nedda e Gigina Necchi e di Angelo Campiglio, marito di Gigina, esponenti di una borghesia industriale lombarda colta e al passo coi tempi.

L'edificio, inserito in un incantevole giardino corredato da campo da tennis e piscina (tra le prime private in città), è scandito da ampi volumi lineari; mentre il piano terra fungeva da prestigiosa zona di rappresentanza, con il magnifico spazio verandato sul verde, quello superiore era adibito a zona notte. Spazi concepiti per padroni di casa operosi, ma capaci comunque di godersi il proprio tempo libero in compagnia di ospiti e amici, anche in maniera non convenzionale per quegli anni: per questo furono pensate la sala per proiezioni e la palestra. Ambienti dove l'innovazione si traduceva nel comfort e nell'efficienza di ascensori, montavivande, citofoni interni, porte blindate scorrevoli e caveau murati. Tutte caratteristiche che, per lusso e modernità, fecero della Villa una delle residenze simbolo dell'epoca.

Lo splendore degli arredi déco, degli oggetti d'uso e di importanti pezzi d'arte è stato impreziosito in tempi recenti dal lascito delle collezioni de' Micheli e Gian Ferrari, ricche di opere: da Tiepolo e Canaletto fino a Sironi, De Chirico, Martini e Wildt. Dal novembre 2017 la villa si è arricchita della Collezione Guido Sforni (1935-1975): 21 opere su carta di grandi artisti del Novecento come Picasso, Fontana, Modigliani Matisse e altri. La Villa oggi è aperta a tutti, rispettando così il volere delle sorelle Necchi che nel 2001 affidarono la dimora al FAI proprio per farne un luogo da vivere e frequentare, grazie anche al fresco giardino, ai numerosi eventi in calendario e a un elegante bistrot nascosto nel verde.

Villa Gromo di Ternengo, Robecco sul Naviglio

Sabato: 10:00 – 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 60 minuti

Domenica: 10:00 – 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 60 minuti

Il borgo di Robecco sul Naviglio, situato tra il comune di Abbiategrasso e quello di Magenta nel territorio compreso tra il Parco del Ticino ed il Parco Agricolo sud, è riconosciuto per la sua ampia presenza di ville e dimore nobiliari come uno dei borghi più belli dell'intera Lombardia. Sviluppatisi grazie alla presenza del Naviglio, il comune conobbe il periodo di maggiore splendore a partire dal XVI secolo, quando diverse famiglie milanesi edificarono qui le loro residenze di campagna investendo notevoli somme nella creazione di latifondi. Molto caratteristico il borgo vecchio con i vicoli stretti e le antiche dimore, per lo più ville. Affascinanti anche le storiche ville che, nascoste all'interno dei muri perimetrali, accompagnano il percorso lungo la riva del Naviglio.

La storia di Villa Gromo di Ternengo inizia in epoca romana, precisamente in età imperiale. Sui resti delle costruzioni romane, a partire dal 600 d.C., venne edificato l'antico castello di Robecco, feudo dei nobili Pietrasanta. Nel 1340 Giovannolo Casati, tutore di Giovanni e Filippo Maria Visconti, sposò Beatrice Pietrasanta ottenendo in dote alcune proprietà a Robecco e fu lui a trasformare il borgo fortificato in residenza nobiliare. A seguito del cambiamento del concetto di villa, non più solo edificio padronale, ma anche luogo di delizie e villeggiatura, la severa Villa trecentesca fu addolcita dallo stile barocco, con l'opera di ampliamento e restauro avvenuta nel 1679, quando il reggente di Milano, Danese Casati ed il di lui nipote, il Conte Ferdinando Casati, intervennero con la creazione di due nuove ali verso il giardino e sovrastando la facciata con un'elegante attana, dandole le attuali sembianze. La Villa è sempre stata tramandata di generazione in generazione all'interno della stessa famiglia sino ad oggi e dalla morte di Ferdinando Casati, ha più volte cambiato il suo nome perché portata come dote nuziale della figlia primogenita, venendo così unita al patrimonio del marito.

Espressione del Barocco Lombardo più puro, la villa, con pianta ad "U" rivolta verso il parco, si articola intorno ad un unico asse prospettico, lungo oltre 800 metri, il cosiddetto "Cannocchiale", che dall'essedra dell'ingresso, prosegue con la corte nobile ed attraversa la villa e l'ampio parco retrostante di 16 ettari cintato su tre lati dalle antiche mura, mentre le acque del Naviglio Grande fanno da barriera naturale sul lato est. Il parco, che segue il progetto seicentesco della villa, ha una parte trattata a parterre in ghiaia e ornata da statue in pietra molera ed una parte all'inglese. La disposizione degli interni, modificata nell'ala nord nel tempo, ha la parte di rappresentanza al piano terra e al primo piano le camere da letto e la biblioteca, servite da un austero scalone.

Villa Bagatti Valsecchi, Varedo

Sabato: 10:00 – 18:00

Domenica: 10:00 – 18:00

La villa Bagatti Valsecchi si trova a Varedo, un comune della provincia di Monza e Brianza, all'interno di un parco eclettico su modello inglese di 64500 mq., unico giardino storico inserito nel PLIS, piano locale di interesse sovracomunale del Parco Grugnotorto Villorosi.

La villa fu costruita nel 1878, trasformando una cascina già censita nel 1721, dagli architetti Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi,

discendenti dai nobili milanesi Bagatti a cui nel 1523 le monache del monastero di Santa Maria Maddalena avevano ceduto i loro terreni di Varedo. Nel XVI secolo, dopo l'unione con i Valsecchi, la famiglia vi si stabilì per sfuggire alle periodiche epidemie di peste. Nel 1884 ebbe inizio la sistemazione del grande parco.

L'originario corpo centrale settecentesco a un solo piano viene ampliato con la costruzione di due ali laterali e il rialzo di un piano, a sua volta sovrastato da una loggia, realizzata dai Bagatti nel 1882 con le colonnine della torre campanaria del chiostro quattrocentesco milanese di Sant'Erasmus. Lo stile è un barocchetto lombardo che si esprime con composta sobrietà all'esterno e con maggiore varietà e importanza decorativa all'interno.

Borgo di Binasco e il castello, Binasco

Sabato: 10:00 – 13:30 / 14:00 – 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori prenotabili per gruppo: 12

Domenica: 10:00 – 13:30 / 14:00 – 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori prenotabili per gruppo: 12

La cittadina di Binasco si trova a pochi chilometri a Sud di Milano in ambiente rurale (fa parte del Parco Agricolo Sud Milano). Vanta notevoli tracce storiche e una economia caratterizzata da alcune attività industriali, che si affiancano all'attività agricola.

Il borgo di Binasco si raccoglie intorno al suo castello, costruito per volere dei Visconti, tra il 1280 e il 1310 con funzioni sia militari che residenziali. Residenziali perché vi soggiornavano le famiglie ducali durante gli spostamenti nei loro territori e per le battute di caccia nei boschi ricchi di selvaggina, cervi e cinghiali, che circondavano il borgo. Militari perché vi risiedeva stabilmente una guarnigione di soldati sotto la responsabilità del Castellano.

L'importanza del Castello di Binasco è legata alla posizione del borgo che si trovava esattamente sul confine tra i territori milanesi e i territori pavesi, delimitati da un corso d'acqua che ancora oggi attraversa il paese: il Ticinello, che, in passato, fungeva anche da porto fluviale.

Il museo della macchina per il caffè, Binasco

Sabato: 10:00 – 13:30 / 14:00 – 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori per gruppo: 12

Domenica: 10:00 – 13:30 / 14:00 – 17:30

Note: Turni di visita ogni 30 minuti. Numero max visitatori per gruppo: 12

La cittadina di Binasco si trova a pochi chilometri a Sud di Milano in ambiente rurale (fa parte del Parco Agricolo Sud Milano). Vanta notevoli tracce storiche e una economia caratterizzata da alcune attività industriali, che si affiancano all'attività agricola. Fra queste è particolarmente evidente l'attività del Gruppo Cimbali che, si può affermare, costudisce la "culla" dove è nata e si è sviluppata la tecnologia delle macchine da caffè: quelle che tutti i giorni vediamo in qualsiasi bar.

Grazie a Gruppo CIBALI, il MUMAC (MUSEO della MACCHINA per Caffè) apre le sue porte alle Giornate del FAI. Nato nel 2012, in occasione dei cento anni di attività del Gruppo e grazie alla lungimiranza della famiglia Cimbali, il museo quest'anno celebra il suo decennale e ospita la più ampia esposizione permanente dedicata alla storia e alla cultura delle macchine per il caffè espresso professionali, i contenuti culturali di archivio e MUMAC Library, la biblioteca storica del caffè. La collezione del museo, nella quale sono confluite i fondi Cimbali e Maltoni, racconta la storia di un intero settore del made in Italy e di tutti i marchi che ne hanno rappresentato le pietre miliari dagli albori ad oggi, attraverso pezzi memorabili, unici e iconici esposti nelle sale e grazie alla ricca documentazione presente nel suo archivio.

L'esterno del Mumac costituisce una presenza di forte impatto, anche simbolico: dai murales esterni realizzati da artisti di street art che raccontano l'intera filiera del caffè dalla piantagione alla tazzina, al giardino esterno del centenario Cimbali, alle linee curve delle doghe del rivestimento che rimandano all'espandersi dell'aroma di caffè.

Palazzo Edison, Milano

Sabato: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

Domenica: 10:00 – 18:00

Note: Turni di visita ogni 15 minuti. Gruppi da 15 persone.

La sede della società elettrica Edison si trova in un imponente palazzo al numero 31 di Foro Buonaparte, all'incrocio con via Luigi

Illica. Costruito su progetto dell'architetto Enrico Combi tra il 1891 e il 1892 per conto della Società Strade Ferrate del Mediterraneo, nel 1923 il palazzo fu acquistato dalla Società Edison. Recentemente sono state completate due nuove aree: l'Orangerie destinata ad usi uffici e la Caffetteria, una moderna area ristoro dotata di bar.

Nel cuore di Inzago, Inzago

Sabato: 10:00 – 17:00

Note: Turni ogni '30 minuti – Gruppi da 15 persone

Domenica: 10:00 – 17:00

Note: Turni ogni '30 minuti – Gruppi da 15 persone

La storia più antica di Inzago si snoda attorno a due piazze: la Maggiore, un grande vuoto coi suoi fantasmi medievali, e di Vona, con la Parrocchiale e due antichi edifici.

Solo nella seconda metà del Quattrocento Inzago divenne città d'acque: il Naviglio andò a delimitare l'abitato a sud dove si insediarono solo alcune delle tante ville storiche che ad Inzago sono disperse nell'edificato.

A nord scorre la roggia Crosina, derivata dal Naviglio a Cassano per azionare un complesso di mulini ed irrigare i giardini locali, poi prolungata sino a Gessate. Ne permangono ancora suggestivi scorci.

Gaggiano, tra storia e arte

Sabato: 10:00 – 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 90 minuti

Domenica: 10:00 – 17:00

Note: Sono previste partenze ogni 30 minuti per una durata della visita di circa 90 minuti

Le visite si svolgeranno nel borgo di Gaggiano, in milanese "Gaggian", comune dell'Abbiatense attraversato dal Naviglio Grande e, per tale contesto paesaggistico, anche detto la "Piccola Burano". Fil rouge del percorso saranno proprio le acque del naviglio, da sempre e tutt'ora fattore caratterizzante la geografia di questo territorio, risorsa preponderante ed indispensabile per l'economia e la vita quotidiana degli abitanti del comune, e non solo.

Il "Navigium de Gazano" fu realizzato per volere del ducato di Milano a seguito della vittoriosa battaglia di Legnano del 1176. Da qui, prese avvio quel corso d'acqua che nei secoli successivi ha contribuito in maniera significativa all'agricoltura, al trasporto di merci e dunque allo sviluppo socio – economico del territorio. Forse in pochi ricordano la figura che in passato si nascondeva dietro la gestione del Naviglio, ossia il camparo, che per otto lire mensili regolava l'afflusso delle acque tramite la regolazione delle serrande, i cui attrezzi di manovra sono tuttora custoditi nella Casa delle Chiavi. Le Bocche della Gamberina e la Casa delle Chiavi, s



► 28 marzo 2022

Lodigiano e Vizzolo, migliaia di visitatori alle domeniche Fai

BILANCIO POSITIVO in a pagina 39

ARTE Oltre 2mila tra Orio Litta e Ospedaletto, circa 900 nel Sudmilano

Migliaia di visitatori

alle giornate del Fai

nel nostro territorio

Un successo nel Lodigiano le "Giornate Fai di Primavera" e la conferma arriva dai numeri: oltre 2.200i visitatori che tra sabato e domenica si sono mossi tra Orio Litta e Ospedaletto Lodigiano, facendo tappa alle maestose architetture di Villa Litta Carini (1500 visitatori) e all'antico complesso dell'Abbazia dei Gerolomini con la chiesa dei santi Pietro e Paolo, tra le più belle della provincia (750 visitatori). Il "bis" di aperture nella Bassa premia dunque le scelte messe in campo dalla delegazione di Lodi del Fondo Ambiente Italiano: «Siamo molto contenti per la bellissima partecipazione ottenuta – così la capo delegazione Fai Lodi Monja Faraoni -. Ringrazio tantissimo per l'immensa disponibilità la proprietaria di Villa Litta Carini, Elisabetta Carini; ringrazio tutta la mia delegazione e colleghi dei licei Piazza, Gandini-Verri, Maffeo Vegio e Novello per l'impeccabile preparazione fornita agli studenti "ciceroni". A quest'ultimi va il mio "grazie", sono stati bravissimi come hanno confermato i tanti complimenti ricevuti. Ringraziamenti sinceri al maestro Filippo Cipollone Marco Lazzarini per gli apprezzati stacchi musicali d'organo nella chiesa di Ospedaletto». Le Giornate Fai di primavera nel Sudmilano hanno sfiorato i 900 visitatori totali fra la basilica di Santa Maria di Calvenzano a Vizzolo Predabissi, il borgo storico e castello di Binasco e il Mumac, il museo storico della macchina da caffè ancora a Binasco. A Calvenzano il conteggio delle presenze è

arrivato a circa trecento, mentre in termini generali il sito più visitato è stato il Mumac, l'originale museo dell'"arte del caffè" promosso dallo storico marchio Cimbali. La chiesa di Santa Maria a Vizzolo è stata protagonista di tour che si sono soffermati in particolare sull'architettura puramente romanica dell'insieme e sulle importanti testimonianze artistiche fra cui il portale di scuola laudense e l'affresco gotico absidale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

A sinistra una visita a Santa Maria in Calvenzano, sopra una delle stanze di Villa Litta Carini a Orio Litta, sotto la sua maestosa facciata e in basso l'abbazia dei Gerolomini a Ospedaletto (Tommasini e Canali)